

Impianto di recupero rifiuti sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio

PROGETTO DEFINITIVO

DITTA PROPONENTE :



FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 36057 Arcugnano (VI)

REDAZIONE :



ing. Giulia Tessari

dott.geol. Luigi Stevan

arch. Maddalena Segala

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CODICE ELABORATO

1 | 3 | _ | 5 | 0 | | | | | | |

REV. n°	DATA		ESECUZIONE	APPROVAZIONE
EMISSIONE	MARZO 2014	Emissione		

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CAPITOLO 0

Introduzione

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Sommario

1	Introduzione.....	3
2	Localizzazione dell'intervento	5
3	Metodologia adottata ed obiettivi dello studio	6
3.1	Obiettivi dello studio	6

Allegati

- Corografia
- Ortofoto
- Estratto Carta Tecnica Regionale
- Estratto catastale

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1 Introduzione

La Società Futura S.r.l. è stata legittimata all'esercizio dell'impianto in oggetto, sito in via Lungochiampo n. 113 a Montebello Vicentino, con provvedimento della Provincia di Vicenza n.186/Suolo Rifiuti/2011 del 29/12/2011, prot. 90240.

A seguito dell'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A., con provvedimento n.44/Suolo Rifiuti/2012 del 21/03/2012, prot. 23262, sono state integrate le operazioni D13, D14 e D15 esclusivamente per i rifiuti identificati con codice C.E.R. 20.03.01 e 20.03.07 (rifiuti da raccolta urbana).

Successivamente, con provvedimento n.198/Suolo Rifiuti/2013 del 23/12/2013, prot. 93241, che annulla e sostituisce il precedente provvedimento n.44/2012, l'elenco dei rifiuti conferibili all'impianto è stato integrato con rifiuti costituiti da R.A.E.E., per i quali è consentita la sola operazione di messa in riserva (R13). Attualmente la Società è quindi autorizzata ad effettuare le attività di deposito preliminare (D15), ricondizionamento preliminare (D14), messa in riserva (R13), selezione e cernita (R12) e recupero (R3) di rifiuti speciali.

In considerazione della richiesta del mercato e della propria organizzazione aziendale, la Ditta proponente ha la necessità apportare alcune modifiche al lay-out dell'impianto, inserendo una nuova linea di trattamento che consente una maggiore valorizzazione dei materiali trattati ampliando, di conseguenza, le capacità e la flessibilità commerciale.

Ai sensi dell'art. 20 del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii., il progetto esaminato ricade tra quelli riportati all'Allegato IV par. 8 lettera t) *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”*, Richiedendo quindi la **verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A..**

In caso del non assoggettamento alla procedure di V.I.A., viene richiesta contestualmente la modifica del provvedimento autorizzativo in essere.

Allo stato attuale, il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti non pericolosi (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto) è definito in 660 tonnellate.

- Il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a recupero (operazioni R3; R12; D14) è definito in 96 t/giorno (24.000 t/anno).
- Il quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto è definito in 120 t/giorno (30.000 t/anno).

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

A seguito dell'attivazione del progetto esaminato, il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a recupero e il quantitativo massimo di rifiuti giornalieri e annui accettabili all'impianto, rimangono invariati.

Fermo restando che il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a recupero è pari a 96 t/giorno e che il massimo quantitativo di rifiuti accettabili all'impianto è pari a 120 t/giorno (30.000 t/anno), valori complessivi che rimangono invariati,

- il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento/recupero (operazioni R3; R12; D14) rimane pari a 96 t/giorno (24.000 t/anno),
- quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto (operazioni R13; D15; R12; R3; D14) pari a **120 tonnellate/giorno**.

L'unica modifica apportata dalla realizzazione dell'intervento fa riferimento al quantitativo massimo stoccabile di rifiuti non pericolosi (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto) che passa da 660 tonnellate a 990 tonnellate, in considerazione di un ulteriore stoccaggio di 330 tonnellate nel nuovo settore di trattamento dei rifiuti, come specificato nel "Quadro di riferimento Progettuale".

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

2 Localizzazione dell'intervento

L'area dell'impianto di recupero ricade nella porzione settentrionale del Comune di Montebello Vicentino, circa 700 metri a sud del confine con Zermeghedo in destra idrografica del torrente Chiampo. La zona risulta identificata all'interno della Carta Tecnica della Regione del Veneto, Elemento n.125092, scala 1:5000, denominato "Montebello Vicentino".

L'impianto è localizzato all'interno di un capannone che si sviluppa su una superficie di circa 5000 m² ed è catastalmente identificata nel Comune di Montebello Vicentino al foglio 3° mappale n. 1538 in via Lungo Chiampo n. 113/A. L'accesso all'area avviene utilizzando una strada laterale della Strada Provinciale n.31.

Nel P.R.G. vigente ricade in z.t.o. D1 - produttiva di completamento e rientra in parte nell'ambito della fascia di rispetto prevista dalla Legge 431/1985.



Figura 1. Localizzazione dell'intervento in esame.

Localizzazione intervento	
Provincia	Vicenza
Comune	Montebello Vicentino
Comuni interessati dagli impatti	Montebello Vicentino

3 Metodologia adottata ed obiettivi dello studio

I contenuti del presente studio si conformano alla vigente normativa, così come definito dall'art. 22 del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Si riporta in particolare la struttura utilizzata per il caso in esame.

- **Quadro di riferimento normativo e programmatico.** Riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il progetto e i diversi strumenti pianificatori. In tale contesto si pongono in evidenza sia i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti suddetti, sia le eventuali interferenze o disarmonie. Tale quadro di riferimento non tratta l'aderenza "formale" dell'intervento agli strumenti di piano ma viene finalizzato a verificarne la compatibilità con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati, inoltre richiama il quadro normativo di riferimento in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal progetto.
- **Quadro di riferimento progettuale.** Descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Tali elementi fanno riferimento principalmente al processo di ottimizzazione progettuale, ovvero ai condizionamenti e vincoli al progetto, alle alternative considerate, alle motivazioni delle scelte intraprese ed al grado di copertura della domanda. Lo scopo della descrizione consiste nell'individuare le caratteristiche fondamentali dell'intervento, evidenziandone gli elementi potenzialmente interferenti con l'ambiente. Viene altresì presentata una descrizione delle possibili alternative, compresa l'alternativa "zero".
- **Quadro di riferimento ambientale.** Vengono caratterizzate le varie componenti con cui l'intervento interferisce attraverso l'utilizzo di dati funzionali a strutturare il relativo quadro conoscitivo. In tal modo è possibile pervenire all'individuazione delle singole componenti ambientali interessate dal progetto, alla configurazione del quadro ambientale complessivo e quindi a fornire gli elementi utili alla "verifica di assoggettabilità", secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

3.1 Obiettivi dello studio

Gli obiettivi dello studio consistono nel fornire gli elementi utili alla "Verifica di assoggettabilità" di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 secondo i criteri stabiliti dall'Allegato V alla parte Seconda del medesimo Decreto; in particolare gli impatti potenzialmente significativi dei progetti verranno considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del Allegato V e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CAPITOLO 1

Quadro di riferimento normativo e programmatico

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:

FUTURA S.r.l.

Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Sommario

1	Introduzione	4
2	Normativa di riferimento	4
2.1	D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.....	4
2.2	D.M. 5 Febbraio 1998	6
2.3	Legge Regionale 3/2000.....	6
2.4	Legge Regionale 20/2007	8
2.5	D.G.R.V. n. 2966 del 26 Settembre 2006.....	8
3	Strumenti di pianificazione e uso del territorio	9
3.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	9
3.2	Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali	10
3.3	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	11
3.4	Piano Tutela delle Acque	12
3.5	Carta Archeologica del Veneto.....	12
3.6	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	14
3.6.1	Principi generali.....	14
3.6.2	Indicazioni sulla gestione dei rifiuti	16
3.7	Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani	16
3.8	Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Gambellara, Montebello, Montorso e Zermeghedo (P.A.T.I.)	18
3.9	Piano di Interventi del Comune di Montebello Vicentino (P.I.)	19
3.10	Piano Regolatore Generale del Comune di Montebello Vicentino	20
3.11	Zonizzazione acustica del Comune di Montebello	22
4	Analisi conclusiva	23

Allegati

1. Estratto PTRC Tav.1 - Difesa del suolo e degli insediamenti
2. Estratto PTRC Tav.2 - Ambiti naturalistici-ambientali e paesaggistici di livello regionale
3. Estratto PTRC Tav.4 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico
4. Estratto PTRC Tav.10 - Valenze storico, culturali e paesaggistico- ambientali
5. Estratto PAI Tav. 53 - Carta della pericolosità idraulica
6. Estratto PTCP Tav.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
7. Estratto PTCP Tav.2 - Carta della fragilità
8. Estratto PTCP Tav.3 - Carta del sistema ambientale
9. Estratto PTCP Tav.4 - Sistema insediativo-infrastrutturale
10. Estratto PATI Tav.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
11. Estratto PATI Tav.2 - Carta delle invarianti
12. Estratto PATI Tav.3 - Carta delle fragilità
13. Estratto PATI Tav.4 - Carta della trasformabilità
14. Estratto PRG
15. Estratto Zonizzazione acustica Comune di Montebello

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1 Introduzione

Nel presente capitolo vengono analizzati gli strumenti vigenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale che hanno attinenza con l'intervento in oggetto, individuando gli aspetti rilevanti ai fini del progetto e verificando la coerenza dello stesso rispetto a tali strumenti.

L'analisi degli strumenti pianificatori viene effettuata allo scopo di determinare le principali opzioni di sviluppo, trasformazione e salvaguardia previste dalle autorità competenti per il territorio nell'ambito del quale si inserisce l'intervento in oggetto. In tal senso il quadro fornito è finalizzato a verificare la compatibilità dell'intervento con le linee di pianificazione e programmazione territoriale espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati.

2 Normativa di riferimento

Nel presente paragrafo vengono individuate la principali normative di riferimento.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti vanno tenuti in considerazione:

- D.Lgs. 152/2006 *“Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.*;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 5 febbraio 1998, *“Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”*.
- Legge Regionale 3/2000 *“Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”*;
- Legge Regionale 20/2007 *“Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegamento alla Legge Finanziaria 2006 in materia di difesa del suolo, lavori pubblici e ambiente”*;
- Delibera di Giunta Regionale n. 2966 del 26/09/2006 *“Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto”*.

2.1 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione.

Il D.lgs. 152/2006 (cd. "Codice ambientale") infatti ha riscritto le regole su valutazione di impatto ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

Il Titolo Primo della Parte Quarta, relativa alla disciplina della gestione dei rifiuti in generale, è una “rivisitazione” del corrispondente Titolo D.lgs. n. 22/1997 che, senza alterarne la struttura, lo ripropone con una serie di modifiche ed integrazioni per lo più finalizzate (nell’ambito della delega) a:

- a) risolvere alcuni problemi e difficoltà di applicazione, ad iniziare dalle incertezze sulla linea di confine tra rifiuti e non;
- b) semplificare, ove possibile, adempimenti e procedure;
- c) aumentare le opportunità e la praticabilità del recupero;
- d) riadeguare la normativa nazionale agli indirizzi comunitari, anche in esito alle decisioni della Corte di Giustizia;
- e) coordinare la disciplina generale con le discipline “specifiche, particolari o complementari” intervenute per determinati rifiuti.

Il D.Lgs. 152/2006 è stato successivamente modificato dal D.lgs. 4/2008 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*”.

In particolare, l’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 (*Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti*) enuncia le procedure amministrative volte ad ottenere l’autorizzazione legittimante l’attività per impianti che effettuano attività di smaltimento e recupero dei rifiuti .

A corollario del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono da ricordare i decreti ministeriali e i decreti legislativi di attuazione previsti dal D.lgs. 22/97 (decreto Ronchi) e ancora validi dopo la riforma apportata da cd. “Testo Unico Ambientale”, in particolare:

- Il D.M. 1 aprile 1998, n. 145, relativo al formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti;
- Il D.M. 1 aprile 1998, n. 148, relativo ai registri di carico e scarico;
- Il D.M. 28 aprile 1998, n. 406, relativo all’albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;
- Il D.Lgs. 25 luglio 2005, N. 151 relativo alle apparecchiature elettriche ed elettroniche;

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Vanno inoltre ricordate le norme tecniche e regolamentari destinate ad essere sostituite ma che temporaneamente mantengono la loro efficacia. In particolare è rimasta in vigore la deliberazione interministeriale 27 luglio 1984, per le parti compatibili con la nuova normativa e non ancora oggetto di nuova regolamentazione (art. 265, comma 1 del D. Lgs. N. 152/06).

Devono essere infine considerate le norme vigenti che riguardano la classificazione e la codifica dei rifiuti conformemente al "CER 2002", ossia la Direttiva Ministeriale 09/04/02: Indicazione per la corretta e piena applicazione del Regolamento comunitario N. 2557/2001 (Elenco dei rifiuti).

2.2 D.M. 5 Febbraio 1998

In attuazione di quanto previsto dagli artt. 31 e 33 del D.Lgs. 22/97 e ss.mm., il decreto prevede, tra i principi generali di cui all'art. 1, che *“le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni singola tipologia di rifiuto, devono rispettare la normativa vigente in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente”* e stabilisce che le procedure semplificate si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate e ai rifiuti individuati dai rispettivi codici CER e descritti negli allegati.

L'allegato 1 del decreto riporta le norme tecniche generali per il recupero di materiali dai rifiuti non pericolosi; l'allegato 2 contiene le norme tecniche per l'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibile o come altro mezzo per produrre energia mentre l'allegato 3 definisce le modalità di esecuzione del test di cessione.

In particolare, l'allegato 2, sub allegato 1 riporta al punto 1 le caratteristiche del combustibile ottenuto da rifiuti (CDR), corrispondenti a quanto previsto dalla norma UNI 9903-1 per l'RDF (Refuse-derived fuel) di qualità normale. Si specificano, tra le altre cose, il Potere Calorifico minimo, l'umidità di massa massima e le concentrazioni di metalli massime consentite.

2.3 Legge Regionale 3/2000

L'azione della Regione del Veneto con l'approvazione della Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative pre-vigenti.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La L.R. n. 3/2000 ha adeguato la legislazione regionale a quella nazionale sopravvenuta ed al contempo ne costituisce il complessivo riordino. In particolare, come si legge all'art. 1, comma 2, la legge disciplina:

- a) l'esercizio delle funzioni regionali in materia di organizzazione e gestione dei rifiuti, anche mediante la delega alle province di specifiche attribuzioni;
- b) le procedure per l'adozione e l'aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti;
- c) le procedure per l'approvazione dei progetti di impianti di recupero e di smaltimento;
- d) le procedure per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero.

Più in dettaglio, gli obiettivi perseguiti sono poi così elencati all'art. 2, comma 1:

- a) valorizzazione della capacità di proposta e di autodeterminazione degli enti locali tramite il loro coinvolgimento nell'aggiornamento e adozione dei piani regionali di gestione;
- b) riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;
- c) incentivazione del recupero dai rifiuti di materiali riutilizzabili;
- d) incentivazione dell'utilizzazione dei rifiuti successivamente alle operazioni di recupero di cui alla lett. c), come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
- e) progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento;
- f) autosufficienza regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, anche mediante la riduzione dei rifiuti da avviare ad operazioni di smaltimento.

Con gli artt. 4, 6 e 7 è stato complessivamente rivisto il riparto delle competenze amministrative, rispettivamente, tra regione, province e comuni (mentre l'art. 5 prevede la costituzione presso l'ARPAV dell'osservatorio regionale sui rifiuti). Detti articoli, quindi, sostituiscono, per il settore dei rifiuti, la ripartizione di compiti già prevista dagli artt. 4, 5 e 6 della L.R. n. 33/1985.

Per quanto riguarda i comuni, le competenze agli stessi attribuite essenzialmente concernono l'organizzazione in forma associata della raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, nonché la relativa disciplina attraverso appositi regolamenti. Esula da tale contesto solo la competenza relativa alla approvazione dei progetti di bonifica dei siti inquinati, esclusi quelli di interesse nazionale.

Per quanto invece riguarda le competenze di regione e province, nel rinviare, rispettivamente, agli artt. 4 e 6 per una completa ricognizione delle stesse, si evidenziano nel seguito alcuni aspetti

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

meritevoli di particolare attenzione, relativi procedure autorizzative sugli impianti e sulle attività di smaltimento e di recupero di rifiuti.

Il particolare le competenze delle province descritte all'art. 4 consistono in:
omissis....

b) approvazione dei progetti, e loro eventuali modifiche, relativi a:

omissis...

3) impianti per il recupero di rifiuti speciali, individuati all'allegato C al decreto legislativo n. 22/1997, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 4, comma 1, lettera f), numero 2;

c) rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti;
omissis...

2.4 Legge Regionale 20/2007

Con la legge 20/2007 *“Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegamento alla Legge Finanziaria 2006 in materia di difesa del suolo, lavori pubblici e ambiente”* la Regione Veneto all'art. 18 Art. 18 (Disposizioni transitorie in materia ambientale, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”* e successive modificazioni) ha disposto che, fino all'entrata in vigore della legge regionale di riordino della disciplina di tutela ambientale, la Regione, le province ed i comuni esercitano le competenze amministrative in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 *“Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”* e successive modificazioni, nonché le competenze amministrative in materia di tutela dell'atmosfera e delle acque di cui agli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 *“Norme per la tutela dell'ambiente”* e successive modificazioni.

2.5 D.G.R.V. n. 2966 del 26 Settembre 2006

In attuazione di quanto previsto dall'art. 22, comma 3, della L. R. n. 3/2000, i documenti di cui all'Allegato A e all'Allegato B, della D.G.R.V. n. 2966 del 26.09.2006 denominati rispettivamente *“Elenco elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto e di realizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti”* ed *“Elenco elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto e di realizzazione degli impianti di discarica”*, definiscono gli elaborati tecnici necessari per la presentazione di un impianto di recupero o smaltimento di rifiuti.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3 Strumenti di pianificazione e uso del territorio

In questo paragrafo vengono analizzati gli strumenti di programmazione che a vari livelli interessano l'area in cui si inserisce il progetto analizzato.

In particolare verranno analizzati:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamenti (PTRC);
- Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).
- Piano Tutela delle Acque della Regione Veneto;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Il Piano Provinciale per la gestione rifiuti urbani;
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Gambellara, Montebello, Montorso e Zermeghedo (P.A.T.I.);
- Piano Regolatore Generale del Comune di Montebello Vicentino;
- Zonizzazione acustica del Comune di Montebello Vicentino.

3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento si pone come quadro di riferimento generale, costituendo uno strumento articolato per direttive, su cui impostare in modo coordinato la pianificazione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali.

Ad oggi risulta vigente il PTRC, adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, che provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:

FUTURA S.r.l.

Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- indicare, anche in rapporto alla mobilità regionale, i sistemi dei servizi, delle infrastrutture, dei parchi e delle riserve naturali e delle altre opere pubbliche nonché le fasce e le zone di tutela relative ai fiumi, ai canali, ai laghi e alle coste;
- indicare il complesso delle direttive, sulla cui base redigere i piani di settore e i piani di area di livello regionale e gli strumenti urbanistici di livello inferiore;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Una prima variante parziale al PTRC vigente, con attribuzione della valenza paesaggistica del PTRC adottato con DGR 372/2009, è stata adottata con D.G.R. n° 427 del 10/04/2013 e pubblicata nel Bollettino Ufficiale n° 39 del 3 maggio 2013.

In sintesi la variante al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

Gli approfondimenti territoriali riguardano, la Città e il sistema metropolitano delle reti urbane; il sistema relazionale, la mobilità e la logistica relative alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio regionale; la Difesa del Suolo con particolare riferimento alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico.

3.2 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali è predisposto in attuazione dell'articolo 199 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e degli articoli 10 e 11 della L.R. 3/2000.

Gli obiettivi di tale Piano, secondo quanto riportato all'art. 4, sono i seguenti:

- limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti, favorendo la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero dell'energia;

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- minimizzare il ricorso alla discarica;
- definire i criteri di individuazione, da parte delle Provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, conformemente alla pianificazione territoriale;
- definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, rispettando il principio di prossimità e valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

3.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Progetto di Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Adige, predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 267/98, e della L. 365/2000, rappresenta attualmente il recepimento delle conoscenze sulla sicurezza idraulica e geologica acquisite dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino e dagli altri Enti competenti in merito all'identificazione delle zone esposte a pericolo.

Dal punto di vista idrografico, la zona interessata dall'intervento, ricade all'interno del bacino nazionale dell'Adige ed in particolare nell'ambito del sottobacino del fiume Chiampo, che rappresenta l'elemento di separazione rispetto al bacino del Brenta-Bacchiglione.

Il Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione e le corrispondenti misure di salvaguardia sono stati deliberati dal Comitato Istituzionale n° 3 del 09/11/2012 e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n° 280 del 30/11/2012 e successivamente rivisto e aggiornato, dopo la data di adozione, con dei Decreti Segretariali che hanno rivisto le Zone di Attenzione. Il particolare l'area interessata dalla stabilimento è stata aggiornata dal decreto secretariale n° 2015 del 30/07/2013. Con riferimento a questi aggiornamenti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione, l'area in esame ricade in una zona classificata come "zona di attenzione idraulica".

Secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione, si definiscono "zone di attenzione le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposito tematismo", come specificato all'art.5, comma 1. Le stesse Norme Tecniche, all'art. 8, specificano quali siano le disposizioni comuni per le aree soggette a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva e per le zone di attenzione. Il comma 3 dell'art. 8 indica quali siano i divieti imposti in tali aree.

L'intervento in progetto non ricade tra i divieti imposti in quanto non comporta alcuna variazione morfologica al territorio, scavi, approfondimenti del piano campagna,...

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.4 Piano Tutela delle Acque

La Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) con deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009; esso costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, e dispone gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
 - 1) Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
 - 2) Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
 - 3) Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
 - 4) Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

L'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione prevede una particolare disciplina per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento. Nel caso in questione l'attività svolta dalla Ditta rientra tra quelle previste all'allegato F delle predette norme tecniche.

3.5 Carta Archeologica del Veneto

La "Carta Archeologica del Veneto" costituisce la raccolta dei dati disponibili per quanto riguarda il patrimonio archeologico veneto. Con questo strumento si intende mettere a disposizione un archivio di dati che possa essere d'aiuto a coloro che intendono effettuare ricerche di interesse archeologico, nonché fornire uno strumento utile alla conoscenza dei siti e delle aree archeologiche ma anche dei

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

musei e delle raccolte archeologiche. La Carta è il risultato della collaborazione tra la Regione Veneto, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e l'Università di Padova, da cui è nata la georeferenziazione di ritrovamenti archeologici su una carta al 25.000. I ritrovamenti delle varie epoche vengono contraddistinti da colori differenti e da numeri progressivi che rinviano ad una scheda più dettagliata.

Per l'area in esame è stata verificata la scheda 334 - Montebello Vicentino. Dall'analisi della stessa è stato riscontrato che il perimetro dell'area non rientra e non influisce nelle zone di interesse.

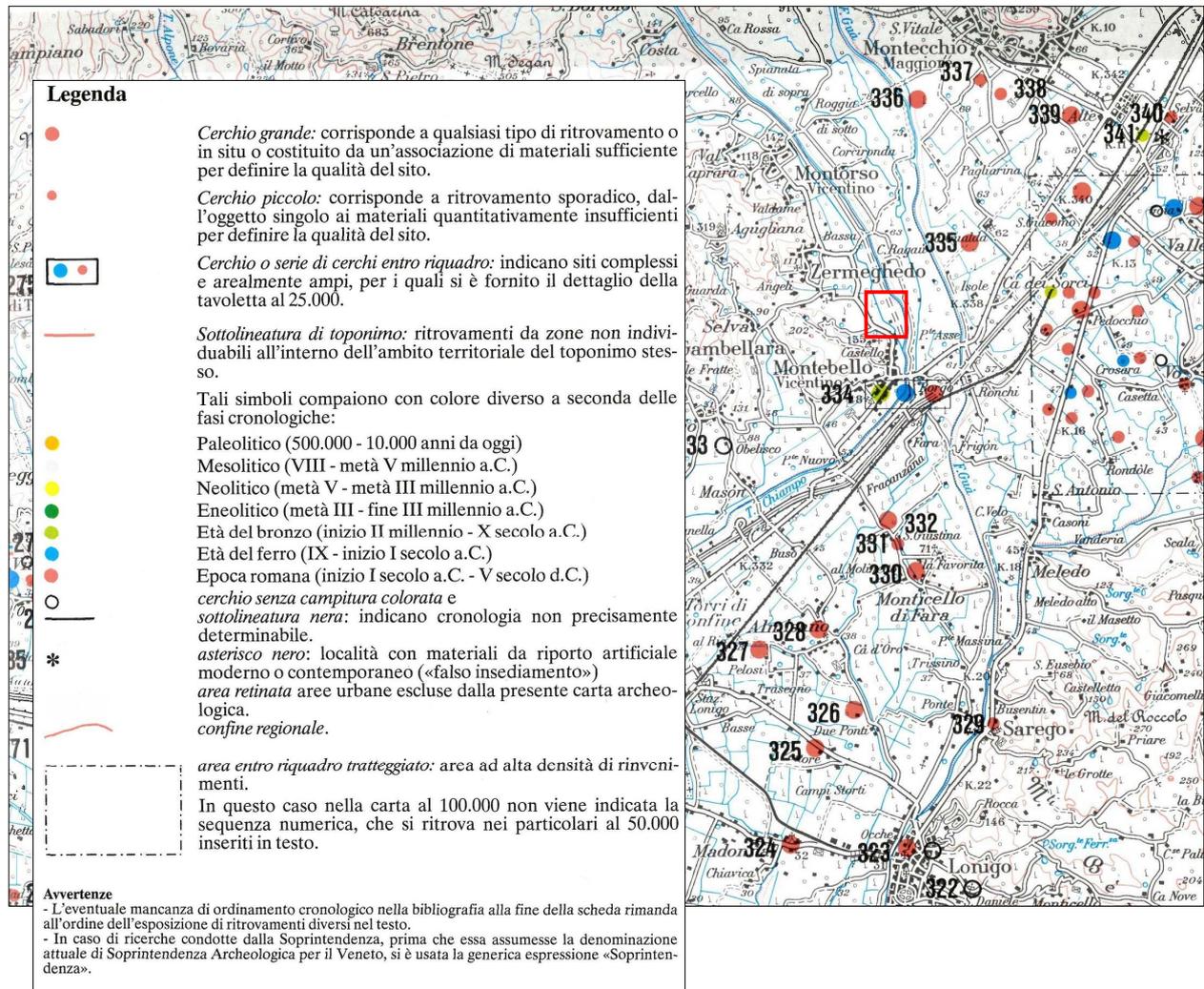


Figura 1. Stralcio del F.49 della Carta Archeologica del Veneto; in evidenza l'area in cui ricade l'impianto.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

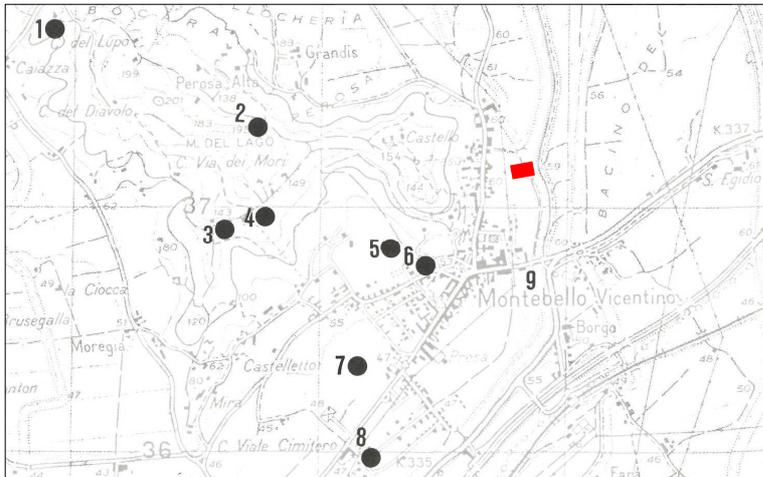


Figura 2. Dettaglio della tavoletta 334 - Montebello Vicentino, in evidenza l'area in cui ricade l'impianto.

3.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

3.6.1 Principi generali

Il PTCP della Provincia di Vicenza adottato con D.G.P. n. 40 del 20/05/2010 e approvato con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n° 708 del 02/05/2012, costituisce un contributo alla peculiare cultura della pianificazione della Regione Veneta che interpreta l'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo attraverso la valorizzazione delle molteplici identità del proprio territorio. Il Piano si è posto innanzitutto il problema del riconoscimento della ricchezza e della varietà dei giacimenti identitari del proprio territorio, come strumenti per progettare un futuro che tragga nuove fonti di ricchezza durevole e di benessere proprio dalla valorizzazione integrata di questi giacimenti.

I giacimenti patrimoniali che il PTCP ha posto alla base del proprio progetto di futuro sono molti:

- un patrimonio ambientale;
- un patrimonio territoriale che ha sedimentato nella lunga storia delle civiltà;
- un patrimonio antropico denso di potenzialità.

Il secondo passaggio compiuto dal PTCP è stato la costruzione di uno scenario strategico che si propone, oltre alla mitigazione delle criticità ambientali e territoriali, soprattutto la valorizzazione integrata delle diverse identità ambientali, territoriali e antropiche, riconnettendole in un "progetto di territorio" unitario, fondato sulle seguenti linee:

- la valorizzazione e la diversificazione dei distretti produttivi, elevandone la qualità ambientale e l'efficienza delle relazioni territoriali, in primo luogo la mobilità di persone e merci e la riqualificazione urbana per le nuove funzioni produttive, terziarie e di servizio;

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.

Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- la valorizzazione del sistema economico, mettendo in valore le risorse territoriali non ancora valorizzate: in particolare le risorse del territorio aperto della provincia e delle sue economie potenziali, incentrate in particolare sulla filiera agricoltura-ambiente-turismo-cultura;
- la valorizzazione del patrimonio ambientale, del paesaggio del territorio rurale, dei sistemi insediativi storici, dei beni materiali della cultura.

Il progetto territoriale si è inoltre articolato in quattro sistemi funzionali che trattano temi rilevanti che mettono in relazione gli Ambienti Insediativi nel del sistema provincia", essi sono:

- il sistema funzionale "ambiente" che definisce le funzioni ecologiche di ogni parte del territorio (in primo luogo delle aree protette) e le relazioni necessarie per il funzionamento ottimale della "rete ecologica Provinciale"; rete che connette, attraverso i "corridoi ecologici" le varie parti dei sistemi montani, collinari, pedecollinari e di pianura;
- il sistema funzionale "mobilità" che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, sentieristica, percorsi escursionistici, piste ciclabili) per razionalizzare e ottimizzazione i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione;
- il sistema funzionale produttivo che affronta in modo integrato i diversi insediamenti produttivi per l'ottimizzazione della qualità ambientale, insediativa, logistica del distretto, nel contesto della sua evoluzione produttiva e sociale.
- il sistema funzionale "Patrimonio" che promuove le relazioni territoriali per integrare diverse modalità produttive e fruibili del patrimonio ambientale, culturale, storico-archeologico, turistico, agroalimentare.

Il progetto di adeguamento del PTCP al PTRC adottato dove al centro si pone la revisione della normativa di attuazione, per facilitare l'interazione tra i diversi livelli interistituzionali di pianificazione. Rispetto al piano precedentemente adottato con deliberazioni consiliari (nn. 72088/77 del 19 dicembre 2006 e nn 72088/78 del 20 dicembre 2006 e successivamente modificato con la deliberazione consiliare nn. 19784/33 del 10 aprile 2007), l'aggiornamento al PTRC si pone come quadro di riferimento generale e non intende rappresentare un ulteriore livello di normazione gerarchica e vincolante, quanto invece costituire uno strumento articolato per direttive, su cui impostare in modo coordinato la pianificazione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Le modifiche alla normativa e agli elaborati sono state previste per tenere conto delle indicazioni su contenuti e aspetti del PTRC e soprattutto per introdurre strumenti e modalità che favoriscano una più efficace collaborazione tra i piani ai diversi livelli. (e dunque agevolare gli enti subordinati).

Le nuove linee guida seguono le finalità dello schema di sviluppo dello spazio Europeo:

- lo sviluppo territoriale sostenibile, equilibrato e policentrico, con particolare riferimento alle aree rurali; nuovo rapporto di partenariato fra città e campagna;
- la parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze, migliorando i collegamenti alle reti di trasporto per una migliore accessibilità, condizione irrinunciabile per lo sviluppo policentrico; la diffusione della innovazione e della conoscenza;
- l'uso attento dei beni naturali e culturali, intesi come potenziali fattori di sviluppo, con particolare riferimento ad un'efficiente gestione delle risorse idriche e alla "gestione creativa" del patrimonio culturale e del paesaggio.

3.6.2 Indicazioni sulla gestione dei rifiuti

Nell'ambito sopra esposto, vengono sviluppate anche le linee guida per la gestione dei rifiuti. Il PTCP, nel promuovere la gestione integrata dei residui e dei rifiuti si uniforma agli obiettivi indicati dalla normativa settoriale in materia di tutela dell'ambiente dall'eventuale inquinamento derivante da attività di gestione di rifiuti (di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali.

Il PTCP rinvia al Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani, i cui contenuti sono stati aggiornati con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 2526/8 del 07.03.2002, prendendone atto degli obiettivi e prescrizioni. In tale contesto la Provincia promuove azioni differenziate, che prevedano sia indicazioni e prescrizioni finalizzate alla massima prevenzione, che impostazioni metodologiche e concettuali che incidano sulla "cultura" legata alla produzione ed alla gestione dei residui derivanti da tutte le attività antropiche.

3.7 Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani

La pianificazione della gestione dei rifiuti urbani viene attuata tramite un piano regionale che si articola in sette piani provinciali di iniziativa delle province. Si segnala in particolare come, in linea di principio:

- "le Province predispongono i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani relativi ai territori di propria competenza con l'obbligo di assicurare nei suddetti ambiti l'autosufficienza dello

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

smaltimento dei rifiuti urbani”, però “fatto salvo quanto stabilito all’articolo 10, comma 1, lettera g)” (art. 8, comma 2), ossia fatto salvo il fatto che compete alla regione, nel “proprio” piano “stabilire la tipologia e la quantità degli impianti per l’incenerimento, con recupero energetico, dei rifiuti urbani e per l’utilizzazione principale degli stessi come combustibile o altro mezzo per produrre energia da realizzare nella regione”;

- gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani corrispondono al territorio provinciale (art. 8, comma 1), salvo:
 - per l’incenerimento e l’utilizzazione dei rifiuti come combustibile, per i quali l’ambito territoriale ottimale è l’intero territorio regionale (art. 10, comma 1, lett. g)),
 - la facoltà attribuita alla Provincia di individuare, proprio predisponendo il piano, ambiti territoriali ottimali di livello subprovinciale (art. 8, comma 3, lett. c));
 - peraltro fino all’approvazione (non alla sola adozione) dei piani provinciali, i bacini di utenza previsti dal PRSU approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 785 del 28 ottobre 1988 fungono da ambiti territoriali ottimali (art. 8, comma 5);
 - fino all’approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (o dei singoli piani provinciali) si continuano ad applicare le disposizioni contenute nel PRSU vigente (art. 58, comma 2).

Per quanto concerne la pianificazione il vigente Piano Rifiuti Urbani della Provincia di Vicenza, classifica i rifiuti urbani in “frazione secca recuperabile”, “frazione organica recuperabile” e “frazione secca non recuperabile”.

La frazione secca recuperabile, costituita da plastica, vetro, carta e cartone, metalli etc. è avviata a recupero presso impianti a ciò destinati, d’iniziativa pubblica o privata (nella stragrande maggioranza). In molti casi i gestori di questi impianti effettuano anche la raccolta presso gli ecocentri o a livello domiciliare. La scelta del gestore e dell’impianto cui destinare queste frazioni viene gestita per lo più a livello comunale e non a livello di bacino.

Poiché si tratta di materiali con rilevanza economica, per i quali la richiesta di recupero è pienamente soddisfatta dagli impianti esistenti e non soggetti alla pianificazione pubblica, l’attuale piano provinciale non ritiene di approfondire le caratteristiche di ciascun impianto di recupero, le tipologie di frazioni e le quantità lavorate.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.8 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Gambellara, Montebello, Montorso e Zermeghedo (P.A.T.I.)

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dei Comuni di Montebello Vicentino, Gambellara, Montorso Vicentino e Zermeghedo, elaborato con la procedura concertata attivata ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 11/2004 tra i Comuni, la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza, è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 37 del 18 gennaio 2011

Gli obiettivi generali che il P.A.T.I. intende perseguire, coerentemente ai contenuti indicati nel Documento Preliminare e nella Piattaforma programmatica affinate in sede di concertazione ai sensi dell'art. 5 L.R. 11/2004 sono:

- a) uso sostenibile del territorio
- b) risanamento del territorio
- c) interventi di riqualificazione degli ambiti produttivi
- d) promozione di un'area produttiva
- e) incentivi all'utilizzo di procedure per la gestione ambientale e sociale
- f) qualificazione della mobilità
- g) tutela dell'ambiente
- h) limitazione del consumo di territorio agricolo di

All'interno di zone ad urbanizzazione consolidata (prevalentemente produttiva), il P.A.T.I. ha individuato alcune opere incongrue con l'ambiente circostante per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione e/o mitigazione.

Con riferimento all'art. 29 delle NTA, si afferma che il P.I. recepisce ed integra la ricognizione delle opere incongrue individuate dal PATI, predisponendo apposita disciplina nel rispetto delle seguenti direttive:

- a) l'eliminazione dell'opera incongrua con ripristino ambientale dell'ambito interessato comporta la creazione di un credito edilizio da utilizzarsi in conformità ai principi stabiliti dal P.A.T.I., anche in ATO diversi da quello ove insiste l'opera incongrua, purchè nel rispetto delle indicazioni del P.A.T.I.;
- b) l'eliminazione dell'opera incongrua con adeguamento morfologico-funzionale al contesto insediativo esistente o previsto dal P.A.T.I. nello stesso ambito, sono disciplinate dal P.I. in modo puntuale e sono assoggettate a convenzionamento.

Si riporta di seguito l'elenco delle opere ritenute "incongrue", evidenziando che l'attività in esame si svolge in un edificio contraddistinto dal n.8 e denominato "Crestani - Trattamento rifiuti". Questa

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.

Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

identificazione deve essere verificata poiché la planimetria della Tav.4 e le Norme Tecniche non risultano coerenti fra di loro in quanto l'attuale proprietario e l'attività presente nell'area non coincidono.

<i>N. area</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Comune</i>	<i>ATO</i>	<i>Destinazione d'uso o prescrizioni</i>	<i>Modalità attuative</i>
1	Vaccari - Attività artigianale dismessa	Gambellara	2.6	Residenziale	Accordo Pub-Privato comprensivo dell'ambito del Parco San Marco
2	Guerra - Esposizioni Auto	Gambellara	2.6	Residenziale in loco	Accordo Pub-Privato
3	Confente - Supermercato dismesso	Gambellara	2.6	Nessun recupero in zona.	Accordo Pub-Privato per il trasferimento
4	Poli - Carrozzeria	Gambellara	2.6	Residenziale in loco	Accordo Pub-Privato
5	Dalla Valle - Commercio prodotti agricoli	Gambellara	2.6	Residenziale in loco	Accordo Pub-Privato
6	Maule - Cantina dismessa	Gambellara	2.6	Residenziale in loco	Accordo Pub-Privato
7	Coltelli - Prodotti chimici	Gambellara	2.6	Nessun recupero in zona.	Accordo Pub-Privato per il trasferimento
8	Crestani - Trattamento rifiuti	Montebello	3.4	Trasferimento attività in zona produttiva intercomunale	Accordo Pub-Privato per il trasferimento
9	Pellizzari - Trattamento inerti	Montebello	3.4	Trasferimento attività in zona produttiva intercomunale	Accordo Pub-Privato per il trasferimento
10	Orsoplast - Attività artigianale	Montorso	1.1	Nessun recupero in zona.	Accordo Pub-Privato per il trasferimento
11	Franchetti - Attività artigianale	Montorso	1.1	Recupero residenziale in loco ammesso per il 1620 mc massimi della SLP	Accordo Pub-Privato
12	Conceria Rogge di Sopra 1	Montorso	2.7	Residenziale in loco	Accordo Pub-Privato
13	Conceria Rogge di Sopra 2	Montorso	2.7	Residenziale in loco	Accordo Pub-Privato
14	Conceria via dell'Industria	Montorso	3.2	Nessun recupero in zona.	Accordo Pub-Privato per il trasferimento
15	Allevamento dimesso di via PonteCocco	Montorso	2.1	Attuazione area espansione	Accordo Pub-Privato
16	Nardi - Attività artigianale	Zermeghedo	1.5	Conferma PRG vigente	

Tabella 1. Estratto da PATI - art.29.

Nel caso in cui fosse un errore grafico quello presente in Tav.4 e si ritenesse corretto quanto riportato nella tabella al n.9, per l'attività insediata nel complesso ex-Pellizzari il PATI prevederebbe il trasferimento della stessa in altra zona produttiva. Al momento attuale non sono però ancora stati intrapresi gli accordi tra le Amministrazioni Comunali interessate per la definizione delle aree destinate ad accogliere le aziende trasferite.

3.9 Piano di Interventi del Comune di Montebello Vicentino (P.I.)

Il Piano di Interventi del Comune di Montebello Vicentino, redatto in ottemperanza dell'art. 17 della L.R. 11/2004, è stato adottato con D.C.C. n° 14 del 23/05/2012 ed approvato.

Secondo quanto previsto dall'art. 3 delle Norme Tecniche Operative del P.I., *“prima dell'adeguamento completo del previgente PRG alle specifiche disposizioni del PATI, sono ammessi gli interventi che risulteranno compatibili con le prescrizioni e i vincoli precisati nelle NT del PATI”*.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

L'area in esame viene classificata dal P.I. come zona D1 - Zona produttiva di completamento, i cui vincoli vengono definiti dall'art. 25 delle NTO. Si tratta di zone totalmente o parzialmente occupate da insediamenti produttivi, artigianali o commerciali.

Secondo quanto specificato al comma 4 dell'art.25, l'ampliamento e la modifica delle attività produttive deve avvenire nel rispetto del Regolamento Ambientale per l'insediamento e l'esercizio delle attività produttive, approvato dal Consiglio Comunale.

Lo stabilimento è interessato dalla presenza di vincolo "Corsi d'acqua" secondo quanto indicato dal D.Lgs. 42 del 2004, art. 142, lettera c. Ulteriori chiarimenti relativi alla presenza di vincoli vengono forniti dall'art. 39 delle NTO "Vincoli e Tutele" che al punto 2.4., vincolo paesaggistico - corsi d'acqua, specifica che gli interventi ammessi dalla disciplina di zona sugli immobili interessati, sono subordinati al parere favorevole da parte delle Autorità preposte.

Inoltre l'area è classificata come "Area esondabile o a ristagno Idrico (C)" in quanto, secondo quanto specificato al punto 2.6.3 dell'art. 44 delle NTO, ricade nella fascia a 150 m dal fiume Chiampo. Pertanto gli interventi ammessi dalla disciplina di zona del PI devono risultare compatibili con le situazioni di pericolosità evidenziate dal piano per la tutela del Rischio Idrogeologico del bacino Brenta Bacchiglione, da altri strumenti di pianificazione nonché dallo Studio di Compatibilità idraulica allegato al PATI.

3.10 Piano Regolatore Generale del Comune di Montebello Vicentino

Nel territorio comunale di Montebello Vicentino è vigente la variante parziale al P.R.G. 02/2005 (comma III art. 50 L.R. 61/85) approvata con D.G.R.V. n.267 del 02/02/1999.

L'area interessata dallo studio appartiene alla zona classificata dal P.R.G come destinata ad attività produttive e commerciali, nel dettaglio essa ricade in Z.T.O. "D1 - Produttiva di Completamento".

L'area è inoltre soggetta al vincolo idrogeologico interseca, anche se marginalmente, la Fascia di rispetto prevista dalla L.431/85, per quanto riguarda il fiume Chiampo.

Si riportano di seguito alcuni estratti delle Norme Tecniche di Attuazione riguardanti la zona interessata dall'intervento:

- **ZONA "D1" - PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO**

1) Sono zone totalmente o parzialmente occupate da insediamenti produttivi, artigianali e commerciali.

2.1) In tali zone è ammesso l'insediamento di: industrie, depositi, magazzini, attività artigianali e commerciali all'ingrosso e in generale Medie Strutture così come definite dalla vigente Legislazione in tema di commercio (L.R. 37/1999), e particolari destinazioni commerciali incompatibili con la residenza.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

.....omissis.....

5.1) *All'interno delle zone produttive individuate dal P.R.G. è vietato il nuovo insediamento e l'ampliamento di concerie e di attività connesse con la lavorazione della pelle, inclusi gli impianti di recupero di rifiuti organici e scarti di lavorazione, con le specifiche più avanti riportate, e quelle di cui alla parte I del Decreto del Ministro della Sanità in data 5/9/1994 pubblicato nel Supplemento della Gazzetta Ufficiale n° 156 del 10/12/994 relativamente ai sottoriportati punti della lettera B: - 100 - Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento; - 101 - Rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ed alla deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni - trattamento, lavorazione, deposito,*

.....omissis.....

5.5) *Per tutte le attività esistenti e già insediate vengono consentite in generale il trasferimento di tutto il ciclo produttivo e l'esecuzione di opere di trasformazione e di ammodernamento dello stesso finalizzate o, comunque, tali da garantire il soddisfacimento di un BILANCIO AMBIENTALE positivo: intendendosi per quest'ultimo variazioni che non comportino un peggioramento qualitativo e/o quantitativo degli impatti ambientali in essere, la valutazione delle soluzioni proposte deve necessariamente essere autorizzata da Enti sovraordinati ed individuati in via gerarchica nell'Amministrazione Provinciale e nell'A.R.P.A.V. Per le finalità di cui al precedente capoverso, e per la valutazione delle soluzioni proposte, l'Amministrazione Comunale si avvale dei pareri degli Enti competenti e del supporto tecnico dell'A.R.P.A.V.*

.....omissis.....

- **VINCOLI FORESTALI, AMBIENTALI E PAESAGGISTICI**

1) *In tali zone gli interventi sono subordinati al nulla osta ai sensi della legge 29/6/1939 n° 1497, 431/85 e a quanto stabilito dal P.T.R.C.*

2) *Nell'esecuzione delle opere si dovranno rispettare le caratteristiche strutturali, ornamentali, tipologiche e dei materiali locali.*

Sono fatte salve le disposizioni relative ai vincoli di cui alla legge 1089/39.

- **VINCOLO IDROGEOLOGICO E MAGISTRATO ACQUE**

5) *Per gli edifici esistenti in tale zona sono ammessi esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di restauro e di risanamento conservativo così come definiti dall'art. 31 della legge 5/8/1978 n° 457 e quelli previsti dalle presenti Norme, previa autorizzazione del Magistrato alle acque.¹*

¹ Estratto dalla Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.11 Zonizzazione acustica del Comune di Montebello

La zonizzazione acustica del Comune di Montebello, individua come lo stabilimento sorga in area classificata in classe VI, “aree esclusivamente industriali”. Tale classe prevede dei valori limite di 70 dB(A) sia nel periodo diurno (06.00 - 22.00) che notturno (22.00 - 06.00).

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

4 Analisi conclusiva

Si riporta qui in seguito una tabella riepilogativa delle zonizzazioni determinate dagli strumenti di pianificazione e di settore sopra descritti per quanto riguarda l'area in cui ricade l'intervento in esame.

<i>Strumento di Pianificazione o di Settore</i>	<i>Tavola di riferimento</i>	<i>Zonizzazione di piano</i>
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	Tav. 1: Difesa del Suolo e degli insediamenti	Fascia di ricarica degli acquiferi
	Tav. 2: Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale	Nessuna zonizzazione
	Tav. 3: Integrità del territorio agricolo	Ambiti con buona integrità
	Tav. 4: Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico	Nessuna zonizzazione
	Tav. 6: Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali	Corridoio plurimodale
	Tav. 10: Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali	Nessuna zonizzazione
Piano di Assetto Idrogeologico	Carta della Pericolosità idraulica - Tavola 53	Zona di attenzione idraulica. Intervento compatibile poiché non comporta modifiche morfologiche del territorio
Carta Archeologica del Veneto		Scheda 334. MONTEBELLO VI.: l'area non rientra e non influisce nei siti riportati
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)	Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nessuna Zonizzazione
	Tavola 2 Carta delle fragilità	Area R1 - Rischio allagamento (Piano provinciale di protezione civile)

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Proponente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

<i>Strumento di Pianificazione o di Settore</i>	<i>Tavola di riferimento</i>	<i>Zonizzazione di piano</i>
	Tavola 3 Carta del sistema ambientale	Nessuna Zonizzazione
	Tavola 4 Sistema insediativi infrastrutturale	Aree produttive non ampliabili Ambiti per la pianificazione coordinata fra più comuni
Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dei Comuni di Montebello Vicentino, Gambellara, Montorso Vicentino e Zermeghedo.	Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione superiore	Parzialmente sottoposta ad art. 142, lett. c) del D.lgs. n. 42/2004 (ex L. 431/1985 - Galasso) - fascia di rispetto di 150 m dal torrente Chiampo
	Tav. 2 - Carta delle invarianti	Nessuna Zonizzazione
	Tav. 3 - Carta delle fragilità	Aree esondabili e ristagno idrico - all'interno del perimetro C
	Tav. 4 - Carta della trasformabilità	Area di urbanizzazione consolidata (prevalentemente produttiva). Il capannone dove è insediata l'attività in esame è definito tra le "opere incongrue". Non è stata al momento definita da parte dei Comuni un'area per la ricollocazione di questa attività.
Piano di Interventi		D1 - Zona produttiva di completamento Vincolo "Corsi d'Acqua" "Area esondabile o a ristagno idrico"
Piano Regolatore Generale del Comune di Montebello Vicentino	Tavola 13.1.2	Z.T.O. "D1 - Zona Produttiva di completamento - Fascia di rispetto L. 431/85

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Proponente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 – Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

<i>Strumento di Pianificazione o di Settore</i>	<i>Tavola di riferimento</i>	<i>Zonizzazione di piano</i>
Zonizzazione Acustica	Tav.: Classificazione acustica del territorio	Classe VI - Aree esclusivamente industriali

Tabella 2. Riepilogo delle zonizzazioni determinate dagli strumenti di pianificazione e di settore.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CAPITOLO 2

Quadro di riferimento progettuale

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Sommario

1	Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale	4
2	Riferimenti autorizzativi.....	4
2.1	Lay-out attuale	11
2.1.1	Linea di selezione manuale e riduzione volumetrica	11
2.1.2	Linea di triturazione-selezione	12
2.1.3	Pressatura	14
2.1.4	Impianto di aspirazione ed abbattimento emissioni aeriformi.....	14
3	Proposta di integrazione e modifica del lay-out attuale	16
3.1	Nuovo layout dell'impianto.....	16
3.1.1	Settore A.....	16
3.1.2	Settore B.....	16
3.2	Quantitativi di progetto.....	18
3.3	Codici ed operazioni richieste	19
3.4	Impiantistica di nuova installazione	27
3.4.1	Linea 1	29
3.4.2	Linea 2	33
3.4.3	Impianto di aspirazione e filtrazione polveri.....	37
3.5	Nuovo camino per immissione in atmosfera	42
3.5.1	Impianto elettrico.....	43
3.5.2	Impianto antincendio.....	43
3.6	Produzione di rumore.....	43
3.7	Gestione delle acque interne all'impianto	43
3.8	Gestione delle acque esterne all'impianto	44

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.8.1	Premessa	44
3.8.2	Rete acque meteoriche (coperture)	45
3.8.3	Rete acque meteoriche (piazzi)	46
3.8.4	Rete acque nere	47
3.8.5	Adeguamenti previsti	47

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1 Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale

Il quadro di riferimento progettuale descrive l'attività svolta nell'ambito dell'impianto autorizzato ed illustra le proposte di integrazione e modifica richieste dal proponente.

Viene fornito un quadro il più possibile esaustivo, nell'ambito del dettaglio disponibile, degli elementi utili per le previsioni delle interferenze tra azioni di progetto e comparti ambientali e per l'individuazione delle eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione degli impatti prevedibili.

2 Riferimenti autorizzativi

L'impianto di gestione rifiuti in oggetto è stato autorizzato nella configurazione impiantistica e gestionale attuale con provvedimento n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241), rilasciato dalla Provincia di Vicenza. L'attuale autorizzazione concede la possibilità di gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:

- quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi stoccabili in impianto (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto) pari a **660** tonnellate;
- quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento (operazioni R12 - R3 - D14) pari a **96** tonnellate/giorno (**24.000** tonnellate/anno);
- quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto (operazioni R13 - D15 - R12 - R3 - D14) pari a **120** tonnellate/giorno (**30.000** tonnellate/anno);

I rifiuti accettabili all'impianto, le operazioni consentite e le caratteristiche delle materie prime e dei rifiuti in uscita sono riassunti nella tabella sotto riportata.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi).	R13	Messa in riserva.	Rifiuti plastici - CER 02.01.04
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Rifiuti plastici - CER 02.01.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva.	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04* - CER 03.01.05
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno - CER 19.12.07.
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04* - CER 03.01.05 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
04.01.08	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo.	R13	Messa in riserva.	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo - CER 04.01.08
04.01.09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13	Messa in riserva.	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura (compreso materiale abrasivo di scarto) - CER 04.01.09.
04.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (riferito a materiale abrasivo di scarto).	R13	Messa in riserva	Rifiuti non specificati altrimenti (riferito a materiale abrasivo di scarto) - CER 04.01.99
04.02.09	Rifiuti di materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri).	R13	Messa in riserva.	Rifiuti di materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri) - CER 04.02.09
04.02.22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	R13	Messa in riserva.	Rifiuti da fibre tessili lavorate - CER 04.02.22.
07.02.13	Rifiuti plastici	R13	Messa in riserva.	Rifiuti plastici - CER 07.02.13
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Rifiuti plastici - CER 07.02.13 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17* - CER 08.03.18
12.01.05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R13	Messa in riserva.	Limatura e trucioli di materiali plastici - CER 12.01.05
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica	Limatura e trucioli di materiali plastici - CER 12.01.05

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
			volumetrica.	Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	R13	Messa in riserva	Imballaggi in carta e cartone - CER 15.01.01.
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Carta e cartone - CER 19.12.01
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Imballaggi in carta e cartone - CER 15.01.01.
		R13 / R3	Messa in riserva con cernita e selezione per produzione M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria conformi alle norme UNI-EN 643
15.01.02	Imballaggi in plastica	R13	Messa in riserva in settore dedicato per successivo avvio a piattaforme Co.Re.Pla.	Imballaggi in plastica - CER 15.01.02
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Imballaggi in plastica - CER 15.01.02 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
15.01.03	Imballaggi in legno	R13	Messa in riserva	Imballaggi in legno - CER 15.01.03
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno - CER 19.12.07.
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Imballaggi in legno - CER 15.01.03 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
15.01.04	Imballaggi metallici	R13	Messa in riserva	Imballaggi metallici - CER 15.01.04
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	R13	Messa in riserva.	Imballaggi in materiali compositi - CER 15.01.05.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone - CER 19.12.01 Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Rifiuti in vetro - CER 19.12.05. Rifiuti di legno - CER 19.12.07. Prodotti tessili - CER 19.12.08. Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
15.01.06	Imballaggi in materiali misti. Inteso limitatamente a rifiuti costituiti da imballaggi in materiali misti e non attribuibile a miscugli di rifiuti diversi.	R13	Messa in riserva in settore dedicato per successivo avvio a piattaforme Co.Re.Pla.	Imballaggi in materiali misti - CER 15.01.06
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Rifiuti in vetro - CER 19.12.05. Rifiuti di legno - CER 19.12.07. Prodotti tessili - CER 19.12.08. Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
		R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria conformi alle norme UNI-EN 643
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02* - CER 15.02.03.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone - CER 19.12.01 Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Rifiuti in vetro - CER 19.12.05. Rifiuti di legno - CER 19.12.07. Prodotti tessili - CER 19.12.08. Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
16.01.03	Pneumatici fuori uso	R13	Messa in riserva	Pneumatici fuori uso - CER 16.01.03
16.01.17	Metalli ferrosi	R13	Messa in riserva	Metalli ferrosi - CER 16.01.17.
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Metalli ferrosi - CER 19.12.02
16.01.19	Plastica	R13	Messa in riserva	Rifiuti plastici - CER 16.01.19
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Rifiuti plastici - CER 16.01.19 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	R13	Messa in riserva	Componenti non specificati altrimenti - CER 16.01.22
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09* a 16.02.13*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09* a 16.02.13* - CER 16.02.14.
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelle di cui alla voce 16.02.15*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelle di cui alla voce 16.02.15* - CER 16.02.16.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
17.02.01	Legno	R13	Messa in riserva	Legno - CER 17.02.01
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno - CER 19.12.07
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Legno - CER 17.02.01 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
17.02.03	Plastica.	R13	Messa in riserva	Rifiuti plastici - CER 17.02.03
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Rifiuti plastici - CER 17.02.03 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
17.04.05	Ferro e acciaio.	R13	Messa in riserva	Ferro e acciaio - CER 17.04.05
17.06.04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01* e 17.06.03*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01* e 17.06.03*.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone - CER 19.12.01 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01* - CER 17.08.02.
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*; 17.09.02*; 17.09.03*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, non pericolosi, - CER 17.09.04.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
19.12.01	Carta e cartone.	R13	Messa in riserva.	Carta e cartone - CER 19.12.01
		R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
19.12.04	Plastica e gomma.	R13	Messa in riserva	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Plastica e gomma - CER 19.12.04
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Rifiuti di legno - CER 19.12.07
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* - CER 19.12.12.
			Riduzione volumetrica per successivo avvio a recupero.	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* - CER 19.12.12.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone - CER 19.12.01 Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Rifiuti in vetro - CER 19.12.05 Rifiuti di legno - CER 19.12.07

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
				Prodotti tessili – CER 19.12.08 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
20.01.01	Carta e cartone.	R13	Messa in riserva	Carta e cartone - CER 20.01.01.
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Carta e cartone – CER 19.12.01
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Carta e cartone - CER 20.01.01 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R13 / R3	Messa in riserva con cernita e selezione per produzione M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria conformi alle norme UNI-EN 643
20.01.10	Abbigliamento	R13	Messa in riserva	Abbigliamento – CER 20.01.10
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Prodotti tessili – CER 19.12.08
20.01.23*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi	R13	Messa in riserva	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi – CER 20.01.23*.
20.01.35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21* e 20.01.23*, contenenti componenti pericolose.	R13	Messa in riserva	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21* e 20.01.23* contenenti componenti pericolose – CER 20.01.35*.
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21* - 20.01.36.
20.01.38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Legno – CER 20.01.38
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno – CER 19.12.07
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Legno – CER 20.01.38 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
20.01.39	Plastica.	R13	Messa in riserva in settore dedicato per successivo avvio a piattaforme Co.Re.Pla.	Plastica - CER 20.01.39
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma – CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Plastica - CER 20.01.39 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
20.01.40	Metallo.	R13	Messa in riserva	Metallo - CER 20.01.40
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Metalli ferrosi – CER 19.12.02 Metalli non ferrosi – CER 19.12.03
20.03.01	Rifiuti urbani indifferenziati	R13	Messa in riserva	Rifiuti urbani indifferenziati – CER 20.03.01
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone – CER 19.12.01 Metalli ferrosi – CER 19.12.02 Metalli non ferrosi – CER 19.12.03 Plastica e gomma – CER 19.12.04 Rifiuti in vetro – CER 19.12.05

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

<i>CODICE C.E.R.</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>OPERAZIONI</i>	<i>NOTE</i>	<i>CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA</i>
				<i>Rifiuti di legno – CER 19.12.07 Prodotti tessili – CER 19.12.08 Altri rifiuti - CER 19.12.XX⁽¹⁾</i>
		<i>D15</i>	<i>Deposito preliminare</i>	<i>Rifiuti urbani indifferenziati – CER 20.03.01</i>
		<i>D14</i>	<i>Ricondizionamento preliminare</i>	<i>Rifiuti urbani indifferenziati – CER 20.03.01 Altri rifiuti - CER 19.12.XX⁽¹⁾</i>
<i>20.03.03</i>	<i>Residui della pulizia stradale</i>	<i>R13</i>	<i>Messa in riserva</i>	<i>Residui della pulizia stradale. CER 20.03.03</i>
		<i>D15</i>	<i>Deposito preliminare</i>	<i>Residui della pulizia stradale. CER 20.03.03</i>
<i>20.03.07</i>	<i>Rifiuti ingombranti</i>	<i>R13</i>	<i>Messa in riserva</i>	<i>Rifiuti ingombranti – CER 20.03.07</i>
		<i>R12</i>	<i>Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica</i>	<i>Carta e cartone – CER 19.12.01 Metalli ferrosi – CER 19.12.02 Metalli non ferrosi – CER 19.12.03 Plastica e gomma – CER 19.12.04 Rifiuti in vetro – CER 19.12.05 Rifiuti di legno – CER 19.12.07 Prodotti tessili – CER 19.12.08 Altri rifiuti - CER 19.12.XX⁽¹⁾</i>
		<i>D15</i>	<i>Deposito preliminare</i>	<i>Rifiuti ingombranti – CER 20.03.07</i>
		<i>D14</i>	<i>Ricondizionamento preliminare</i>	<i>Rifiuti ingombranti – CER 20.03.07 Altri rifiuti - CER 19.12.XX⁽¹⁾</i>

Nota

Con l'indicazione "Altri rifiuti - CER 19.12.XX" si intendono i rifiuti residui prodotti dalle operazioni di trattamento meccanico di rifiuti in ingresso all'impianto in oggetto, da destinare a recupero o a smaltimento. Qualora non sia possibile individuare un codice C.E.R. ricompreso all'interno delle voci 19.12.xx, potrà essere attribuito un codice C.E.R. diverso, ritenuto più appropriato per identificare il rifiuto.

Tabella 1. Allegato al provvedimento n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241),

Costituisce parte integrante della vigente autorizzazione all'esercizio dell'impianto anche l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Vicenza ed avente le caratteristiche riassunte nella tabella di seguito riportata.

<i>Camini</i>	<i>Quota (m)</i>	<i>Portata¹(Nm³/h)</i>	<i>Parametro</i>	<i>Limiti</i>
<i>1</i>	<i>13.30</i>	<i>11.000</i>	<i>Polveri</i>	<i>20 mg/Nm³</i>

Tabella 2. Emissioni in atmosfera autorizzate (¹ ammesso con un range di variabilità di ±20%).

2.1 Lay-out attuale

Attualmente l'impianto è strutturato secondo due linee di trattamento, una di selezione manuale e riduzione volumetrica ed una, più recente, di triturazione-selezione, dedicate prevalentemente a rifiuti speciali (non pericolosi).

2.1.1 Linea di selezione manuale e riduzione volumetrica

Nell'impianto è utilizzata una piattaforma di selezione sopraelevata compartimentata da una cabina (piattaforma chiusa) dotata di adeguati sistemi di illuminazione, ventilazione e condizionamento.

Il materiale da sottoporre a selezione transita sul nastro di trasporto ai cui lati sono disposte le postazioni di cernita attrezzate con tramogge e canali di caduta per la raccolta dei vari materiali. I canali di caduta sono collegati ad aperture sul pavimento della piattaforma che permettono lo scarico e la raccolta a terra dei materiali selezionati. La piattaforma di selezione è infatti sostenuta da setti che dividono anche i comparti riservati ai differenti materiali; lo spazio libero tra i setti è dimensionato in modo da permettere l'inserimento e l'estrazione di container scarrabili o comunque da consentire la movimentazione dei materiali recuperati (raccolti a terra) mediante mezzo meccanico.



Foto 1. Linea di selezione e riduzione volumetrica.

Sono presenti otto postazioni di selezione per consentire un'ampia differenziazione dei materiali recuperati, fermo restando che le postazioni possono essere occupate da personale in modo discontinuo, in relazione alla tipologia dei materiali da selezionare e del tipo di selezione adottata. In particolare, gli operatori possono separare, dal flusso di materiali indirizzati dal nastro, eventuali

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

componenti non desiderate, oppure raccogliere le componenti corrispondenti alle classi merceologiche che si vogliono recuperare come frazione riciclabile. Il materiale non raccolto viene trasferito sul nastro trasportatore posizionato all'esterno della cabina di selezione, transitando sotto un separatore a campi magnetici, posto a fine nastro, che consente il recupero dei metalli, prima della caduta del materiale nell'area "2d".

La velocità del nastro di alimentazione e sollevamento e la velocità del nastro di attraversamento della cabina di selezione sono regolabili per adeguarle alle esigenze degli addetti alla selezione. La differenza tra la velocità del nastro di alimentazione (più lento) e quello di cernita (più veloce) offre la possibilità di distribuire in maniera adeguata il materiale sul nastro, facilitando così le operazioni di selezione. Le velocità dei trasportatori sono correlate tra loro ed a loro volta vengono definite sia in base alle caratteristiche del materiale da selezionare che al numero di operatori impiegati, oltre che in funzione delle caratteristiche qualitative richieste al prodotto in uscita.

2.1.2 Linea di triturazione-selezione

La linea è concepita prevalentemente per il trattamento del rifiuto urbano "secco non riciclabile" e di taluni rifiuti urbani ingombranti, al fine di separarne la frazione leggera ricca di componenti ad elevato potere calorifico e quindi valorizzabile dal punto di vista energetico, previa riduzione volumetrica.

La linea di trattamento è costituita dalle componenti di seguito descritte.

- **Trituratore lento di tipo "primario" con separatore magnetico.**

Si tratta di un trituratore monorotore a rotazione lenta (30 giri/minuto) con pettine di contrasto e griglia di controllo della pezzatura del rifiuto triturato in grado di ridurre il rifiuto alimentato ad una pezzatura inferiore a 100 mm. I denti del rotore, costruiti in acciaio antiusura, frantumano il rifiuto attraverso i denti del pettine di contrasto e il rifiuto triturato viene scaricato attraverso la griglia che ha anche una funzione di post-triturazione grazie a speciali denti, di cui è dotata, che si innestano direttamente tra il pettine ed il rotore. La griglia ha una conformazione tale da mantenere in ricircolo il rifiuto che, dopo la triturazione, presenta dimensioni maggiori delle sue maglie; il rifiuto triturato attraversa la griglia e viene scaricato dal trituratore soltanto se è stato ridotto a dimensioni inferiori all'apertura delle sue maglie (100 mm), diversamente, permane nella camera di triturazione fino a quando, ripetutamente trattato, non raggiunge la pezzatura desiderata. Il sistema consente di espellere i corpi non triturbabili mediante l'apertura automatica del pettine di contrasto, al fine di evitare danni alla camera di triturazione e fermi macchina. Al di sopra del nastro di trasporto del materiale triturato è collocato un separatore magnetico per la captazione del ferro, del tipo autopulente a nastro con magnete permanente. La triturazione del materiale favorisce la

liberazione della frazione ferrosa che viene captata dal magnete, trascinata dal nastro del separatore e scaricata entro un container di raccolta.



Foto 2. Il tritratore utilizzato

- **Vaglio per la separazione dei rifiuti pre-triturati**

Per la selezione del rifiuto tritratato si utilizza un vaglio adatto alla separazione del materiale pesante. Questo tipo di vaglio sfrutta una combinazione di separazioni secondo la densità, la dimensione e la forma e suddivide il flusso di rifiuto pre-tritratato essenzialmente in due tipologie:

- materiale pesante (inerti/pietre, vetro, metalli, pezzi massicci di plastica, etc.);
- materiale leggero di (pellicole, foglia di plastica, tessuti, prodotti in fibra, carta, cartone, etc.).

Il vaglio si presenta esteriormente come un container all'interno del quale si trovano un sistema di pale/assi costituenti nel loro insieme un piano inclinato (ad inclinazione regolabile), messo in rotazione da un motoriduttore; la separazione delle due frazioni del rifiuto dopo la triturazione avviene sulla base delle differenti traiettorie di volo dei materiali: il movimento delle pale/assi è tale infatti da generare due opposte direzioni per le due tipologie di materiale. La frazione leggera si muove verso la parte alta della macchina, dove vengono scaricate, mentre quella pesante si muove verso il basso (sotto) della macchina dove è posta la tramoggia/nastro per lo scarico. Il dispositivo di separazione è molto flessibile poiché, variando

l'inclinazione, è possibile ottimizzarne il funzionamento in relazione alla tipologia di rifiuto da trattare.

Le due frazioni vengono possono essere riprese con nastri ed accumulate separatamente, ancorché aventi il medesimo codice CER 19 12 12, in ragione di una possibile loro diversa destinazione finale.

2.1.3 Pressatura

Nell'impianto è utilizzata una pressa imballatrice alimentata da un trasportatore di sollevamento infossato per consentire l'imballaggio delle frazioni preselezionate, in vista del loro conferimento diretto agli impianti di riciclaggio e/o smaltimento e delle diverse frazioni di materiali riciclabili ottenute dalla selezione manuale.

Le balle in uscita dalla pressa (di sezione pari a 1150×1200 mm e lunghezza 1100÷2200 mm) vengono scaricate e posizionate per l'accumulo temporaneo.



Foto 3. Panoramica dell'impianto: sullo sfondo nastro trasportatore pressa imballatrice.

2.1.4 Impianto di aspirazione ed abbattimento emissioni aeriformi

Data la tipologia dei rifiuti trattati, in particolare la frazione secca, è possibile che durante la lavorazione, ed in particolare durante il processo di triturazione, si disperdano polveri inquinanti. Allo scopo di prevenire la dispersione di particolato nell'ambiente di lavoro, con pregiudizio soprattutto per

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

la salute dei lavoratori, i punti critici sono presidiati da appositi dispositivi localizzati in prossimità della sorgente dell'emissione. In particolare:

- una feritoia aspirante in corrispondenza dei tre lati della tramoggia di carico del trituratore, con portata volumetrica di 6.500 m³/h;
- una cappetta aspirante sovrastante il punto di scarico del trituratore sul nastro, con portata volumetrica di 1.500 m³/h;
- una cuffia aspirante superiormente alla zona di scarico del nastro, con portata volumetrica di 3.000 m³/h.

I dispositivi di aspirazione sono raccordati in un unico collettore centralizzato afferente ad un filtro a maniche. Ogni presa di aspirazione è munita di saracinesca regolabile per la taratura (bilanciamento) delle singole portate. Il filtro a maniche è del tipo "pulse jet" con pulizia pneumatica in controcorrente delle maniche, con ventilatore accoppiato a valle (filtro in aspirazione) per preservare le pale del ventilatore da fenomeni di erosione ad opera delle polveri aspirate. Questa tipologia di filtro trova normalmente applicazione per separare polveri medie, fini ed impalpabili, con elevata efficienza di filtrazione (99%) ed una pulizia delle maniche automatica con funzionamento continuo.

Dopo il trattamento di filtrazione, l'aria viene immessa nell'atmosfera attraverso un camino, così nell'autorizzazione citata in Tabella 2.

3 Proposta di integrazione e modifica del lay-out attuale

In considerazione della richiesta del mercato e della propria organizzazione aziendale, la Ditta richiedente ha la necessità apportare alcune modifiche al lay-out dell'impianto autorizzato, al fine di poter produrre un rifiuto, classificato con i codici CER 19.12.04; 19.12.10 (C.D.R.); 19.12.12; 19.12.XX, più raffinato rispetto a quello prodotto attualmente.

3.1 Nuovo layout dell'impianto

Il nuovo layout prevede che il trattamento dei rifiuti avvenga all'interno del capannone industriale in due settori fisicamente separati, che per semplicità di esposizione saranno denominati "settore A" e "settore B".

3.1.1 Settore A

Nel settore A viene svolta l'attività attualmente autorizzata, mantenendo sostanzialmente inalterato il layout attuale, prevedendo una modifica della quantità di rifiuti stoccati nelle varie aree. Le attività svolte all'interno di questo settore sono di seguito riportate.

- **R3** - riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche). Nel caso specifico questa attività è autorizzata e svolta solo per i codici 15.01.06; 19.12.01; 20.01.01.
- **R12** - scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11.
- **R13** - messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.
- **D14** - Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.
- **D15** - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

3.1.2 Settore B

Il Settore B, attualmente non occupato da alcuna attività sarà organizzato in modo da permettere il trattamento dei rifiuti provenienti dalla pre-selezione dei rifiuti urbani.

In particolare, in questo settore si prevede di effettuare l'operazione R3, riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche). Nel caso specifico questa attività è finalizzata alla produzione di C.D.R.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

I rifiuti, classificati con i codici CER di seguito riportati, sono già attualmente ricevuti dall'impianto e gestiti nelle aree "1-a" ed "1-b" all'interno del settore A.

Sono previste due aree, denominate "12" e "13" poste rispettivamente a sinistra ed a destra dell'area di manovra adiacente al portone di accesso. I rifiuti sono poi movimentati mediante macchina caricatrice su due nastri che li conducono a lavorazione.

I rifiuti prodotti dalla selezione sono quindi stoccati nelle aree "14" e "15", dislocate nella parte opposta del capannone.

Si riporta di seguito l'elenco dei CER che si prevede di trattare nell'ambito del settore B.

07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07.02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07.02.13	rifiuti plastici
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15.01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone
15.01.02	imballaggi in plastica
15.01.03	imballaggi in legno
15.01.05	imballaggi in materiali compositi
15.01.06	imballaggi in materiali misti
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16.01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.19	plastica
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17.02	legno, vetro e plastica
17.02.01	legno
17.02.03	plastica

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19.12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19.12.01	Carta e cartone
19.12.04	plastica e gomma
19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20.03	altri rifiuti urbani
20.03.01	rifiuti urbani non differenziati

Tabella 3. Codici CER previsti nel Settore B.

3.2 Quantitativi di progetto

A seguito della richiesta in oggetto, i nuovi dati di potenzialità impiantistica rimarranno invariati rispetto a quanto autorizzato, come di seguito definito.

- Quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi stoccabili in impianto (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto) pari a **660** tonnellate; INVARIATO rispetto all'autorizzazione n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241) per quanto riguarda il settore "A". Il quantitativo previsto nel settore "B" è pari a 330 tonnellate, in aggiunta rispetto a quanto già autorizzato. Il quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi stoccabili in impianto sarà quindi complessivamente pari a **990** tonnellate
- Quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento (operazioni R12 - R3 - D14) pari a **96** tonnellate/giorno (**24.000** tonnellate/anno); INVARIATO rispetto all'autorizzazione n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241).
- Quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto (sottoposti ad operazioni R13 - D15 - R12 - R3 - D14) pari a **120** tonnellate/giorno; INVARIATO rispetto all'autorizzazione n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241).

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.3 Codici ed operazioni richieste

Nella tabella seguente sono riportati i codici e le operazioni richieste. Come descritto in precedenza, nell'ambito del settore "A" esistente, vengono svolte le seguenti operazioni, contemplate nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs.152/06:

- D14: Ricondizionamento preliminare;
- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- R3: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Con il progetto esaminato, non vengono apportate modifiche significative al settore "A" e non si richiede l'introduzione di nuovi codici. Si propone richiede infatti di poter effettuare, nell'ambito del settore "B" di nuova attivazione, l'operazione R3 su una serie di codici CER già autorizzati. Tale attività di recupero è finalizzata alla produzione di C.D.R..

<i>C.E.R.</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>OPERAZIONI</i>	<i>NOTE</i>	<i>CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA</i>
02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi).	R13	Messa in riserva.	Rifiuti plastici - CER 02.01.04
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma – CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Rifiuti plastici - CER 02.01.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva.	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04* – CER 03.01.05
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno – CER 19.12.07.
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04* – CER 03.01.05 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
04.01.08	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo.	R13	Messa in riserva.	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo – CER 04.01.08

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
04.01.09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13	Messa in riserva.	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura (compreso materiale abrasivo di scarto) – CER 04.01.09.
04.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (riferito a materiale abrasivo di scarto).	R13	Messa in riserva	Rifiuti non specificati altrimenti (riferito a materiale abrasivo di scarto) – CER 04.01.99
04.02.09	Rifiuti di materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri).	R13	Messa in riserva.	Rifiuti di materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri) – CER 04.02.09
04.02.22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	R13	Messa in riserva.	Rifiuti da fibre tessili lavorate – CER 04.02.22.
07.02.13	Rifiuti plastici	R13	Messa in riserva.	Rifiuti plastici - CER 07.02.13
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma – CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Rifiuti plastici - CER 07.02.13 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17* - CER 08.03.18
12.01.05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R13	Messa in riserva.	Limatura e trucioli di materiali plastici - CER 12.01.05
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma – CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Limatura e trucioli di materiali plastici - CER 12.01.05 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	R13	Messa in riserva	Imballaggi in carta e cartone - CER 15.01.01.
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Carta e cartone – CER 19.12.01
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Imballaggi in carta e cartone - CER 15.01.01.
		R13 / R3	Messa in riserva con cernita e selezione per produzione M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria conformi alle norme UNI-EN 643

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
15.01.02	Imballaggi in plastica	R13	Messa in riserva in settore dedicato per successivo avvio a piattaforme Co.Re.Pla.	Imballaggi in plastica - CER 15.01.02
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Imballaggi in plastica - CER 15.01.02 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
15.01.03	Imballaggi in legno	R13	Messa in riserva	Imballaggi in legno - CER 15.01.03
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno - CER 19.12.07.
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Imballaggi in legno - CER 15.01.03 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
15.01.04	Imballaggi metallici	R13	Messa in riserva	Imballaggi metallici - CER 15.01.04
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	R13	Messa in riserva.	Imballaggi in materiali compositi - CER 15.01.05.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone - CER 19.12.01 Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Rifiuti in vetro - CER 19.12.05.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
				Rifiuti di legno – CER 19.12.07. Prodotti tessili – CER 19.12.08. Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
15.01.06	Imballaggi in materiali misti. Inteso limitatamente a rifiuti costituiti da imballaggi in materiali misti e non attribuibile a miscugli di rifiuti diversi.	R13	Messa in riserva in settore dedicato per successivo avvio a piattaforme Co.Re.Pla.	Imballaggi in materiali misti – CER 15.01.06
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi – CER 19.12.02 Metalli non ferrosi – CER 19.12.03 Plastica e gomma – CER 19.12.04 Rifiuti in vetro – CER 19.12.05. Rifiuti di legno – CER 19.12.07. Prodotti tessili – CER 19.12.08. Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria conformi alle norme UNI-EN 643
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02* - CER 15.02.03.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone – CER 19.12.01 Metalli ferrosi – CER 19.12.02 Metalli non ferrosi – CER 19.12.03 Plastica e gomma – CER 19.12.04 Rifiuti in vetro – CER 19.12.05. Rifiuti di legno – CER 19.12.07. Prodotti tessili – CER 19.12.08. Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
16.01.03	Pneumatici fuori uso	R13	Messa in riserva	Pneumatici fuori uso - CER 16.01.03
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
16.01.17	Metalli ferrosi	R13	Messa in riserva	Metalli ferrosi – CER 16.01.17.
			Messa in riserva con rifiuti della	Metalli ferrosi – CER 19.12.02

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
			<i>medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)</i>	
16.01.19	Plastica	R13	Messa in riserva	Rifiuti plastici - CER 16.01.19
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Rifiuti plastici - CER 16.01.19 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	R13	Messa in riserva	Componenti non specificati altrimenti - CER 16.01.22
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09* a 16.02.13*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09* a 16.02.13* - CER 16.02.14.
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelle di cui alla voce 16.02.15*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelle di cui alla voce 16.02.15* - CER 16.02.16.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
17.02.01	Legno	R13	Messa in riserva	Legno - CER 17.02.01
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno - CER 19.12.07
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Legno - CER 17.02.01 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
17.02.03	Plastica	R13	Messa in riserva	Rifiuti plastici - CER 17.02.03
			Messa in riserva con rifiuti della	Plastica e gomma - CER 19.12.04

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
			<i>medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)</i>	
		R12	<i>Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.</i>	Rifiuti plastici - CER 17.02.03 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	<i>Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.</i>	<i>Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti</i> CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
17.04.05	Ferro e acciaio.	R13	Messa in riserva	Ferro e acciaio - CER 17.04.05
17.06.04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01* e 17.06.03*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01* e 17.06.03*.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone - CER 19.12.01 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01* - CER 17.08.02.
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*; 17.09.02*; 17.09.03*. Previa verifica di non pericolosità.	R13	Messa in riserva	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, non pericolosi, - CER 17.09.04.
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
19.12.01	Carta e cartone.	R13	Messa in riserva.	Carta e cartone - CER 19.12.01
		R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
19.12.01	Carta e cartone	R3	<i>Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.</i>	<i>Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti</i> CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
19.12.04	Plastica e gomma.	R13	Messa in riserva	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R3	<i>Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.</i>	<i>Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti</i> CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
19.12.07	<i>Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*. Previa verifica di non pericolosità.</i>	R13	Messa in riserva	Rifiuti di legno – CER 19.12.07
19.12.12	<i>Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*. Previa verifica di non pericolosità.</i>	R13	Messa in riserva	<i>Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* - CER 19.12.12.</i>
		R12	<i>Riduzione volumetrica per successivo avvio a recupero.</i>	<i>Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* - CER 19.12.12.</i>
			<i>Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica</i>	<i>Carta e cartone – CER 19.12.01 Metalli ferrosi – CER 19.12.02 Metalli non ferrosi – CER 19.12.03 Plastica e gomma – CER 19.12.04 Rifiuti in vetro – CER 19.12.05 Rifiuti di legno – CER 19.12.07 Prodotti tessili – CER 19.12.08 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾</i>
R3	<i>Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.</i>	<i>Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX</i>		
20.01.01	<i>Carta e cartone.</i>	R13	Messa in riserva	Carta e cartone - CER 20.01.01.
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Carta e cartone – CER 19.12.01
		R12	<i>Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.</i>	Carta e cartone - CER 20.01.01 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
20.01.10	<i>Abbigliamento</i>	R13 / R3	<i>Messa in riserva con cernita e selezione per produzione M.P.S.</i>	<i>M.P.S. per l'industria cartaria conformi alle norme UNI-EN 643</i>
			Messa in riserva	Abbigliamento – CER 20.01.10
20.01.23*	<i>Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi</i>	R13	Messa in riserva	<i>Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi – CER 20.01.23*.</i>
20.01.35	<i>Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21* e 20.01.23*, contenenti componenti pericolose.</i>	R13	Messa in riserva	<i>Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21* - CER 20.01.23* contenenti componenti pericolose – CER 20.01.35*.</i>
20.01.36	<i>Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso,</i>	R13	Messa in riserva	<i>Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da</i>

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
	<i>diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21*. Previa verifica di non pericolosità.</i>			<i>quelle di cui alla voce 20.01.21* - CER 20.01.36</i>
20.01.38	<i>Legno, diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*. Previa verifica di non pericolosità.</i>	R13	Messa in riserva	Legno - CER 20.01.38
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Rifiuti di legno - CER 19.12.07
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Legno - CER 20.01.38 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
20.01.39	Plastica.	R13	Messa in riserva in settore dedicato per successivo avvio a piattaforme Co.Re.Pla.	Plastica - CER 20.01.39
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Plastica e gomma - CER 19.12.04
		R12	Cernita (per eliminazione impurità) con eventuale riduzione volumetrica.	Plastica - CER 20.01.39 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
20.01.40	Metallo.	R13	Messa in riserva	Metallo - CER 20.01.40
			Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia (ex D.M. 5.2.98)	Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03
20.03.01	Rifiuti urbani indifferenziati	R13	Messa in riserva	Rifiuti urbani indifferenziati - CER 20.03.01
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone - CER 19.12.01 Metalli ferrosi - CER 19.12.02 Metalli non ferrosi - CER 19.12.03 Plastica e gomma - CER 19.12.04 Rifiuti in vetro - CER 19.12.05 Rifiuti di legno - CER 19.12.07 Prodotti tessili - CER 19.12.08 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		D15	Deposito preliminare	Rifiuti urbani indifferenziati - CER 20.03.01
		D14	Ricondizionamento preliminare	Rifiuti urbani indifferenziati - CER 20.03.01 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		R3	Recupero finalizzato alla produzione di C.D.R.	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti CER 19.12.04 CER 19.12.10 CER 19.12.12 CER 19.12.XX
20.03.03	Residui della pulizia stradale	R13	Messa in riserva	Residui della pulizia stradale. CER 20.03.03
		D15	Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	Residui della pulizia stradale. CER 20.03.03

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

<i>C.E.R.</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>OPERAZIONI</i>	<i>NOTE</i>	<i>CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA</i>
20.03.07	Rifiuti ingombranti	R13	Messa in riserva	Rifiuti ingombranti – CER 20.03.07
		R12	Separazione frazioni recuperabili con eventuale riduzione volumetrica	Carta e cartone – CER 19.12.01 Metalli ferrosi – CER 19.12.02 Metalli non ferrosi – CER 19.12.03 Plastica e gomma – CER 19.12.04 Rifiuti in vetro – CER 19.12.05 Rifiuti di legno – CER 19.12.07 Prodotti tessili – CER 19.12.08 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾
		D15	Deposito preliminare	Rifiuti ingombranti – CER 20.03.07
		D14	Ricondizionamento preliminare	Rifiuti ingombranti – CER 20.03.07 Altri rifiuti - CER 19.12.XX ⁽¹⁾

Nota

Con l'indicazione "Altri rifiuti - CER 19.12.XX" si intendono i rifiuti residui prodotti dalle operazioni di trattamento meccanico di rifiuti in ingresso all'impianto in oggetto, da destinare a recupero o a smaltimento. Qualora non sia possibile individuare un codice C.E.R. ricompreso all'interno delle voci 19.12.xx, potrà essere attribuito un codice C.E.R. diverso, ritenuto più appropriato per identificare il rifiuto.

Tabella 4. Codici ed operazioni previste in caso di attivazione del progetto; sono evidenziati in rosso codici ed operazioni da gestire nel nuovo settore "B".

Si ritiene utile specificare che l'attività di recupero rifiuti non pericolosi identificata dal codice R3 è definita dal D.Lgs 152/06 come lo "riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi".

I rifiuti urbani trattati nell'impianto in esame possono derivare direttamente dalla raccolta del secco, dagli ecocentri o da altri impianti di trattamento, dove subiscono una selezione preliminare, che non permette però un'adeguata valorizzazione del materiale.

3.4 Impiantistica di nuova installazione

Le operazioni si svolgono lungo due linee di trattamento che, per chiarezza espositiva, saranno definite "Linea 1" e "Linea 2", caratterizzate da una serie di specifiche operazioni di recupero classificate come "R3" e finalizzate alla produzione di C.D.R..

Pur trattando rifiuti caratterizzati dai medesimi codici CER, la linea 2 è dedicata ai materiali che hanno già subito un trattamento post-primario presso impianti terzi e dunque necessitano di un numero inferiore di operazioni per la loro raffinatura.

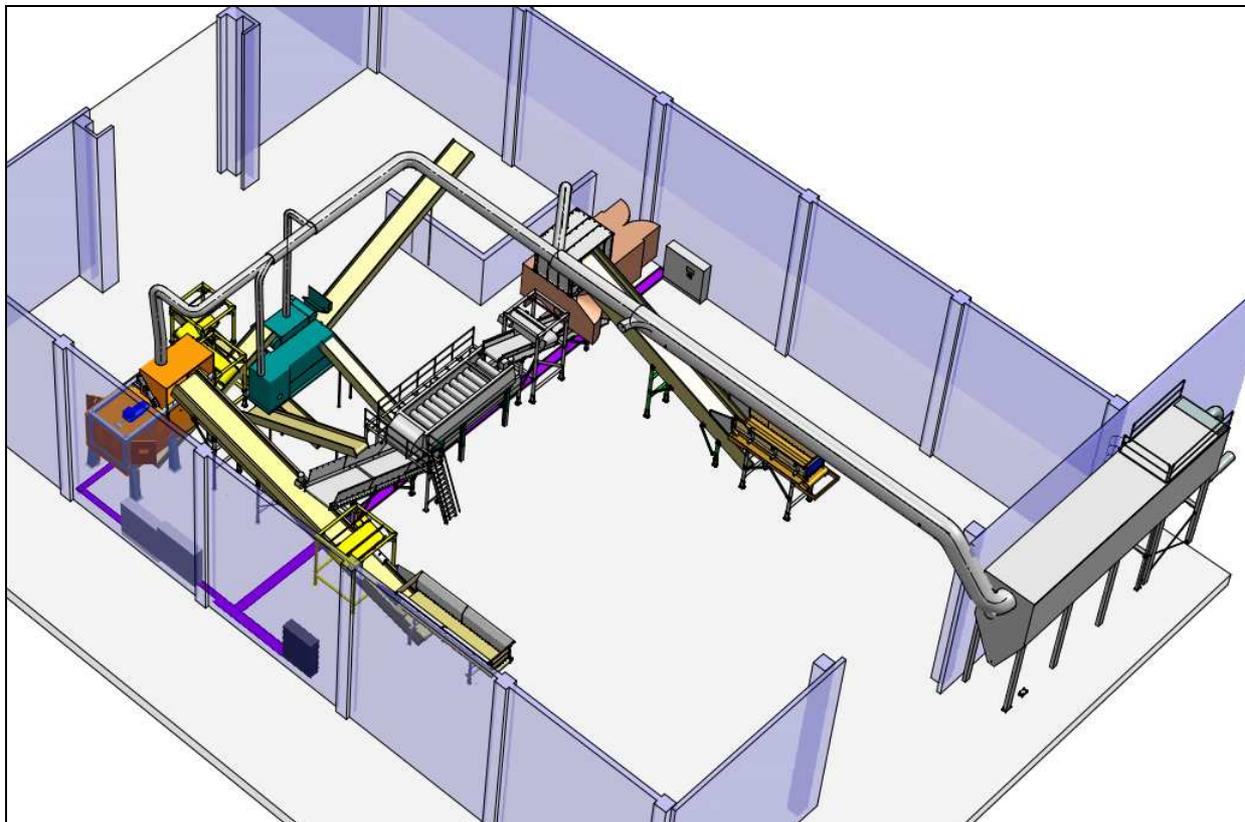


Figura 1. Vista tridimensionale del nuovo impianto dislocato nel Settore B.

I flussi che interessano le due linee sono comunicanti per consentire di ottimizzare il trattamento. In particolare, dovrà essere gestita con particolare attenzione la velocità dei nastri di trasporto per poter ottenere un rifiuto di elevata qualità in termini di potere calorifico e di umidità. Si riporta di seguito il diagramma di flusso delle due nuove linee di trattamento.

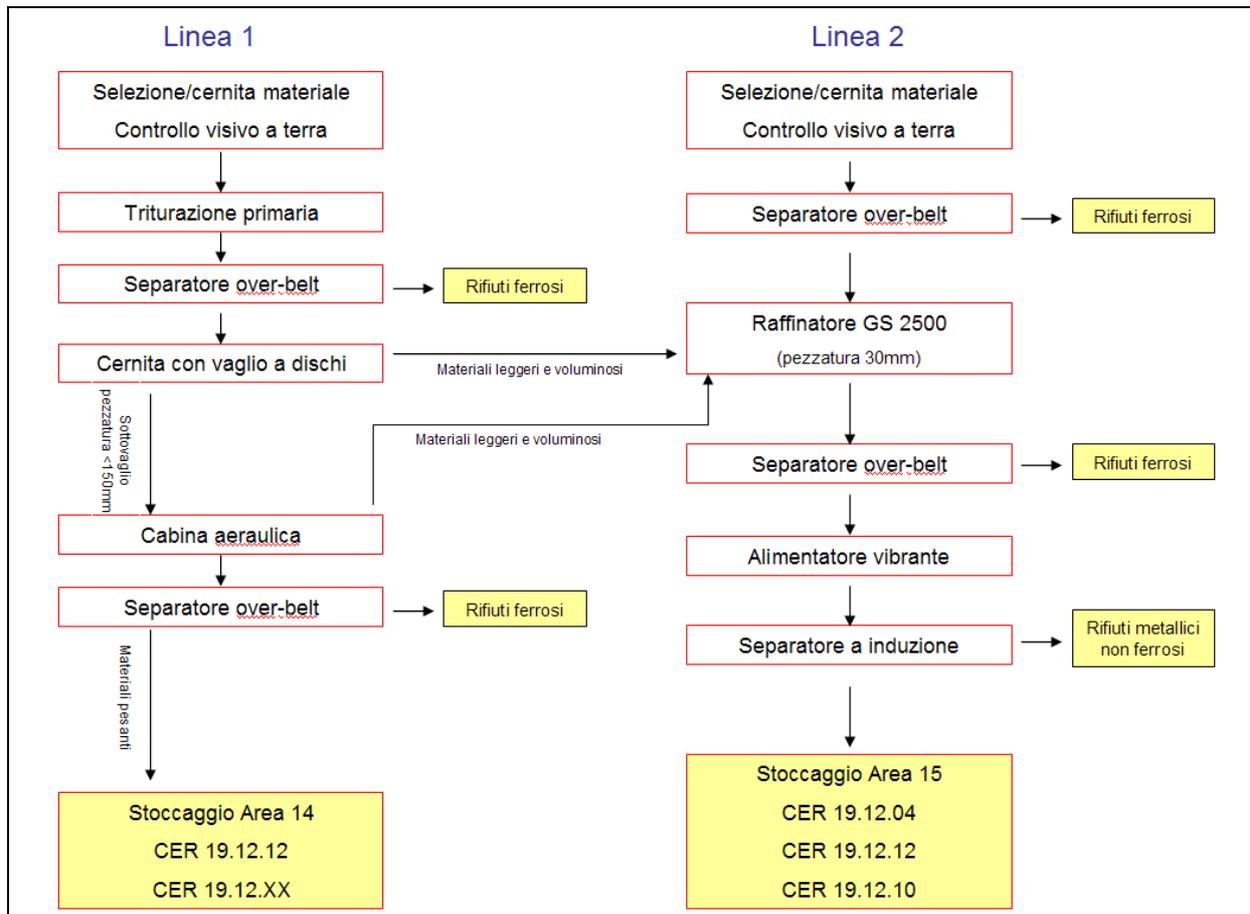


Figura 2. Diagramma di flusso del nuovo impianto.

3.4.1 Linea 1

1.A - Selezione e cernita del materiale da trattare

L'attività consiste nel complesso delle operazioni necessarie a predisporre i rifiuti in modo idoneo alle successive operazioni. Questa attività viene svolta da uno o più operatori mediante controllo visivo nell'ambito dell'area "13".

1.B - Carico su tramoggia

Il materiale, dopo essere stato sottoposto a cernita, viene caricato con mezzo meccanico su una tramoggia che consente di regolarizzare il flusso sul nastro di trasporto.

1.C - Trasporto con nastro

Il trasporto avviene con nastro trasportatore con tappeto in gomma nera dotato di tramoggia di carico e gambe di sostegno.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Principali caratteristiche:

- larghezza: 1.200 mm;
- lunghezza: 12.000 mm;
- potenza: 5,5 kW.

1.D - Triturazione primaria

In questa fase il materiale da trattare viene ridotto di dimensioni mediante un trituratore PREMAC monoalbero dotato di spintore e griglia fronte rotore, con placchette triangolari sporgenti; queste, ruotando contro una lama fissa, eseguono una prima lacerazione dei materiali portandolo ad una pezzatura massima di circa 200x300 mm.

La produttività della macchina è variabile da 4000 a 6000 kg/h, in funzione del volume di materiale e dell'usura degli organi di taglio.

Principali caratteristiche:

- tramoggia: 1.500 x 2.000 x h 1100 mm;
- dimensioni camera di taglio: 1.300 x 2.000 mm;
- potenza installata: n. °1 motore da 160 kW;
- griglia da 200 mm;
- altezza basamento: 2.200 mm.

1.E - Estrazione materiale triturato

Il materiale sottoposto a triturazione viene movimentato da un nastro trasportatore con tappeto in gomma nera. Il telaio, realizzato in lamiera elettrosaldato, permette di ottenere una struttura rigida e al tempo stesso leggera. Il tappeto/nastro, in gomma scorre sul piano del telaio. Il movimento del tappeto avviene mediante un gruppo motoriduttore ad azionamento elettrico da 5,5 kW. Il nastro è dotato di un sostegno costruito in tubolare elettrosaldato regolabile in altezza.

Principali caratteristiche:

- larghezza utile: 1.200 mm;
- lunghezza: 8.000 mm;
- altezza sponde: 250 mm;
- altezza da terra: 1.200 mm;
- potenza installata: 5,5 kW.

1.F - Separazione ferrosi

La separazione dei materiali ferrosi avviene mediante un separatore del tipo “over-belt”, realizzato in trafilato d'acciaio 160 x 20mm, che permette di ottenere una struttura rigida e al tempo stesso leggera. Il sistema è fornito da un nastro in gomma ad anello chiuso con 3 tele con facchini e da un campo magnetico permanente inesauribile e installato all'interno del separatore. Il separatore viene montato trasversalmente al nastro di estrazione del trituratore e grazie al campo magnetico installato al suo interno, vengono estratti i metalli. Il nastro/tappeto viene mosso da un motoriduttore da 1,5 kW ad una velocità di 105 m/min.

Principali caratteristiche:

- Piastra ad elevato hc Potenza: 500 gauss
- larghezza:600 mm;
- lunghezza:950mm
- altezza: 200 mm;
- potenza installata: 3 kW.

1.G - Cernita del materiale pesante tramite vaglio a dischi

Il materiale triturato viene condotto sopra un vaglio a dischi verticali. Dei rulli rotanti sono posti a passo circa 300 mm e mediante dei dischi a loro saldati, fanno avanzare il materiale. Per effetto della gravità il materiale leggero di dimensioni superiori a 200x200 mm viene separato da quello pesante con pezzatura inferiore a 150 mm. Il materiale leggero e di dimensioni superiori a 200x200 mm avanza sopra i dischi ed entra nel nastro di trasporto verso il raffinatore; il materiale pesante e di pezzatura inferiore a 150 mm cade in un nastro sottostante e trasportato in cabina aeraulica.



Foto 4. Vaglio a dischi della tipologia prevista nell'impianto in progetto.

Le operazioni appena descritte non necessitano dell'intervento manuale di operatori.

Principali caratteristiche:

- larghezza utile: 1.300 mm;
- lunghezza: 6.000 mm;
- altezza sponde: 300 mm;
- altezza da terra: 1.100 mm;
- potenza installata: 7,5 kW.

1.H - Estrazione materiale sottovaglio

Il materiale estratto dal sottovaglio viene trasportato mediante un nastro trasportatore con tappeto in gomma nera. Il telaio, realizzato in lamiera elettrosaldata, permette di ottenere una struttura rigida e al tempo stesso leggera. Il tappeto/nastro, in gomma scorre sul piano del telaio. Il movimento del tappeto avviene mediante un gruppo motoriduttore ad azionamento elettrico da 5,5 kW. Il nastro è dotato di un sostegno costruito in tubolare elettrosaldato regolabile in altezza.

Principali caratteristiche:

- larghezza utile: 1.200 mm;
- lunghezza: 8.000 mm;

- altezza sponde: 250 mm;
- altezza da terra: 1.200 mm;
- potenza installata: 5,5 kW.

1.I - Cernita automatica dei materiali ferrosi dai non ferrosi mediante cabina aeraulica

Questa attrezzatura esegue la divisione del materiale in uscita dal trituratore senza l'ausilio di operatori. Dei soffi d'aria appositamente collocati lungo le traiettorie di caduta del materiale spostano le parti leggere e voluminose nel nastro carico verso il raffinatore. Per effetto della gravità, il materiale pesante viene raccolto nella canale vibrante e sottoposto ad un processo di separazione dei metalli mediante separatore "over-belt".

Le parti leggere e voluminose, attraverso due nastri trasportatori, vanno a confluire nella linea 2 per essere sottoposti a raffinazione.

Principali caratteristiche:

- larghezza utile cabina: 3.500 mm;
- lunghezza: 6.000 mm;
- altezza soffitto: 3.000 mm;
- potenza nastro trasportatore: 3 kW.

Il trasporto avviene mediante nastri aventi le medesime caratteristiche di quello descritto al punto 1.E.

1.L - Stoccaggio rifiuti da selezione

Dopo aver subito i trattamenti descritti ai punti precedenti, i rifiuti vengono stoccati nell'area "14", in attesa di essere trasportati in altro impianto idoneo al loro ricevimento.

3.4.2 Linea 2

2.A - Selezione e cernita del materiale da trattare

L'attività consiste nel complesso delle operazioni necessarie a predisporre i rifiuti in modo idoneo alle successive operazioni. Questa attività viene svolta da uno o più operatori mediante controllo visivo nell'ambito dell'area "12".

2.B - Nastri di trasporto

Il materiale caratterizzato da una pezzatura inferiore a 150 mm, viene caricato su un tramoggia e trasportato nel raffinatore mediante un nastro trasportatore con tappeto in gomma nera.

Questo nastro riceve anche il flusso di materiale leggero e voluminoso proveniente dalla linea 1 e separato mediante la cabina aeraulica.

Il telaio, realizzato in lamiera elettrosaldato, permette di ottenere una struttura rigida e al tempo stesso leggera. Il tappeto/nastro, in gomma scorre sul piano del telaio. Il movimento del tappeto avviene mediante un gruppo motoriduttore ad azionamento elettrico da 5.5 kW. Il nastro è dotato di un sostegno costruito in tubolare elettrosaldato regolabile in altezza.

Principali caratteristiche:

- larghezza utile: 1.200 mm;
- lunghezza: 8.000 mm;
- altezza sponde: 250 mm;
- altezza da terra: 1.200 mm;
- potenza installata: 5,5 kW.

I nastri di trasporto posti a valle sono contraddistinti dalle medesime caratteristiche tecniche, a meno di differente lunghezza.

2.C - Separazione ferrosi

La separazione dei materiali ferrosi avviene mediante un separatore del tipo "over-belt", realizzato in trafilato d'acciaio 160 x 20mm, che permette di ottenere una struttura rigida e al tempo stesso leggera. Il sistema è fornito da un nastro in gomma ad anello chiuso con 3 tele con facchini e da un campo magnetico permanente inesauribile e installato all'interno del separatore. Il separatore viene montato trasversalmente al nastro di estrazione del trituratore e grazie al campo magnetico installato al suo interno, vengono estratti i metalli. Il nastro/tappeto viene mosso da un motoriduttore da 1,5 kW ad una velocità di 105 m/min.

Principali caratteristiche:

- Piastra ad elevato hc Potenza: 500 gauss
- larghezza:600 mm;
- lunghezza:950mm

- altezza: 200 mm;
- potenza installata: 3 kW.

2.D - Raffinatura CDR

Mediante il raffinatore G.S.2500, il materiale proveniente dalla triturazione primaria (vaglio a dischi), quello cernito all'interno della cabina aeraulica e quello proveniente dal nastro di carico della linea 2, vengono raffinati e portati in pezzatura di 30 mm.

Si tratta di una macchina monoalbero con spintore radiale e placchette sporgenti, in configurazione tale da eseguire l'azione di taglio contro la griglia. Il materiale si riduce inoltre grazie alle controlame fisse.

I vari processi subiti dal materiale all'interno dell'impianto, specialmente la fase di raffinatura, sottraggono umidità, aumentando la resa energetica in fase di combustione.

Principali caratteristiche:

- larghezza bocca di carico: 1.500 mm;
- lunghezza: 2.500 mm;
- altezza: 1.400 mm;
- potenza installata: 200 kW.

2.E - Separatore a nastro over-belt

La separazione dei materiali ferrosi avviene mediante un separatore del tipo "over-belt", realizzato in trafilato d'acciaio 160x20, che permette di ottenere una struttura rigida e al tempo stesso leggera. Il sistema è fornito da un nastro in gomma ad anello chiuso con 3 tele con facchini e da un campo magnetico permanente inesauribile e installato all'interno del separatore. Il separatore over-belt, viene montato trasversalmente al nastro di estrazione del trituratore e grazie al campo magnetico installato al suo interno, vengono estratti i metalli. Il nastro/tappeto viene mosso da un motoriduttore da 1.5 kW ad una velocità di 105 m/min.

Principali caratteristiche:

- Piastra ad elevato hc Potenza: 500 gauss
- larghezza:600 mm;
- lunghezza:950mm
- altezza: 200 mm;

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- potenza installata: 3 kW.

2.F - Alimentatore vibrante

L'alimentatore vibrante è una macchina progettata e realizzata per dosare costantemente e in modo lineare il separatore a correnti induttive. La struttura dell'alimentatore vibrante è costituita in robusta lamiera presso piegata, allo scopo di conferire la massima rigidità alla struttura e nello stesso tempo la massima elasticità per favorire il saltellamento e l'avanzamento del materiale da trasportare.

Principali caratteristiche:

- larghezza: 550 mm;
- lunghezza: 1.000 mm;
- altezza da terra: 1.500 mm;
- potenza: n.°2 vibratori tipo EBV contro rotanti 400 V 50 Hz 3 kW.

2.G - Separatore ad induzione per metalli non ferrosi

Il telaio del separatore è costruito in robusta lamiera pressopiegata, in acciaio inox amagnetico. La struttura è dotata di una carenatura sempre in acciaio inox amagnetico. Il separatore è dotato di un nastro in gomma che viaggia ad una velocità massima di 105 m/min ed è azionato da un motore da 2.2 kW. Il rullo magnetico è mosso da un motore da 4 kW. Il rotore ha un diametro di 410 mm e sostenuto con un albero passante calettato e sostituibile. All'interno di questo tamburo viene alloggiato uno speciale magnete al neodimio che, ruotando ad alto numero di giri, crea delle "correnti parassite" che provocano la separazione dei materiali non ferrosi dai ferrosi.

Principali caratteristiche:

- larghezza: 780 mm;
- lunghezza: 2.160 mm;
- altezza da terra: 1.100 mm;
- peso: 700 kg.

2.H - Stoccaggio rifiuti da selezione

Dopo aver subito i trattamenti descritti ai punti precedenti, i rifiuti vengono stoccati nell'area "15", in attesa di essere trasportati in altro impianto idoneo al loro ricevimento.

3.4.3 Impianto di aspirazione e filtrazione polveri

L'impianto di aspirazione è composto da:

- un collettore orizzontale, realizzato in lamiera zincata con diametri a scalare e giunzioni "a collare",
 - o diametro principale: 950 mm;
 - o sviluppo complessivo: 45 m;
 - o velocità del flusso d'aria: 25,5 m/s.
- n.4 calate verticali dal collettore principale, realizzate in lamiera zincata con giunzioni "a collare", poste in corrispondenza di:
 - o trituratore (diametro condotta: 480 mm);
 - o separatore ad induzione (diametro condotta: 300 mm);
 - o cabina aeraulica (diametro condotta: 300 mm);
 - o raffinatore GS 2500 (diametro condotta: 480 mm).

È prevista una predisposizione per un ulteriore futuro punto di aspirazione.

L'impianto è inoltre provvisto di un rilevatore di scintille con relativa serranda, nonché di un dispositivo di spegnimento.

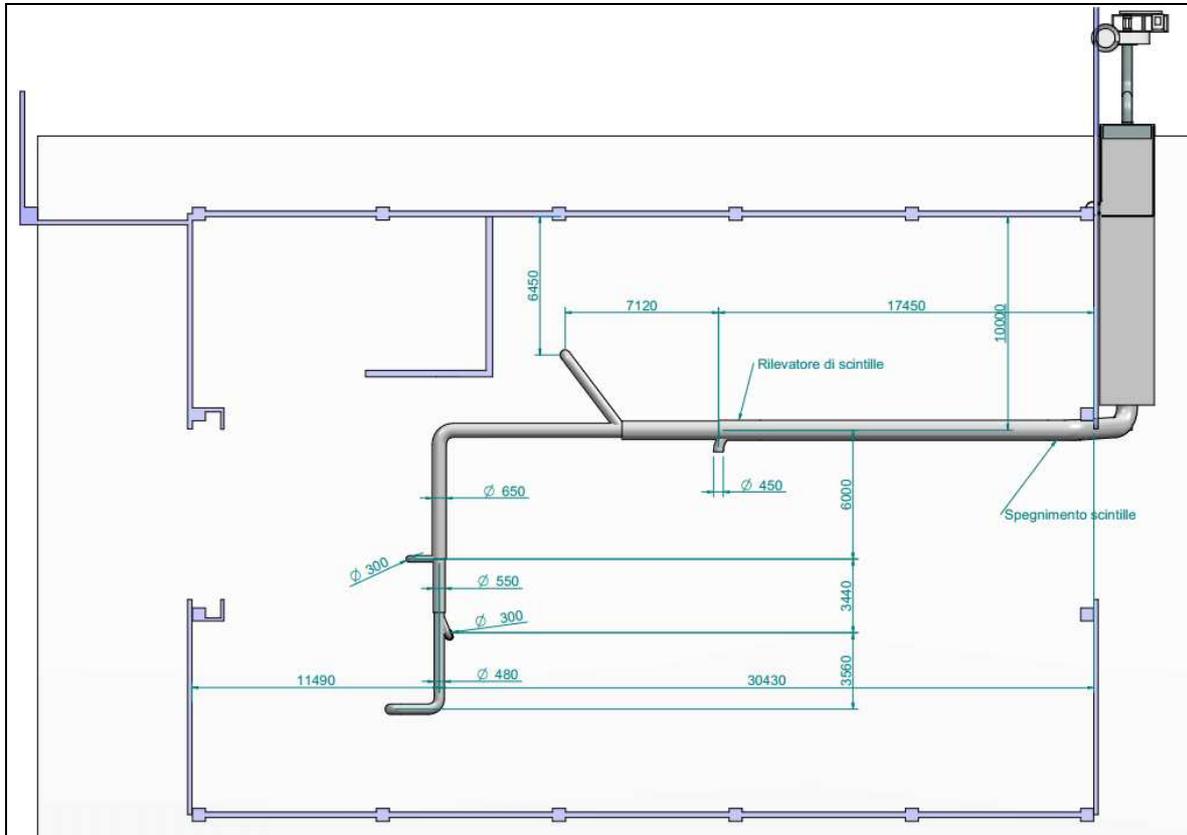
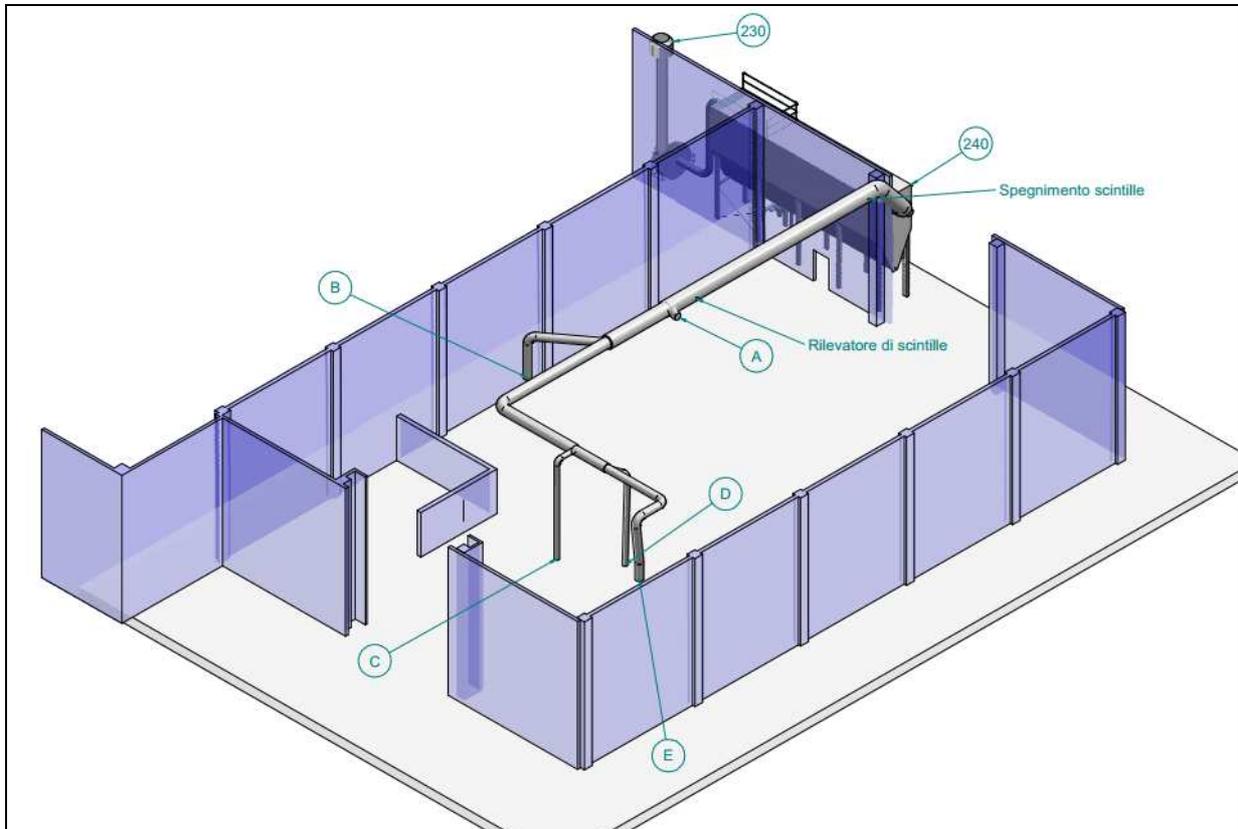


Figura 3. Planimetria impianto di aspirazione.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE



ID	Descrizione	Diametro	Portata di progetto
A	Predisposizione per futura aspirazione	450 mm	15.000 m ³ /h
B	Aspirazione macinatore	480 mm	15.000m ³ /h
C	Aspirazione separatore	300 mm	5.000m ³ /h
D	Aspirazione separatore aeraulico	300 mm	5.000m ³ /h
E	Aspirazione raffinatore GS 2500	480 mm	15.000m ³ /h
230	Ventilatore da 90 kW		
240	Filtro a maniche		

Figura 4. Assonometria con disposizione principali componenti impianto di aspirazione e relative caratteristiche dimensionali.

L'impianto di filtrazione è costituito da un filtro a maniche del tipo a lavaggio in controcorrente mediante impulsi d'aria compressa, essenzialmente composto da:

- corpo filtro o camera di trattamento aria polverosa, realizzata con pannelli in lamiera zincata modulari adeguatamente strutturati e rinforzati, assemblati tra loro mediante fissaggio meccanico a bulloni con interposta guarnizione di tenuta;

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- plenum di aria pulita modulare, realizzato con pannelli del tipo descritto al punto precedente, dotato di portelloni superiori a tenuta per effettuare l'ispezione e la manutenzione delle maniche filtranti, completo di parapetto di sicurezza e scala alla marinara di accesso;
- sistema pneumatico per la pulizia delle maniche, costituito dal serbatoio di accumulo dell'aria compressa, completo di carpenterie di sostegno, elettrovalvole ad apertura rapida opportunamente dimensionate per l'invio dell'aria compressa di lavaggio, fascio tubiero con ugelli di sparo in corrispondenza di ogni manica, interamente smontabili mediante raccordi rapidi a tre pezzi, quadretto elettronico di comando frequenza e durata impulsi aria compressa;
- tramoggia tronco-piramidale realizzata con pannelli del tipo descritto ai punti precedenti, adeguatamente rinforzata per raccogliere le polveri separate dal filtro, completa di gambe di sostegno realizzate in acciaio zincato;
- sistema antincendio costituito da tubo con diametro 2", completo di ugelli di lancio sprinkler, posto all'interno del plenum aria pulita.

dimensioni	13.090x2.400x9.200 mm
Portata d'aria in trattamento	65.000 m ³ /h
Rapporto di filtrazione previsto	1,12 m/min
Superficie filtrante sviluppata	964,5 m ²
Tipologia di maniche filtranti	Feltro agugliato in polipropilene 550g/m ² antistatico
Numero delle maniche	832
Diametro della manica	123 mm
Altezza della manica	3000 mm
Superficie filtrante totale	
Velocità di filtrazione	1,12 m/min
Temperatura massima di esercizio	Ambiente
Perdita di carico al filtro	80 mm H ₂ O
Portata aria	65.000 m ³ /h
Pressione totale	320 mmH ₂ O
Potenza installata	90 kW
Potenza assorbita	82 kW
Rumorosità	75 dB(A) a bocca libera
Velocità di rotazione	1.036 giri/minuto

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Tensione di alimentazione	380 Volt / 50 Hz
---------------------------	------------------

Tabella 5. Principali caratteristiche dell'impianto di filtrazione.

L'impianto è quindi completato con:

- una coclea longitudinale per l'estrazione delle polveri, installata sulla parete inferiore della tramoggia
- una valvola rotativa stellare per lo scarico in continuo delle polveri
- una camera di calma in ingresso aria sporca, per consentire la decantazione delle polveri trasportate ed una corretta diffusione dell'aria da filtrare su tutta l'estensione della camera contenente le maniche filtranti;
- portine antiscoppio in acciaio inox, certificate ATEX;
- un ventilatore centrifugo a semplice aspirazione con girante a pale rovesce, montata su chiocciola in lamiera di acciaio al carbonio con trasmissione meccanica mediante cinghie trapezoidali accoppiate a pulegge a gole;
- un camino di espulsione in atmosfera, realizzato in lamiera zincata, composto da tubi dritti con giunzioni ad anelli, tramoggia di raccordo al ventilatore, presa campioni a norma ed espulsione del tipo a "cielo aperto";
- un quadro elettrico generale;
- un impianto di rilevazione scintille dimensionato per la linea di aspirazione.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

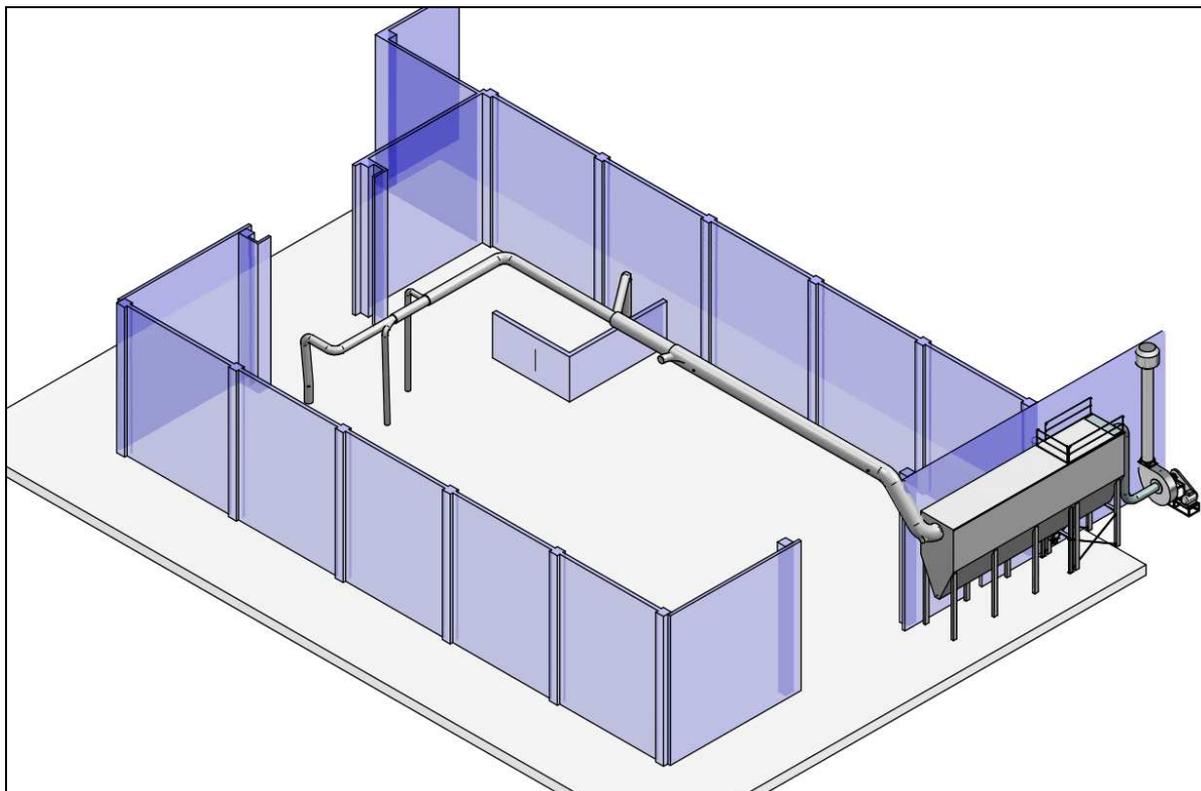


Figura 5. Assonometria con evidenziato l'impianto di aspirazione e filtrazione.

La richiesta di autorizzazione all'installazione dell'impianto di aspirazione e filtrazione è stata inoltrata tramite lo Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Montebello Vicentino in data 05/02/2014.

I lavori si sono conclusi in data 24/02/2014 come risulta dal relativo certificato trasmesso in pari data al SUAP.



Foto 5. Viste dell'impianto di filtrazione. Si noti la cabina insonorizzata per la riduzione del rumore prodotto dall'impianto pneumatico.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.5 Nuovo camino per immissione in atmosfera

Il progetto prevede l'attivazione di un nuovo camino per l'immissione in atmosfera delle polveri aspirate all'interno del settore B.

Per garantire in via generale la condizione richiesta dalla vigente normativa, la quota del camino è posta ad una quota superiore di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri. Viene inoltre rispettata la norma che prevede che "...le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati siano a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta".

La tabella seguente riporta le principali caratteristiche del nuovo camino per il quale si richiede l'autorizzazione, contestualmente alle modifiche impiantistiche illustrate in precedenza.

<i>Camini</i>	<i>Quota (m)</i>	<i>Portata (Nm³/h)</i>	<i>Parametro</i>	<i>Limiti</i>
1	14.00	65.000	Polveri	20 mg/Nm³

Tabella 6. Emissioni in atmosfera del camino in progetto.

Sono previsti autocontrolli periodici delle emissioni con cadenza annuale. I dati relativi ai controlli saranno riportati su apposito registro allegando i certificati analitici e tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo.

Durante gli autocontrolli saranno determinate, nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo, sia le portate degli effluenti, sia le concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione.

Salvo diverse indicazioni impartite dalla Autorità competenti, saranno utilizzate le metodologie di campionamento e analisi previste dal Servizio Laboratori di ARPAV.

La sezione di campionamento è determinata nel rispetto di quanto previsto al punto 3.5 dell'allegato 6 alla parte 5 del D.Lgs.152/06 e smi; per ogni punto di controllo e prelievo sarà garantita, in alternativa, la presenza di una bocchetta di prelievo dotata di tronchetto filettato di dimensioni unificate, munito di tappo e saldato al camino, o di flangia universale di dimensioni unificate dotata di fori passanti e di controflangia cieca per la chiusura.

La Ditta provvederà ad una corretta gestione e manutenzione dei propri sistemi di abbattimento, secondo un apposito piano che sarà presentato contestualmente al primo controllo analitico. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, sarà annotata su un apposito registro da tenersi a disposizione dell'autorità competente al controllo.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.5.1 Impianto elettrico

Si prevede l'installazione di un impianto elettrico in grado di fornire la potenza necessaria al corretto funzionamento delle varie attrezzature che compongono l'impianto.

È previsto un quadro elettrico dedicato all'impianto di aspirazione, uno al trituratore, uno al raffinatore, un quadro per la gestione dell'intero impianto ed uno per la distribuzione.

Si riportano di seguito i dati tecnici riassuntivi.

Potenza installata complessiva con partenza simultanea dell'intero impianto	430 kW
Potenza massima assorbita a normale regime	301 kW

Tabella 7. Potenza dell'impianto elettrico.

3.5.2 Impianto antincendio

È prevista l'installazione di un nuovo impianto antincendio a servizio del Settore B, costituito da un sistema di rilevazione automatico per l'attivazione dell'impianto di spegnimento a schiuma e di invio del segnale di allarme all'agenzia di vigilanza ed alla proprietà. Questo impianto è in grado di rilevare l'allarme anche nel caso di incendio che interessi l'impianto di aspirazione e filtrazione.

3.6 Produzione di rumore

Considerata la particolare conformazione dell'ambiente in cui si inserisce l'impianto, compreso tra due capannoni industriali, le cui pareti provocano fenomeni di riflessione dell'onda sonora, e la sovrapposizione degli effetti dovuti al contemporaneo funzionamento di numerosi macchinari la Ditta proponente ha fatto svolgere un apposito studio previsionale di impatto acustico (allegato al progetto definitivo). I risultati dello studio evidenziano che l'installazione della nuova linea non comporti modifiche apprezzabili del clima acustico attuale.

3.7 Gestione delle acque interne all'impianto

Al'interno del Settore B il sistema di raccolta di eventuali colaticci o dei fluidi utilizzati per l'estinzione incendi è costituito da un canale grigliato che si sviluppa lungo l'asse centrale del capannone e recapita gli eventuali liquidi provenienti dall'attività di recupero ad una condotta; questa recapita i fluidi in una vasca a tenuta con volume pari a 2 m³.

Al'interno del Settore A erano presenti due canali grigliati che sono stati recentemente sostituiti da pozzetti in calcestruzzo armato muniti di griglia in ghisa sferoidale, opportunamente dimensionati in modo da sopportare i sovraccarichi dei mezzi meccanici utilizzati. La quota di fondo pozzetto, inferiore

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

rispetto a quella di scorrimento della condotta, è tale da garantire l'accumulo dei rifiuti sul fondo, senza compromettere il deflusso lungo la condotta, consentendo in tal modo la periodica pulizia dello stesso. In questo caso sono presenti due vasche a tenuta per la raccolta dei fluidi, ciascuna di volume pari a 2 m³.

3.8 Gestione delle acque esterne all'impianto

3.8.1 Premessa

Allo stato attuale la Società "Futura S.r.l." e la Società "U.N.O. - Umwelt Nord Ost S.r.l." con sede in Montebello Vicentino, via Lungochiampo n.113/A, titolari di due distinti impianti debitamente autorizzati allo smaltimento e recupero di rifiuti speciali, gestiscono in promiscuità il piazzale antistante l'impianto esaminato nella presente relazione.

La gestione delle acque che interessano le coperture degli edifici e il piazzale promiscuo è organizzata ricorrendo a tre reti idrauliche separate:

- rete acque meteoriche provenienti dalla copertura dei fabbricati;
- rete acque meteoriche scolanti dalle aree pavimentate esterne;
- rete acque nere.



Figura 6. Foto aerea dell'area; in evidenza l'estensione approssimativa dell'area interessata dai due impianti di gestione rifiuti.

3.8.2 Rete acque meteoriche (coperture)

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati sono raccolte da un sistema di pluviali e condotte ad una rete fognaria a gravità, realizzata con tubazioni in calcestruzzo e PVC con diametro variabile da $\varnothing 200$ a $\varnothing 500$ mm, dimensionate in relazione ai contributi di pioggia affluenti.

Esse vengono poi smaltite mediante 4 pozzi disperdenti; qualora i pozzi non dovessero assicurare la necessaria capacità di drenaggio in relazione a prolungate e/o intense precipitazioni, le acque eccedenti vengono raccolte in una vasca di emergenza dotata di pompe di sollevamento per lo scarico nel vicino rio Rodegotto.

I pluviali del fabbricato occupato dalla Ditta U.N.O. S.r.l., sono collettati direttamente allo scarico nel rio Rodegotto; per prevenire reflussi dal corso d'acqua, lo sbocco è munito di valvola di non ritorno.

Gli scarichi nel rio Rodegotto sono stati autorizzati dall'Ufficio del Genio Civile di Vicenza (prot. n 7863 del 23/03/1993).

3.8.3 Rete acque meteoriche (piazzali)

Il piazzale, adibito a movimentazione mezzi di trasporto rifiuti, è impermeabilizzato con massetto in calcestruzzo armato sagomato in modo idoneo a far defluire le acque meteoriche alla rete dedicata.



Foto 6. Una porzione del piazzale esterno dell'impianto.

Le acque meteoriche che sciolano dalle aree pavimentate esterne vengono captate da caditoie e canalette grigliate e recapitate ad una vasca a tenuta idraulica con volume utile netto pari a 45 m³, dimensionata per l'accumulo delle acque di prima pioggia; il volume di invaso è definito con riferimento ai primi 5 mm di precipitazione che interessano le superfici pavimentate esterne.

L'adduzione dell'acqua alla vasca avviene attraverso una valvola con attuatore controllato da un regolatore di livello installato nella vasca stessa; al raggiungimento del livello massimo, il regolatore chiude automaticamente la valvola di adduzione alla vasca e, di conseguenza, le acque eccedenti tracimano attraverso un collettore nella rete di smaltimento acque bianche a dispersione.

A vasca svuotata, il regolatore di livello ripristina la posizione normale della valvola. L'estrazione dell'acqua raccolta nella vasca di prima pioggia avviene mediante una pompa sommergibile installata

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

nella vasca stessa afferente all'impianto di depurazione chimico-fisico; tale impianto è costituito da una stazione di dosaggio reagenti coagulanti/flocculanti a pH controllato, di un apposito comparto di reazione, seguito da un sedimentatore lamellare per la separazione dei fanghi, che vengono disidratati con sacchi-filtro.

L'intero piazzale è dotato di un'autorizzazione allo scarico per le acque di prima pioggia in rete fognaria, dopo aver subito il trattamento chimico/fisico. L'autorizzazione è stata rilasciata dal gestore Medio Chiampo S.p.A. alla Ditta Ecosistema; quest'ultima è stata acquisita dalla società U.N.O. S.r.l.. Futura S.r.l. ha stipulato con U.N.O. S.r.l. un contratto di gestione/usufrutto delle aree in comune e dei dispositivi di raccolta e trattamento delle acque.

3.8.4 Rete acque nere

Le acque nere provenienti dai servizi igienici, scaricate attraverso appositi sifoni "Firenze", vengono inviate, con una rete fognante separata, alla fognatura pubblica che serve la zona industriale di Montebello Vicentino.

3.8.5 Adeguamenti previsti

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto, Futura S.r.l. ed U.N.O. S.r.l. hanno presentato un piano di adeguamento delle reti che dovrà ottenere l'autorizzazione allo scarico entro il 31/12/2015, ma che al momento non è ancora stato attuato.

Rete acque meteoriche (coperture)

Per quanto riguarda le acque meteoriche interessanti la copertura del fabbricato occupato dalla Ditta U.N.O. S.r.l., non si prevedono adeguamenti rispetto allo stato di fatto in quanto si ritiene che non possano esservi presenti sostanze pericolose provenienti da camini o punti di emissione appartenenti al medesimo insediamento o dal materiale di cui è costituito il tetto stesso. Eventuali verifiche analitiche potranno essere effettuate dal titolare entro i termini necessari per poter allestire eventuali sistemi di trattamento necessari a rispettare i limiti del corpo recettore in cui esse recapitano ed ottenere l'autorizzazione allo scarico entro il 31.12.2015.

Per quanto riguarda le acque meteoriche interessanti la copertura del fabbricato occupato dalla Ditta Futura S.r.l., si ritiene che allo stato attuale sussistano le medesime condizioni descritte per le coperture del fabbricato della ditta Ditta U.N.O. S.r.l. e pertanto il titolare intende adottare la medesima procedura.

Rete acque meteoriche (piazzali)

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Per quanto riguarda la rete di raccolta delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento del piazzale, si provvederà a modificare l'attuale regolazione, impedendo lo scarico nei pozzi disperdenti.

In particolare, le acque di prima pioggia (primi 5 mm di precipitazione che interessano le superfici pavimentate esterne) verranno raccolte nella vasca esistente e, al termine della precipitazione, inviate all'attuale impianto di trattamento chimico-fisico.

A valle dell'impianto di trattamento sarà predisposto un pozzetto per consentire il campionamento e la successiva analisi delle acque di scarico, prima dell'immissione nella rete fognaria gestita dalla Società Medio Chiampo S.p.A., secondo quanto previsto dall'autorizzazione in essere.

Le acque eccedenti la prima pioggia saranno recapitate in corso d'acqua superficiale (rio Rodegotto), predisponendo un pozzetto di campionamento prima dello scarico; tale scarico dovrà essere autorizzato dalla Provincia per quanto riguarda gli aspetti qualitativi e dal Genio Civile dal punto di vista quantitativo, al fine di escludere il verificarsi di problematiche di tipo idraulico nel corso d'acqua.

A tal proposito sarà cura delle parti individuare il soggetto che presenterà entro i termini utili la domanda di autorizzazione e che, di conseguenza, si assumerà gli obblighi previsti dalle vigenti normative in materia.

A differenza di quanto accade attualmente, le acque di "seconda pioggia" non saranno destinate ad infiltrazione.

Si prevede di mantenere l'attuale sistema per la raccolta, il sollevamento e lo scarico in situazioni di emergenza delle acque di "seconda pioggia" e di quelle provenienti dalla copertura del fabbricato della Ditta Futura S.r.l..

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CAPITOLO 3

Quadro di riferimento ambientale

Sommario

1	Introduzione	4
1.1	Obiettivi.....	4
1.2	Schematizzazione dell'intervento.....	4
2	Componenti ambientali	5
3	Descrizione dell'ambiente ed individuazione degli impatti	6
3.1	Atmosfera e qualità dell'aria	6
3.1.1	Considerazioni generali e dati di riferimento.....	6
3.1.2	Biossido di zolfo, Monossido di carbonio, Biossido di azoto, Ozono.....	6
3.1.3	Rilevamenti locali.....	7
3.1.4	Impatti prevedibili	9
3.1.5	Sintesi degli impatti	11
3.2	Ambiente Idrico.....	12
3.2.1	Acque superficiali	12
3.2.2	Acque sotterranee	12
3.2.3	Impatti prevedibili	13
3.2.4	Sintesi degli impatti	14
3.3	Suolo e Sottosuolo.....	15
3.3.1	Impatti prevedibili	15
3.3.2	Sintesi degli impatti	15
3.4	Flora, fauna ed ecosistemi	16
3.4.1	Impatti prevedibili	16
3.4.2	Sintesi degli impatti	17
3.5	Rumore e vibrazioni.....	18

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.5.1	Impatti prevedibili	19
3.5.2	Sintesi degli impatti	23
3.6	Paesaggio	24
3.6.1	Impatti prevedibili	25
3.6.2	Sintesi degli impatti	25
3.7	Viabilità e traffico.....	26
3.7.1	Situazione viabilistica	26
3.7.2	Descrizione della situazione attuale.....	27
3.7.3	Impatti prevedibili	29
3.7.4	Sintesi degli impatti	29
3.8	Gestione delle risorse	31
3.8.1	Considerazioni generali	31
3.8.2	Impatti prevedibili	34
3.8.3	Sintesi degli impatti	35
4	Elementi per la verifica di assoggettabilità.....	36
5	Bibliografia	38

1 Introduzione

1.1 Obiettivi

Gli obiettivi dello studio preliminare ambientale consistono nel fornire gli elementi utili alla “Verifica di assoggettabilità” di cui all’art. 20 del D.Lgs. 152/2006 secondo i criteri stabiliti dall’Allegato V alla parte Seconda del medesimo Decreto.

Nel presente capitolo, vengono valutati gli impatti potenzialmente significativi della richiesta di modifica alla vigente autorizzazione all’esercizio dell’impianto di recupero, con riferimento ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del Allegato V e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata), valutando quindi l’ambito geografico in cui ragionevolmente l’impatto possa manifestarsi, in relazione soprattutto alla presenza umana;
- dell’ordine di grandezza e della complessità dell’impatto, con riferimento alle pressioni ambientali sulle diverse componenti ambientali per le quali siano disponibili specifiche stime o misurazioni;
- della probabilità dell’impatto, intesa come probabilità che si verifichi l’impatto previsto e valutata con riferimento a casi analoghi e dati storici in base alla tipologia del possibile impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell’impatto¹.

Nel caso in esame, data la collocazione geografica dell’intervento, non si ritiene necessario valutare la “natura transfrontaliera dell’impatto”².

1.2 Schematizzazione dell’intervento

L’intervento esaminato è valutato con riferimento alla sola fase di esercizio, dal momento che le modifiche impiantistiche consistono nell’installazione di nuovi macchinari all’interno di un capannone. Le attività connesse alla realizzazione dell’intervento sono ritenute trascurabili in termini di pressioni sull’ambiente, essendo del tutto confrontabili con l’ordinaria attività dell’area in cui verranno svolti.

¹ Alcune problematiche sono normalmente considerate reversibili (ad esempio: rumore, inquinamento atmosferico, utilizzo di risorse rinnovabili), altre non lo sono (ad esempio: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, utilizzo di risorse minerarie).

² La problematica dell’inquinamento transfrontaliero ha cominciato ad assumere peso fin dagli anni '60 del secolo scorso quando, per la prima volta, si collegarono i danni provocati dal fenomeno dell’acidificazione riscontrati in alcuni laghi scandinavi con le emissioni di ossidi di zolfo provenienti dal continente europeo.

2 Componenti ambientali

Con riferimento a quanto previsto dall'Allegato VII (Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'art. 22 del D.Lgs 152/2006), lo studio riporta una descrizione delle *“componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico ed archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio ed all'interazione tra questi vari fattori”*.

Nel caso in esame, date le caratteristiche dell'intervento, si sono prese in considerazione le componenti ambientali di seguito elencate:

- **Atmosfera - Qualità dell'aria;**
- **Ambiente Idrico;**
- **Suolo e sottosuolo;**
- **Flora, fauna ed ecosistemi;**
- **Rumore e vibrazioni;**
- **Paesaggio;**
- **Viabilità e traffico;**
- **Gestione delle risorse.**

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3 Descrizione dell'ambiente ed individuazione degli impatti

3.1 Atmosfera e qualità dell'aria

3.1.1 Considerazioni generali e dati di riferimento

Per avere un riferimento sulla qualità dell'aria all'interno della Provincia si è fatto riferimento ai seguenti documenti:

- ARPAV. Relazione regionale sulla qualità dell'aria 2012;
- Progetto GIADA. Monitoraggi della qualità dell'aria nell'area della concia - Anno 2012

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è rappresentata dal DM 60/02 per quanto riguarda il biossido di zolfo (SO₂), il biossido di azoto (NO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), il monossido di carbonio (CO), il particolato (PM₁₀), il piombo (Pb) e il benzene (C₆H₆); dal D.Lgs. 183/04 per l'ozono (O₃); dal D.Lgs. 152/2007 per quanto riguarda il cadmio (Cd), il nichel (Ni), il mercurio (Hg), l'arsenico (As) e il benzo(a)pirene.

3.1.2 Biossido di zolfo, Monossido di carbonio, Biossido di azoto, Ozono

A livello regionale, per il biossido di zolfo (SO₂) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m³) e del valore limite giornaliero (125 µg/m³)

Il biossido di zolfo si conferma un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato in gran parte grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

Rivolgendo l'attenzione agli inquinanti secondari (NO₂ e O₃) si evidenziano invece dei superamenti dei valori limite e obiettivo e delle soglie.

Considerando le stazioni di fondo si può osservare che il valore limite annuale di O₂ (40 µg/m³) non viene superato. Il valore medio più elevato è stato registrato a S. Bonifacio (VR), con 39 µg/m³.

Per quanto riguarda le stazioni di traffico e di tipo industriale, si riscontrano 3 superamenti del valore limite annuale, in corrispondenza delle stazioni: PD-Arcella (45 µg/m³), VI-San Felice (44 µg/m³) e VE-Via Tagliamento (44 µg/m³).

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Le concentrazioni medie annuali più basse sono state registrate in alcune stazioni di fondo rurale.

L'analisi dei dati di ozono parte dall'esame delle informazioni sui superamenti della soglia di allarme ($240 \mu\text{g}/\text{m}^3$), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata (D.Lgs. 155/2010, art.2, comma 1). Si segnala che non sono stati registrati superamenti della soglia di allarme nel corso dell'anno.

La soglia di informazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$) viene definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata e per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. Diversi superamenti della soglia di informazione si registrano in 20 stazioni di fondo. Le tre centraline con il numero più elevato di superamenti sono Asiago Cima Ekar (117), Boscochiesanuova (81) e Schio (80). Si osserva un numero di superamenti piuttosto elevato rispetto alla media regionale a PD-Mandria (67) e a San Bonifacio (52). I superamenti sono molto contenuti nel bellunese, nel veneziano e nel rodigino.

Per quanto riguarda le stazioni di fondo che misurano i livelli di PM10, solo 5 stazioni su 19 rispettano i 35 giorni di superamento del valore limite giornaliero. Tra di esse due sono ubicate nella provincia di Belluno, al di fuori della zona pianeggiante padana, una in provincia di Verona (Boscochiesanuova), una in provincia di Treviso (Conegliano) e una in provincia di Vicenza (Schio).

Per quanto riguarda le stazioni di traffico e industriali, tutte le centraline hanno oltrepassato il valore limite, registrando un numero di superamenti tra i 59 di Este e i 104 di VRBorgo Milano. Come per gli anni precedenti, questo indicatore della qualità dell'aria resta probabilmente il più critico tra quelli normati.

3.1.3 Rilevamenti locali

Il monitoraggio della qualità dell'aria nell'area della concia (Comuni di Arzignano, Chiampo, Montebello Vicentino, Montorso, Trissino e Zermeghedo) viene effettuato dall'ARPAV, già da alcuni anni, utilizzando stazioni fisse, una stazione rilocabile e una serie di campionatori passivi distribuiti, in vari periodi dell'anno, in tutto il territorio interessato. Si riportano di seguito i risultati, di maggior interesse con riferimento all'ambito analizzato ed alle finalità del presente studio, delle campagne di monitoraggio, fatte nel corso del 2012. I composti oggetto di misura sono legati alle particolari problematiche della zona.

Con riferimento all'**Idrogeno Solforato (H_2S)**, i superamenti del limite orario sono stati più frequenti nel 2009 rispetto l'anno precedente (67 contro 45), questo incremento è più marcato a Montorso Vicentino con 40 superamenti contro i 19 del 2008. Parallelamente anche gli sforamenti totali del limite della media giornaliera sono stati un po' più numerosi, passando da 6 a 8.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

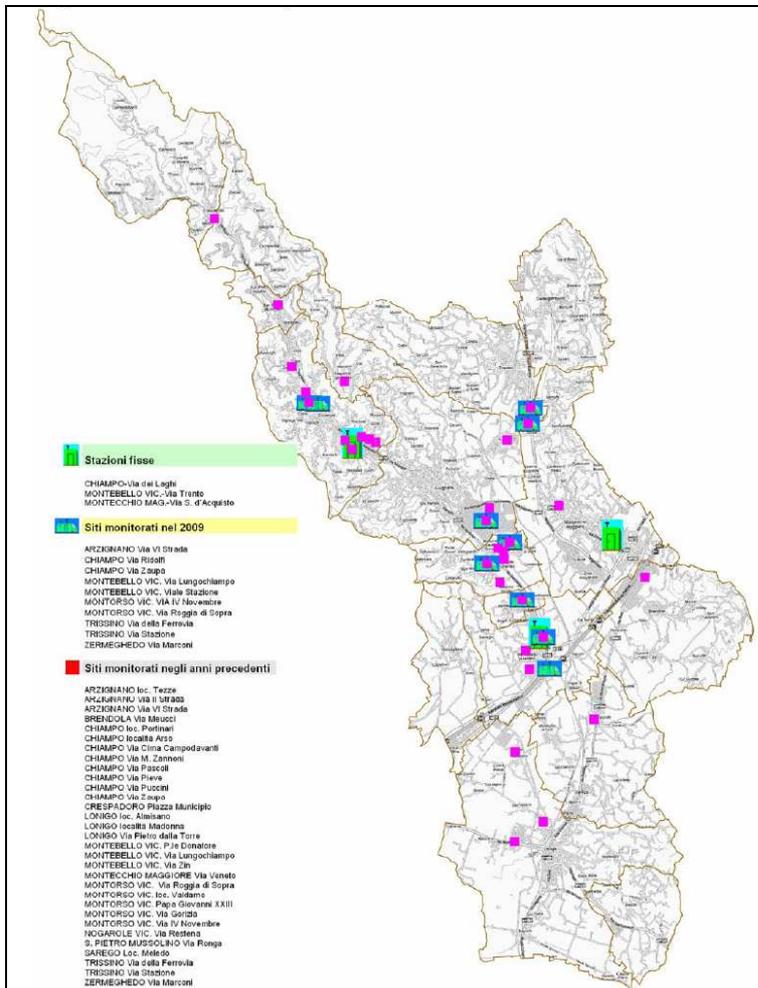


Figura 1. Mappa dei siti monitorati con le stazioni fisse e la stazione rilocabile. In evidenza l'area interessata dall'intervento in esame.

Per quanto riguarda i dati di Idrogeno Solforato tutti e tre i siti "ripetitivi", nel 2012, sono stati interessati da superamenti del limite orario di $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il sito di Zermeghedo è passato da 101 superamenti orari del 2011 agli attuali 70, all'incirca lo stesso valore del 2010 (75). Quello di Montorso Vicentino ha registrato praticamente gli stessi superamenti orari del 2011, 12 contro 11.

Leggermente peggiorata invece la situazione a Trissino Via Ferrovia con 4 superamenti orari; nel 2011 nessuno.

A Zermeghedo sono stati registrati anche 18 superamenti del limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ della media giornaliera, erano stati 15 nel 2011. Uno a Montorso Vicentino contro nessuno nel 2011. Questi confronti fra un anno e l'altro non possono prescindere dalle differenti condizioni meteorologiche che si possono verificare anche in situazioni di sovrapposizione temporale degli intervalli di posizionamento della stazione mobile.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Le medie dei valori di Idrogeno Solforato associati alle due stazioni fisse di Chiampo Via dei Laghi e Montebello Vicentino Via Trento non mostrano apprezzabili differenze rispetto l'anno precedente. A Montebello Vicentino si nota un leggero incremento nel numero di superamenti del limite orario, passati da nessuno nel 2010 a 2 nel 2011, infine 4 nel 2012, con un picco di 146 µg/m³ registrato il 13 dicembre, il più elevato dal 2005.

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità fissa un valore guida per la concentrazione in aria dell'Idrogeno Solforato, 150 µg/m³ come media su 24 ore. In nessuno dei tre siti è stato raggiunto questo valore, confermando lo stesso risultato degli ultimi anni.

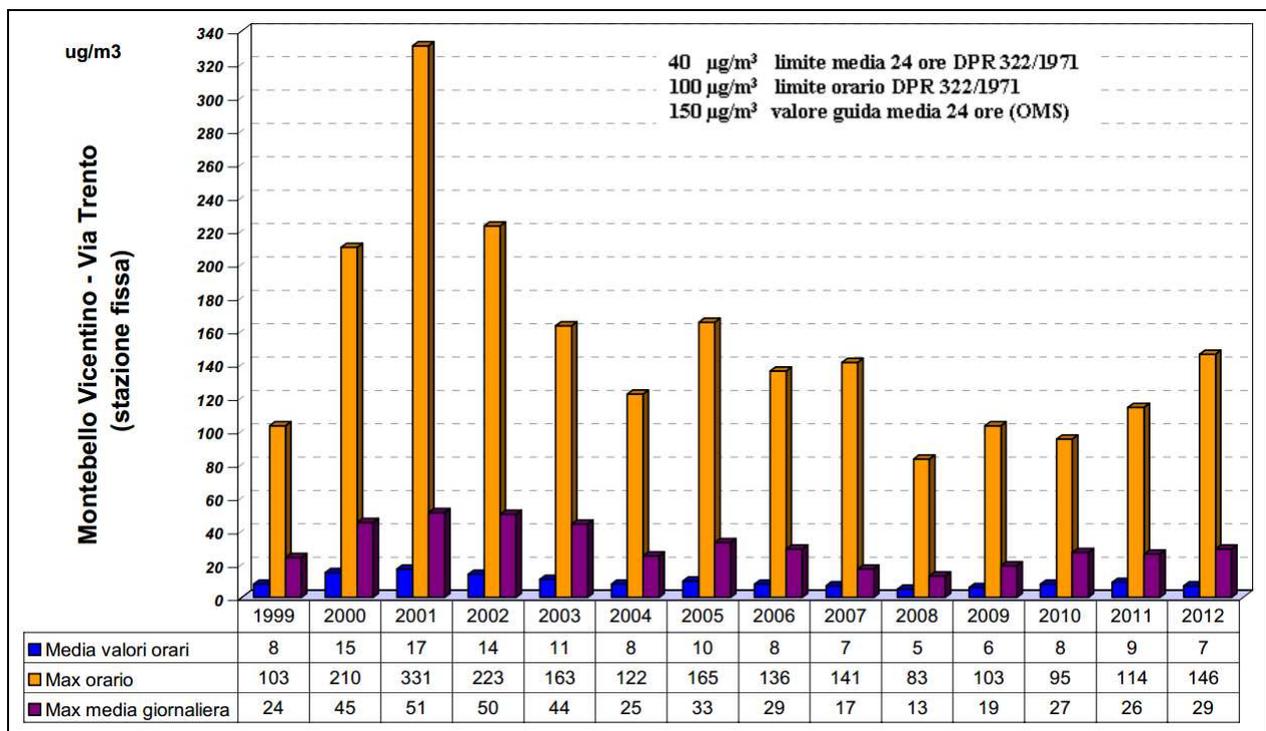


Figura 2. Risultati storici dei monitoraggi di Idrogeno Solforato (H₂S) nella stazione di Montebello Vicentino.

Il Toluene rappresenta l'altro inquinante tipico dell'area della concia. A differenza dell'Idrogeno Solforato non viene monitorato dalla stazione fissa di Montebello Vicentino ma solamente da quella di Chiampo. Non si ritiene pertanto significativo, per il caso in esame, riportare i dati relativi a questo composto chimico.

3.1.4 Impatti prevedibili

In caso di positiva accettazione della richiesta di modifica dell'autorizzazione, gli impatti prevedibili sull'atmosfera riguardano principalmente la fase di esercizio. In fase di cantiere infatti non si prevedono impatti sull'atmosfera in ragione del fatto che l'intervento verrà realizzato all'interno di un capannone esistente, senza prevedere un aumento del traffico di mezzi.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

In fase di esercizio non si prevede una significativa variazione delle emissioni di sostanze inquinanti dovute al traffico. Rimanendo inalterata la potenzialità dell'impianto non si prevede infatti una variazione dei flussi di traffico da e per l'impianto, né significative modifiche nelle modalità di trasporto dei rifiuti.

Occorre invece considerare le emissioni puntuali legate ai sistemi di captazione delle polveri nelle aree di lavorazione. Allo stato di fatto l'impianto è dotato di un punto di emissione autorizzato, in cui vengono convogliati i flussi d'aria provenienti dalle linee esistenti.

Camino	Quota (m)	Portata (Nm ³ /h)	Inquinanti	Concentrazione
1	13.30	11.000	polveri	20 mg/Nm ³

La realizzazione delle nuove linee di trattamento prevede una nuova linea di aspirazione che convoglierà le portate provenienti dai diversi punti di captazione al sistema di abbattimento delle polveri, costituito da un filtro a maniche, ed il successivo rilascio in atmosfera delle portate a seguito del trattamento. È pertanto prevista la realizzazione di un nuovo punto di emissione, caratterizzato dai parametri riportati nella seguente tabella.

Camino	Quota (m)	Portata (Nm ³ /h)	Inquinanti	Concentrazione
2	14.00	65.000	polveri	20 mg/Nm ³

Occorre comunque sottolineare che, non cambiando la capacità di trattamento giornaliera dell'impianto, la presenza del nuovo punto di emissione non andrà a sommarsi a quanto già autorizzato: le linee lavoreranno a seconda delle necessità di trattamento, singolarmente o contemporaneamente, sempre restando al di sotto del limite giornaliero di 96 tonnellate. Non è prevedibile pertanto un significativo aumento delle emissioni in atmosfera.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.1.5 Sintesi degli impatti

ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA	
Portata dell'impatto	<p>Non sono prevedibili variazioni apprezzabili dei principali parametri chimici (temperatura, umidità, condizioni anemometriche).</p> <p>L'ambito geografico in cui è ipotizzabile il manifestarsi dell'impatto sulla qualità dell'aria ricalca sostanzialmente l'area industriale all'interno della quale si colloca l'impianto in esame. L'area interessata dalle emissioni provenienti dal nuovo camino coincide sostanzialmente con quella attuale.</p>
Ordine di grandezza e complessità	<p>Allo stato attuale la zona in esame risulta essere ad alta densità emissiva a causa della presenza di vie di comunicazioni stradali. Le misurazioni disponibili non evidenziano particolari criticità, ad esclusione dell'inquinamento da polveri, che riguarda tuttavia gran parte del territorio antropizzato e risparmia solo i comuni montani.</p> <p>L'intervento in esame è tale da non comportare modifiche apprezzabili rispetto alla situazione attuale.</p>
Probabilità	<p>Le analisi svolte consentono una sufficiente stima dell'impatto. Una maggiore definizione è ottenibile solo con l'ausilio di modelli complessi che tengono conto della situazione climatica locale. Anche utilizzando una modellazione sofisticata rimarrebbe comunque difficoltoso prevedere con precisione l'andamento dei flussi di traffico e le caratteristiche specifiche delle emissioni provenienti sia dall'impianto in esame che dagli insediamenti contermini. Si sottolinea inoltre che l'entità delle emissioni è fortemente vincolata dall'andamento economico.</p>
Durata, frequenza, reversibilità	<p>La durata degli impatti è direttamente connessa all'attività dell'impianto ed alla quantità di rifiuti trattati; queste sono a loro volta dipendenti dall'andamento nel tempo della produzione di rifiuti, oltre che alle strategie commerciali dell'azienda.</p> <p>L'effetto è da ritenersi reversibile, in quanto dipendente dall'attività dell'impianto.</p>

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.2 Ambiente Idrico

3.2.1 Acque superficiali

L'area di intervento è interessata dalla presenza del torrente Chiampo che scorre ad est dell'insediamento produttivo, mentre il lato ovest dell'area industriale è delimitata dal rio Rodegotto. Tali corsi d'acqua fanno parte del sistema idrografico Chiampo - Alpone, costituito dai corsi d'acqua Chiampo, Aldegà, Tramigna ed Alpone, i cui bacini interessano le provincie di Vicenza e Verona.

Il torrente Chiampo sorge nel monte Gramolon, alla quota di 1'808 m s.l.m. e raggiunge il fondovalle attraversando i Comuni di Crespadoro, S. Pietro Mussolino, Chiampo ed Arzignano, dove si presenta come un fiume pensile. Tale torrente riceve l'apporto del rio Rodegotto e del torrente Alpone rispettivamente nei pressi del Comune di Montebello e a monte dell'abitato di San Bonifacio. Il torrente Chiampo confluisce quindi nel torrente Alpone in corrispondenza del ponte della Rezzina. Lo sviluppo complessivo del Chiampo è di 44 km su cui insiste un bacino idrografico di circa 115.7 km².

Tale corso d'acqua è caratterizzato da un deflusso su letto pensile, tanto che gli argini sovrastano il territorio circostante con un'altezza che raggiunge i 6 - 8 m.

L'area circostante ha invece un andamento caratterizzato da lievi dislivelli che risultano soggetti ad alluvioni nel caso di esondazione del torrente, principalmente a causa della scarsa consistenza degli argini e della presenza di restringimenti di sezione.

3.2.2 Acque sotterranee

Il sistema di acquiferi che caratterizza l'area in esame è costituito da acquiferi in roccia e da acquiferi alluvionali.

Il primo sistema è costituito da formazioni sedimentarie Cretacee e Terziarie, associate a complessi vulcanici composti da colate basaltiche e roccia vulcaniche, presenti in entrambi i versanti della valle del Chiampo. Tale complesso vulcanico è caratterizzato da permeabilità generalmente molto basse, soprattutto in corrispondenza della coltre di alterazione superficiale argillosa. Pertanto gli acquiferi presenti in questo complesso assumono scarsa importanza.

Il sistema degli acquiferi alluvionali interessa gli acquiferi freatici di sub-alveo presenti nel fondo valle del torrente Chiampo. Essi sono caratterizzati da depositi alluvionali costituiti principalmente da ghiaie e sabbie con spessori variabili in funzione della morfologia e del substrato roccioso. Tali strati possono raggiungere spessori anche superiori a 100 m e presentano percentuali di materiali fini compresi tra il 5 e il 15 %. La presenza di tali stratificazioni permette la formazione di un acquifero che costituisce la

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

falda freatica di sub-alveo. Tale falda è in stretta connessione con i corsi d'acqua, che concorrono ad alimentarla insieme ad alcuni paleo alvei sepolti.

Ogni valutazione sul chimismo delle acque sotterranee non può prescindere da un esame dell'impatto che le attività produttive, ivi insediate da almeno cinquant'anni, hanno avuto sulla qualità dei corpi idrici superficiali.

Sin dalla fine degli anni '90 gli scarichi delle attività produttive, sicuramente non depurati come ai livelli attuali, hanno avuto come recapito finale i torrenti, le rogge e quindi i fiumi principali.

Da questi corpi idrici, molto spesso in equilibrio con gli acquiferi sotterranei, sono stati facilmente trasferiti in falda tutti quei composti di tipo conservativo che sono caratterizzati da buona solubilità e da elevata stabilità chimica: cromo esavalente, cloruri, solfati, nitrati etc.

Dagli ultimi mesi del 2000, con l'attivazione del collettore interconsortile ARICA, gli effluenti finali vengono trasferiti al depuratore di Medio Chiampo S.p.A., sito a Montebello Vicentino a sud della autostrada A4, e quindi a valle della zona di ricarica degli acquiferi sotterranei.

Il notevole carico inquinante rilasciato nel sottosuolo dai corsi d'acqua è stato ulteriormente appesantito da alcuni episodi di contaminazione di origine puntuale.

3.2.3 Impatti prevedibili

Considerato l'assetto idrografico della zona e la situazione idrogeologica, oltre che le modalità di gestione delle acque all'interno del capannone e nell'ambito dei piazzali esterni³, si può ragionevolmente affermare che non sono prevedibili impatti dell'attività nei confronti della componente ambientale analizzata.

Eventi eccezionali sono rappresentati dall'esonazione del rio Rodegotto, le cui acque possono interessare parte della zona industriale in cui ricade l'impianto in esame. Nel caso specifico, si sottolinea che sono presenti delle opere di regimazione lungo il corso d'acqua a protezione del capannone in cui è insediata l'attività di recupero rifiuti. L'impianto è inoltre dotato di una procedura di emergenza per scongiurare che eventuali acque fuoriuscite dal rio possano venire a contatto con i rifiuti stoccati all'interno del capannone.

³ Per maggiori dettagli si rimanda al Quadro di riferimento Progettuale.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.2.4 Sintesi degli impatti

AMBIENTE IDRICO	
Portata dell'impatto	Non sono prevedibili variazioni apprezzabili dei principali parametri quantitativi e qualitativi delle acque superficiali e di quelle sotterranee.
Ordine di grandezza e complessità	Allo stato attuale la zona risente dell'influenza dell'inquinamento diffuso e puntuale di carattere industriale registrato negli anni passati . L'intervento in esame è tale da non comportare modifiche apprezzabili rispetto alla situazione attuale.
Probabilità	Le analisi svolte consentono una sufficiente stima dell'impatto. Una maggiore definizione è ottenibile solo con l'ausilio di modelli complessi che tengono conto della situazione locale. Anche utilizzando una modellazione sofisticata rimarrebbe comunque difficoltoso prevedere con precisione la situazione attuale e quella futura.
Durata, frequenza, reversibilità	L'effetto è da ritenersi reversibile, in quanto dipendente dall'attività dell'impianto e, soprattutto dall'eventuale verificarsi di situazioni eccezionali (alluvione).

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.3 Suolo e Sottosuolo

Inquadramento geologico e morfologico

L'area oggetto di studio interessa la parte meridionale dei monti Lessini, nelle Prealpi Venete. Si tratta di un altipiano che si abbassa di quota spostando verso meridione, fino a congiungersi con la pianura. Le valli che lo solcano si piegano a ventaglio verso la pianura. Tra queste valli è presente la valle del Chiampo.

A scala regionale la morfologia della zona è rappresentata dalle dorsali e dalle valli che ricalcano l'andamento delle principali linee tettoniche. La porzione orientale della Lessinia, che contiene anche la Val di Chiampo, presenta infatti incisioni vallive con direzioni prossime alla linea tettonica Schio - Vicenza (NNO - SSE).

A scala locale, l'area di intervento è situata in un'area sub pianeggiante di fondovalle, in un piano debolmente inclinato verso Sud, Sud - Ovest, caratterizzato da una morfologia piuttosto uniforme.

Il substrato roccioso nell'area di studio è costituito da lave basaltiche del Cretaceo e del Miocene, sormontati da basalti e da una coltre di depositi alluvionali continentali, come rilevato da dati bibliografici.

3.3.1 Impatti prevedibili

La realizzazione dell'intervento non prevede alcuna alterazione della componente suolo e sottosuolo, trattandosi dell'installazione di nuovi macchinari all'interno di un capannone già esistente.

3.3.2 Sintesi degli impatti

SUOLO E SOTTOSUOLO	
Portata dell'impatto	Non sono prevedibili variazioni apprezzabili della componente analizzata.
Ordine di grandezza e complessità	L'intervento in esame è tale da non comportare modifiche apprezzabili rispetto alla situazione attuale.
Probabilità	La probabilità che non si verifichino impatti nei confronti di questa componente ambientale è elevata.
Durata, frequenza, reversibilità	Non è prevedibile alcuna durata, frequenza degli effetti indotti sulla componente ambientale in esame.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.4 Flora, fauna ed ecosistemi

L'area in cui ricade il sito d'intervento ricade in un ambito ad uso esclusivamente industriale compreso tra il torrente Chiampo e il torrente Rodegotto. Pertanto in prossimità del sito è presente il sistema d'alveo e ripariale e il biotopo delle colture e delle alberate.

Il biotipo delle colture e delle alberate è caratterizzato dalle coltivazioni di mais e soia, oltre ad alcune aree destinate a vigneto e alle coltivazioni invernali ad orzo.

Le siepi rappresentano il più diffuso relitto di vegetazione forestale, avente un'importante funzione biologica sia vegetale che animale. Le siepi consentono infatti di conservare alcune specie quasi scomparse, favorendone la riproduzione, oltre a favorire la lotta biologica ad alcuni parassiti. Le tipologie vegetative tipiche sono il Salice bianco, il Pioppo nero, l'Acero campestre e il Platano. Lo strato erbaceo è caratterizzato da una vegetazione a prativa con presenza di specie quali la Silvia e l'Ortica rossa.

Per quanto riguarda le componenti faunistiche, l'assenza di acqua nei torrenti e nei fossati per lunghi periodi dell'anno è limitante per lo sviluppo di specie animali. Inoltre la maggior parte delle aree circostanti sono interessate da colture, impedendo lo sviluppo naturale ed indisturbato della fauna.

Le numerose siepi presenti garantiscono la presenza di rettili quali la lucertola, l'orbettino e il ramarro, mammiferi, tra cui talpe, ricci e donnole.

L'Avifauna è costituita di specie permanenti e specie stagionali. I passeri e i merli si trovano durante tutto l'anno; la gazza, il verdone e il canapino vengono a nidificare in queste zone; lo scricciolo, il pettirosso, il tordo e la rondine sono tra le specie stagionali, che vengono a svernare.

3.4.1 Impatti prevedibili

Non sono prevedibili impatti significativi rispetto alla situazione attuale, dato che, ad esempio, non vengono apportate modifiche all'impianto tali da ridurre l'estensione di habitat o da provocare un maggior disturbo dell'avifauna.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.4.2 Sintesi degli impatti

FLORA FAUNA ECOSISTEMI	
Portata dell'impatto	Non sono prevedibili variazioni apprezzabili della componente analizzata.
Ordine di grandezza e complessità	L'intervento in esame è tale da non comportare modifiche apprezzabili rispetto alla situazione attuale.
Probabilità	La probabilità che non si verifichino impatti nei confronti di questa componente ambientale è elevata.
Durata, frequenza, reversibilità	Non è prevedibile alcuna durata, frequenza degli effetti indotti sulla componente ambientale in esame.

3.5 Rumore e vibrazioni

L'amministrazione Comunale di Montebello, adempiendo a quanto previsto dalla legge quadro 447/95 e ss.mm.ii. ha effettuato la classificazione acustica del territorio comunale, secondo la classificazione presente nel D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

In particolare l'area di intervento ricade in classe VI, area esclusivamente industriale. Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

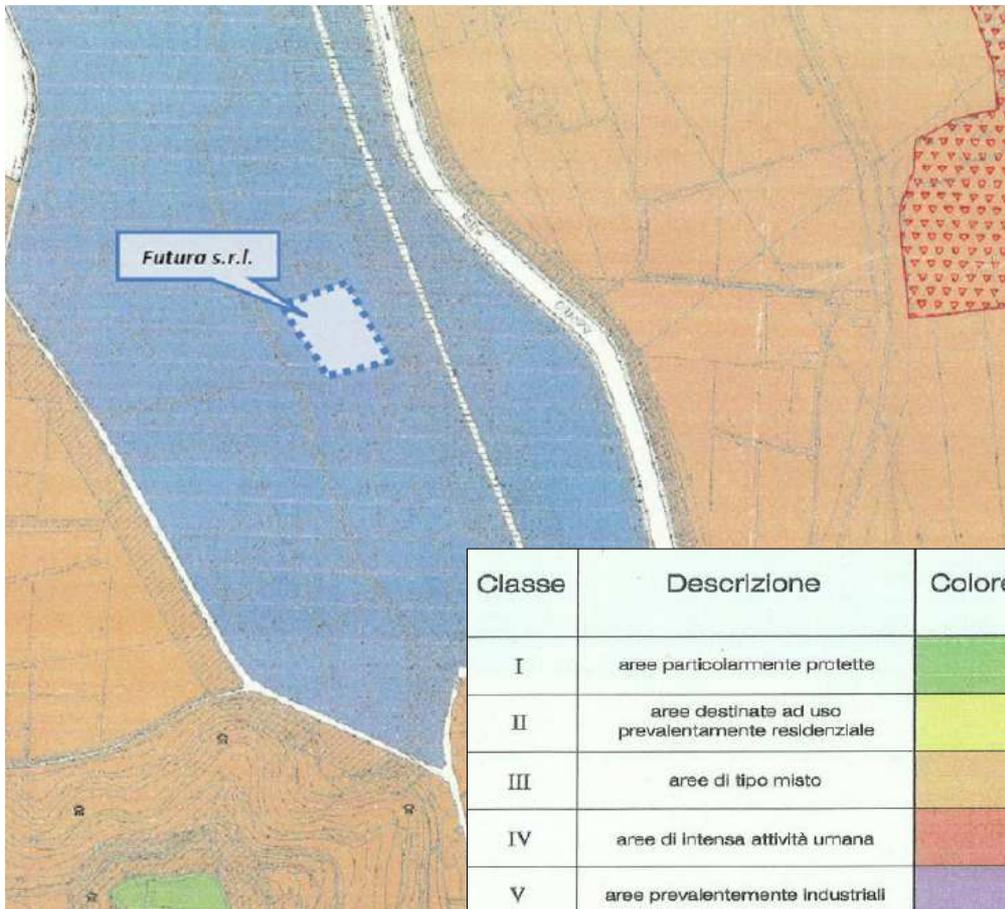


Figura 3. Estratto dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Montebello.

Le aree esterne alla zona VI, rientrano invece nella ambito della classe III, "aree di tipo misto". Nella classe III, rientrano le "aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; oppure aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.5.1 Impatti prevedibili

Per valutare i possibili impatti indotti dall'intervento in esame, è stata svolta un'apposita campagna di rilievo fonometrico e successivamente un'analisi numerica per valutare il clima acustico prevedibile a seguito del funzionamento dell'impianto.

Le sorgenti sonore che caratterizzano il clima acustico dei luoghi sono essenzialmente:

- 1) Strada provinciale S.P. n. 31 "Valdichiampo" via Lungochiampo, a cui si attribuisce in fase di modellazione (secondo standard NMPB Routes 96) con programma di simulazione con codice di calcolo previsionale, un livello di potenza sonora così definito:
 - Ante operam 86.31 dB(A) nel periodo diurno 06.00-22.00 (corrispondente al transito medio di 300 veicoli leggeri/ora e 60 veicoli pesanti/ora);
 - Post operam come sopra, nessuna variazione. Intervallo di integrazione intero periodo di riferimento diurno.

- 2) Strada comunale via Vigazzolo - ramo esterno, a cui si attribuisce in fase di modellazione (secondo standard NMPB Routes 96) con programma di simulazione con codice di calcolo previsionale, un livello di potenza sonora così definito:
 - Ante operam 79.24 dB(A) nel periodo diurno 06.00-22.00 (corrispondente al transito medio di 100 veicoli leggeri/ora e 15 veicoli pesanti/ora);
 - Post operam come sopra, nessuna variazione. Intervallo di integrazione intero periodo di riferimento.

- 3) Strada comunale via Vigazzolo - ramo interno zona industriale, a cui si attribuisce in fase di modellazione (secondo standard NMPB Routes 96) con programma di simulazione con codice di calcolo previsionale, un livello di potenza sonora così definito:
 - Ante operam 67.70 dB(A) nel periodo diurno 06.00-22.00 (corrispondente al transito medio di 10 veicoli leggeri/ora e di 1 veicoli pesanti/ora);
 - Post operam come sopra, nessuna variazione. Intervallo di integrazione intero periodo di riferimento.

- 4) Flussi veicolari, leggeri e pesanti, di accesso allo stabilimento "Futura s.r.l.", a cui si attribuisce in fase di modellazione (secondo standard NMPB Routes 96) con programma di simulazione con codice di calcolo previsionale, un livello di potenza sonora così definito:
 - Ante operam 75.66 dB(A) nel periodo diurno 06.00-22.00 (corrispondente al transito medio di 20 mezzi leggeri/giorno e 5 mezzi pesanti/giorno - tale potenza tiene

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

conto anche di una elevata componente di rumore di fondo relativa alle attività industriale che si affacciano sulla piccolissima bretella);

- Post operam come sopra, non vi saranno variazioni.
- 5) Flussi veicolari, leggeri e pesanti, di accesso al parcheggio lato sud zona industriale, a cui si attribuisce in fase di modellazione (secondo standard NMPB Routes 96) con programma di simulazione con codice di calcolo previsionale, un livello di potenza sonora così definito:
- Ante operam 74.28 dB(A) nel periodo diurno 06.00-22.00 (corrispondente al transito medio di 20 mezzi leggeri/giorno e 7 mezzi pesanti/giorno);
 - Post operam come sopra, non vi saranno variazioni.
- 6) Sorgente sonora diffusa, generata nell'attiguo stabilimento lato est, simulata come sorgente areale sulla parete, che influenza il clima acustico sul prospetto orientale dello stabilimento, a cui si attribuisce un livello di potenza sonora così definito:
- Ante operam 94.00 dB(A) nel periodo diurno 06.00-22.00;
 - Post operam come sopra, non vi saranno variazioni.
- 7) Attività di stabilimento ordinarie (settore A e B)
- Ante operam emissioni generate dalle attrezzature e dalle macchine per la movimentazione dei materiali interne allo stabilimento, zona lavorazioni attuali - settore A. La loro potenza sonora è determinata in base all'allegato rilievo fonometrico effettuato durante lo svolgimento del ciclo produttivo autorizzato. All'esterno l'emissione sonora si trasmette essenzialmente attraverso i portoni e la lunga finestratura superiore, posta in fregio al cornicione dell'edificio, protetta da serramenti, che, a favore di sicurezza, ipotizziamo non abbiano alcun poter fonoisolante. Pertanto al fine della modellazione, si simula che il rumore generato durante lo svolgimento delle ordinarie lavorazioni sia portato verso l'esterno dalle seguenti superfici (corrispondenti ai fori dei serramenti): n. 4 portoni, ciascuno della superficie di 8.0x5.0 metri quadrati di superficie (livello di potenza sonora lato ovest 98.00 dB(A) e lato est 81.50 dB(A)); n. 2 finestrate ciascuna della superficie pari a 2.0x60.00 metri quadrati (livello di potenza sonora lato ovest 103.00 dB(A) e lato est 86.50 dB(A). L'intervallo di integrazione conterrà anche le emissioni descritte per i due intervalli 7.30 - 12.00 e 13.30 - 17.00, pari ad otto ore.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- Post operam come sopra, per quanto le zone di stabilimento attuali. Per la zona di stabilimento nuove lavorazioni - settore B, entrerà in funzione il nuovo impianto di trattamento rifiuti per l'ottenimento di CDR (combustibile derivato da rifiuti). All'esterno l'emissione sonora si trasmette essenzialmente attraverso i portoni e la lunga finestratura superiore, posta in fregio al cornicione dell'edificio, protetta da serramenti, che, a favore di sicurezza, ipotizziamo non abbiano alcun poter fonoisolante. Pertanto al fine della modellazione, si simula che il rumore generato durante lo svolgimento delle ordinarie lavorazioni sia portato verso l'esterno dalle seguenti superfici (corrispondenti ai fori dei serramenti): n. 2 portoni, ciascuno della superficie di 8.0x5.0 metri quadrati di superficie; n. 2 finestrate ciascuna della superficie pari a 2.0x28.00 metri quadrati. L'intervallo di integrazione 06.00-22.00 conterrà anche le emissioni descritte per un periodo compreso tra 7.30 - 12.00 e 13.30 - 17.00, pari cioè ad otto ore. Viene riferito dalla committenza che all'interno dello stabilimento durante l'operatività dell'impianto si stima un livello di pressione sonora massimo pari a 65 dB(A). Poiché si ritiene tale valora estremamente cautelativo, e ai fini di una più probabile rappresentazione dello stato di progetto, si ritiene di considerare le emissioni di rumore quanto meno analoghe a quelle attuali del settore A. Utilizzando questi valori, si ottiene che i portoni del settore B generano come sorgente areale un livello di potenza sonora pari a 94.50 dB(A), mentre le finestre un livello di potenza sonora pari a 96.00 dB(A).

8) Attività di stabilimento speciali

- Ante operam lavorazioni di stabilimento particolari. Nello specifico, giornalmente, per un intervallo stimato di due ore, un autocarro dotato di autocompattatore effettua il carico/scarico di rifiuti stazionando in corrispondenza del portone limitrofo al nuovo impianto di trattamento dell'aria di aspirazione del settore B. Il livello della pressione sonora è determinato sulla base del rilievo fonometrico effettuato durante lo svolgimento del ciclo produttivo autorizzato, di seguito riportato (la postazione di rilievo è collocata a 15 metri dal punto di stazionamento dell'automezzo). L'intervallo di integrazione 06.00-22.00, conterrà al suo interno due ore che contengono l'emissione sonora appena descritta. La potenza di riferimento sarà: 101.10 dB(A).
- Post operam come sopra, la presenza dell'autocompattatore, con la lavorazione di carico e scarico, rimane inalterata anche nello stato di progetto, con le

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

caratteristiche sopra descritte. Nel post operam interviene, come nuova sorgente, l'impianto di aspirazione e filtrazione polveri, il quale sarà schematizzato come sorgente puntiforme, ed emetterà rumore come caratterizzato dal rilievo fonometrico di seguito allegato, relativa alla misura del livello equivalente di pressione sonora generato dalla macchina durante il suo funzionamento, rilievo effettuato ad installazione della stessa già effettuato. Intervallo di integrazione sull'intero periodo di riferimento, conterrà oltre alle due ore di emissione dell'autocompattatore, anche 8 ore di funzionamento dell'impianto di aspirazione per l'intero ciclo lavorativo giornaliero). La potenza di riferimento sarà: 107.80 dB(A). Non sono individuabili ulteriori sorgenti sonore tali da marcare in maniera decisiva il clima acustico della zona a seguito della variazione nel contesto ambientale dell'attività di trattamento dei rifiuti.

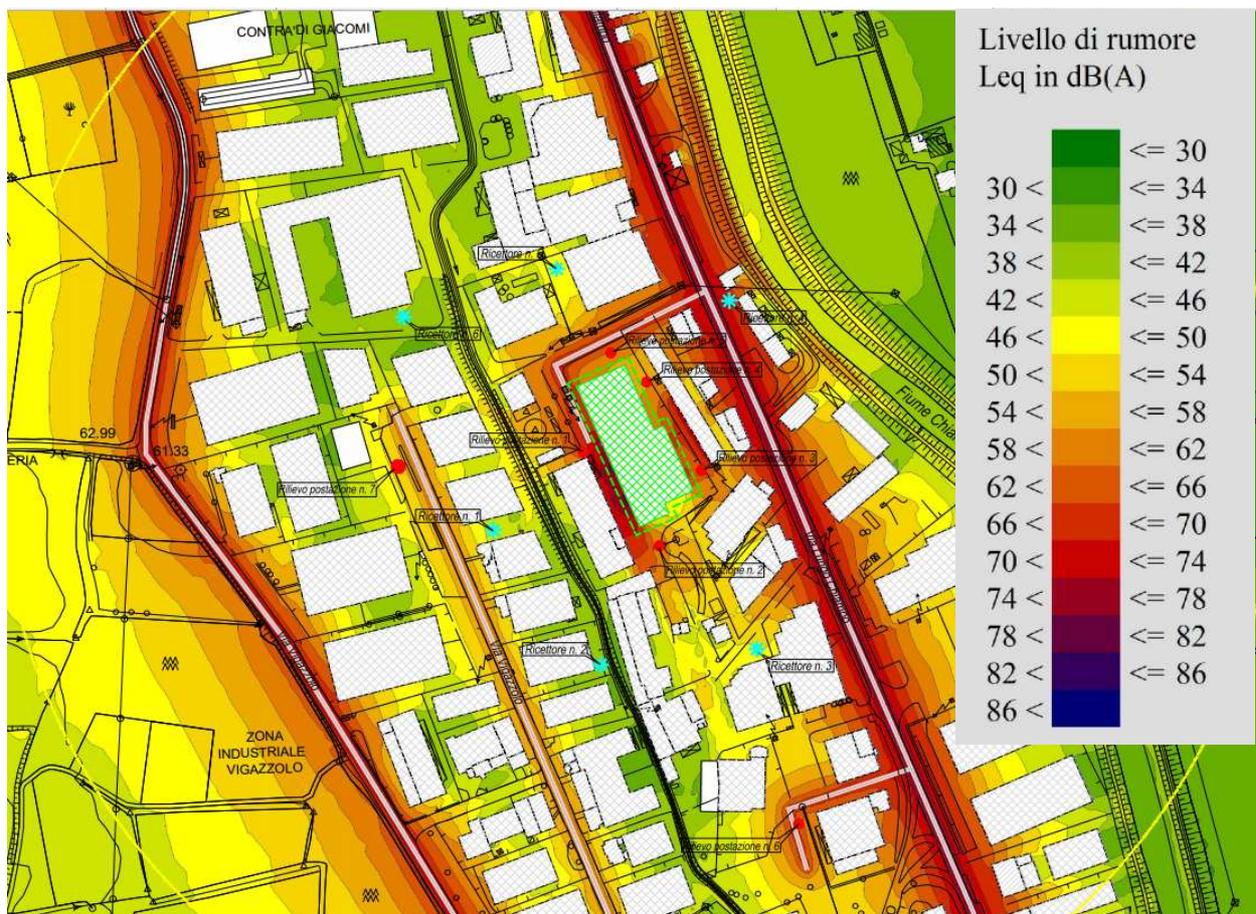


Figura 4. Ricostruzione del livello di rumore nello stato di fatto, ottenuto mediante modellazione matematica calibrata con misure fonometriche in sito.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

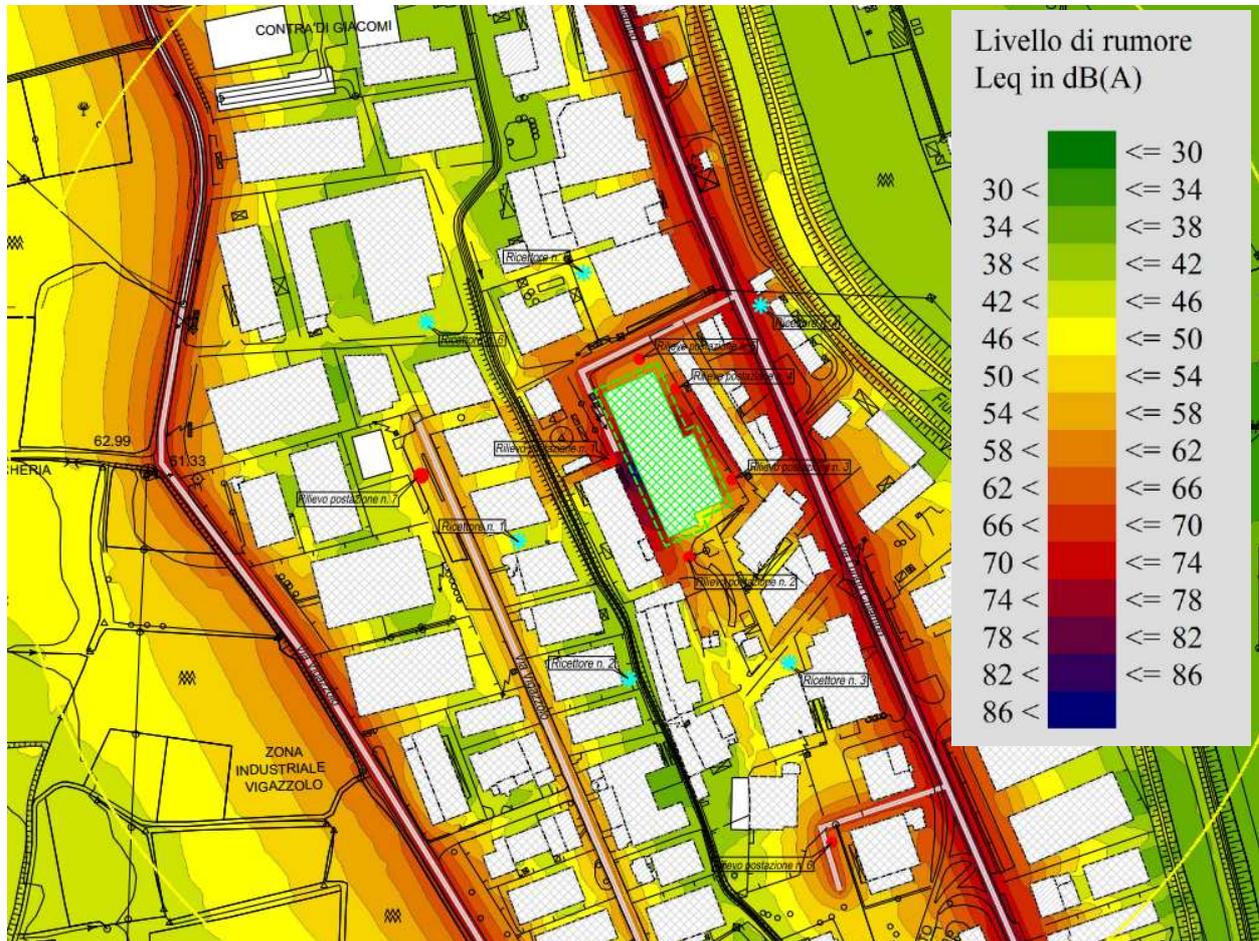


Figura 5. Ricostruzione del livello di rumore nello stato di progetto, ottenuto mediante modellazione matematica calibrata con misure fonometriche in sito.

3.5.2 Sintesi degli impatti

RUMORE E VIBRAZIONI	
Portata dell'impatto	Non sono prevedibili variazioni apprezzabili della componente analizzata.
Ordine di grandezza e complessità	L'intervento in esame è tale da non comportare modifiche apprezzabili rispetto alla situazione attuale.
Probabilità	La probabilità che non si verifichino impatti nei confronti di questa componente ambientale è elevata.
Durata, frequenza, reversibilità	Non è prevedibile alcuna durata, frequenza degli effetti indotti sulla componente ambientale in esame.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.6 Paesaggio

Il sito è compreso tra il corso del Chiampo e quello del suo affluente di destra, rio Rodegotto, nel tratto che questo lambisce la base orientale del rilievo collinare che domina Montebello. Le quote del tratto di pianura alluvionale in esame si aggirano attorno a 60 metri.

La Val Chiampo è caratterizzata in generale da attività e industrie appartenenti al settore conciario; questo territorio è infatti parte integrante del “distretto della concia” e costituisce uno dei “sistemi pedemontani a pettine” organizzati lungo le strade provinciali che si innestano sulla S.S. n.11.

I caratteri orografici, le tracce storiche e il disegno di suolo in questa zona, sono stati spesso eliminati dall'ordine sovrimposto dalle infrastrutture e da insediamenti di carattere produttivo e commerciale che si configurano spesso come “piastre” di dimensione variabile che nel tempo hanno occupato anche quelle aree interstiziali tra le infrastrutture, disegnando un nuovo paesaggio che risponde a logiche insediative dettate da criteri di accessibilità e visibilità.

Il sistema residenziale è sorto generalmente ai piedi dei rilievi con l'espansione dei nuclei edificati originari, saldandosi nel tempo con le aree produttive; lungo la S.P.n.31 si è creata così una piccola conurbazione lineare dovuta alla progressiva occupazione degli spazi lasciati liberi tra le aree edificate.

L'analisi della matrice insediativa, in particolare delle aree produttive, dimostra uno sfruttamento territoriale poco attento alla capacità di carico ambientale e alla qualità degli abitati.

Lungo la S.P. n.31 sono inoltre riconoscibili delle criticità ricorrenti che caratterizzano questa tipologia insediativa riassumibili in:

- spinta all'uso edilizio intensivo del territorio con incremento delle superfici a destinazione sia produttiva che residenziale;
- mancanza di “gerarchia” tra i diversi materiali urbani che costituiscono questo ambito (infrastrutture, manufatti commerciali e produttivi, residenza, spazio aperto), all'origine di forme di interferenza tra usi diversi;
- scarsa qualità degli spazi pubblici in genere e per le aree produttive;
- forme di congestione da traffico e problemi sulla viabilità esistente, gravata da carichi veicolari di mezzi sia leggeri che pesanti, da frequenti intersezioni con la viabilità trasversale legate alla mancata razionalizzazione degli accessi carrabili delle attività presenti lungo gli assi stradali esistenti.



Figura 6. Foto aerea degli insediamenti industriali presenti nel territorio di Montebello Vicentino.

3.6.1 Impatti prevedibili

Non sono prevedibili impatti sulla componente paesaggio, in quanto il progetto non include alcuna modifica esterna del capannone all'interno del quale viene svolta l'attività di recupero rifiuti.

3.6.2 Sintesi degli impatti

PAESAGGIO	
Portata dell'impatto	Non sono prevedibili variazioni apprezzabili della componente analizzata.
Ordine di grandezza e complessità	L'intervento in esame è tale da non comportare modifiche apprezzabili rispetto alla situazione attuale.
Probabilità	La probabilità che non si verifichino impatti nei confronti di questa componente ambientale è elevata.
Durata, frequenza, reversibilità	Non è prevedibile alcuna durata, frequenza degli effetti indotti sulla componente ambientale in esame.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

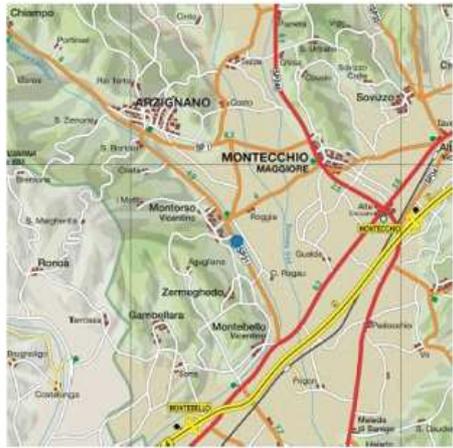
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.7 Viabilità e traffico

3.7.1 Situazione viabilistica

La situazione del traffico presa come riferimento riguarda la S.P. 31 "Val di Chiampo", che probabilmente rappresenta l'infrastruttura maggiormente interessata dal traffico prodotto dall'attività in esame.

I dati sono ricavati dal Progetto "SIRSE" (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana) svolto dalla Provincia di Vicenza e riguardano il monitoraggio del traffico nel periodo 2000-2008. Questi costituiscono il riferimento al momento più aggiornato. Di seguito si riporta integralmente la scheda relativa alla sezione di controllo alla progressiva 3+207, circa 1,5 km a nord rispetto al sito dove ricade l'impianto in esame.

SP 31 "Valdichiampo" a Montorso (km 3+207)										
	Strada	SP 31 Valdichiampo								
	Codice sezione	xVISP031h0033								
	Progressiva chilometrica	3+207								
	Località	Montorso								
	Comune	Montorso Vicentino								
	Direzione A	verso Arzignano								
	Direzione B	verso SR 11 – Montebello Vicentino								
	Limite di velocità	70 km/h								
	Larghezza carreggiata	6,50 m								
Parametri		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		12	4	-	8	4	15	24	14	23
Traffico Diurno Medio	TDM ^{variabile}	13.896	13.173	-	13.462	12.898	14.858	14.496	12.602	12.549
	TDM ^{sabato}	10.496	9.949	-	10.168	9.742	11.223	10.949	9.518	9.479
	TDM ^{festivo}	7.739	7.336	-	7.497	7.183	8.275	8.073	7.018	6.989
	TDM	12.531	11.879	-	12.140	11.631	13.398	13.072	11.364	11.316
Traffico Giornaliero Medio	TGM ^{variabile}	17.050	16.462	-	16.863	15.903	18.112	18.052	15.775	15.529
	TGM ^{sabato}	14.715	14.207	-	14.553	13.725	15.631	15.579	13.615	13.402
	TGM ^{festivo}	11.753	11.348	-	11.624	10.963	12.485	12.443	10.874	10.705
	TGM	15.960	15.409	-	15.784	14.886	16.954	16.897	14.766	14.536
Flusso 30° Ora	Direzione A	888	802	-	877	703	711	773	718	833
	Direzione B	829	782	-	876	836	932	970	872	917
	Direzione A+B	1.654	1.515	-	1.672	1.502	1.532	1.602	1.483	1.641
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	Direzione A	1.136	1.140	-	1.062	815	1.113	1.092	1.111	1.207
	Direzione B	1.468	1.521	-	1.666	1.616	1.618	1.612	1.527	1.569
	Direzione A+B	2.604	2.661	-	2.728	2.531	2.731	2.704	2.638	2.776
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	Direzione A	1.577	1.525	-	1.377	1.386	1.359	1.239	1.346	1.546
	Direzione B	1.483	1.455	-	1.468	1.480	1.474	1.386	1.474	1.503
	Direzione A+B	3.060	2.980	-	2.845	2.866	2.833	2.625	2.820	3.049
Velocità	V10 (km/h)	88	89	-	87	87	90	88	88	88
	V50 (km/h)	65	68	-	66	65	70	67	66	67
Composizione veicolare	Autovetture	72,96%	72,58%	-	69,99%	72,07%	68,90%	73,24%	72,93%	78,37%
	Comm. leggeri	14,28%	14,12%	-	14,86%	13,29%	14,87%	11,03%	10,89%	9,31%
	Comm. pesanti	12,76%	13,30%	-	15,15%	14,64%	16,23%	15,73%	16,18%	12,32%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Figura 7. Dati di rilevamento del traffico lungo la SP 31 "Valdichiampo".

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Le rilevazioni disponibili mostrano una generale diminuzione del traffico diurno medio, che nel 2008 ha registrato valori inferiori rispetto a tutti gli anni per i quali è disponibile una misurazione.

È interessante notare inoltre la composizione veicolare, che vede negli ultimi anni incrementare la percentuale di autovetture rispetto ai veicoli commerciali.

L'andamento dei livelli di traffico rispecchia la situazione congiunturale in cui versa l'economia da qualche anno ed è prevedibile che dati più aggiornati evidenzino ancor di più il saldo negativo.

3.7.2 Descrizione della situazione attuale

Si riporta di seguito una descrizione dello stato attuale riguardo le modalità di trasporto dei rifiuti dal bacino di produzione alla destinazione finale; a tale scopo vengono utilizzati i dati riguardanti la portata media dei mezzi in arrivo all'impianto, forniti dal Committente e rappresentativi di una situazione media registrata negli ultimi 3 anni di attività dell'azienda.

Tipologia di rifiuti	Portata media del mezzo in arrivo all'impianto	Operazioni (All. B p.IV D.Lgs.152/2006)	Portata media del mezzo in partenza dall'impianto
Ingombranti	1,5 t	D13 D14 D15	22 t
Rifiuti non differenziati	6 t		29 t

Tabella 1. Portata media dei mezzi in arrivo ed in partenza dall'impianto suddivisi per tipologia di rifiuto.

Caratteristiche del percorso

La distanza tra l'impianto di trattamento e l'impianto di termovalorizzazione di Schio, principale destinazione dei rifiuti sottoposti alle operazioni di cui alla Tabella 1, è stato calcolato utilizzando l'applicazione Google Maps, prevedendo di non utilizzare tratte autostradali; il percorso ottimale, scelto secondo il criterio della distanza minima, interessa principalmente le seguenti vie di comunicazione: SP31; SR11; SP246; SP46; SP1. Un'alternativa praticabile prevede di percorrere per un tratto più lungo la SR11, per immettersi poi direttamente nella SP46. Ai fini dell'analisi svolta in questa sede, queste alternative non portano a risultati sostanzialmente dissimili; per questo motivo, nell'analisi, si considera la distanza media tra i tre percorsi.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

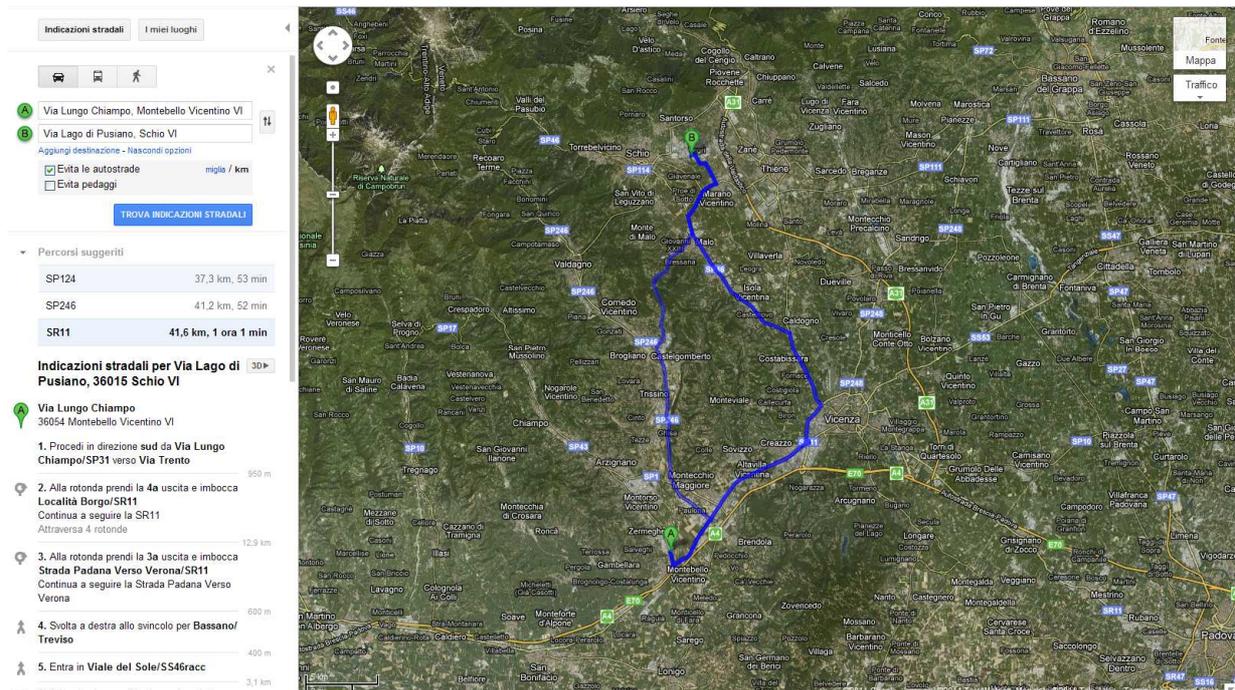


Figura 8. Visualizzazione del percorso stradale Montebello Vicentino - Schio.

Valutazione del numero di automezzi in arrivo ed in partenza dall'impianto

Considerando che attualmente l'impianto è autorizzato ad accettare un quantitativo massimo 120 t/giorno di rifiuti (30.000 t/anno) e che la presente richiesta non va a modificare tali quantitativi, con riferimento ai dati riportati in Tabella 1, in cui è riportata la capacità media di ciascun mezzo di trasporto, si calcola il numero e la tipologia di mezzi necessari alla movimentazione dei rifiuti.

Le ipotesi utilizzate per i calcoli fanno riferimento alla massima potenzialità dell'impianto e sono di seguito riportate.

- L'incidenza dei rifiuti urbani indifferenziati e dei rifiuti ingombranti sia pari alla metà del quantitativo annuo massimo complessivo in arrivo all'impianto (15.000 t/anno);
- Il quantitativo in arrivo di rifiuti urbani indifferenziati è pari a quello dei rifiuti ingombranti (7.500 t/anno per ciascuna delle due tipologie).
- Gli automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti ingombranti sono classificabili come "leggeri" (massa < 3,5 t), mentre quelli utilizzati per il trasporto degli indifferenziati sono classificabili come "pesanti" (massa > 3,5 t).

Da quanto sopra esposto risulta, considerando 250 giorni lavorativi all'anno:

- automezzi in arrivo all'impianto

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- leggeri 5.000/anno (20/giorno)
- pesanti 1.250/anno (5/giorno)
- automezzi in partenza dall'impianto
 - leggeri 0
 - pesanti 600/anno (~2,5/giorno)

3.7.3 Impatti prevedibili

A seguito della richiesta in oggetto, i nuovi dati di potenzialità impiantistica rimarranno invariati rispetto a quanto autorizzato, come di seguito definito.

- Quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi stoccabili in impianto (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto) pari a **660** tonnellate; INVARIATO rispetto all'autorizzazione n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241) per quanto riguarda il settore "A". Il quantitativo previsto nel settore "B" è pari a 330 tonnellate, in aggiunta rispetto a quanto già autorizzato. Il quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi stoccabili in impianto sarà quindi complessivamente pari a **990** tonnellate
- Quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento (operazioni R12 - R3 - D14) pari a **96** tonnellate/giorno (**24.000** tonnellate/anno); INVARIATO rispetto all'autorizzazione n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241).
- Quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto (sottoposti ad operazioni R13 - D15 - R12 - R3 - D14) pari a **120** tonnellate/giorno; INVARIATO rispetto all'autorizzazione n. 198 del 23/12/2013 (prot. n. 93241).

Mantenendo inalterati i flussi di materiale in arrivo ed in partenza dall'impianto rispetto allo stato attuale e ritenendo ragionevolmente che il trasporto dei rifiuti avvenga mediamente utilizzando automezzi con la stessa capacità di carico di quelli attualmente usati, si ritiene trascurabile la variazione indotta sul traffico dall'intervento in esame.

3.7.4 Sintesi degli impatti

VIABILITA E TRAFFICO	
Portata dell'impatto	L'ambito geografico di riferimento ricade nel territorio dei Comuni interessati dalla raccolta dei rifiuti, nel territorio interessato dalla presenza della S.P. 31 e dalla SP "Val di Chiampo" e n.46 "Pasubio", il cui tracciato si sviluppa

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

	<p>in vicinanza a numerosi centri abitati (in particolar modo Vicenza, Costabissara, Isola Vicentina e Malo); in questo contesto non si prevedono variazioni rispetto alla situazione attuale.</p>
Ordine di grandezza e complessità	<p>Le pressioni ambientali generate dal traffico interessano molteplici componenti ambientali, in particolare la qualità dell'aria ed il clima acustico e di conseguenza la salute umana. Non sono comunque trascurabili gli effetti dovuti all'incidentalità stradale, in molti casi proporzionale all'intensità del traffico, ed alle condizioni di sicurezza del tracciato e delle intersezioni stradali.</p> <p>Nell'ambito in esame, gli aspetti legati alla viabilità ed al traffico rivestono particolare importanza poiché la situazione attuale presenta una serie di criticità legate all'inadeguatezza delle infrastrutture esistenti rispetto al carico viabilistico ed alla presenza di insediamenti residenziali e commerciali nelle immediate vicinanze delle principali vie di comunicazione.</p>
Probabilità	<p>Le analisi svolte fanno riferimento alla massima potenzialità dell'impianto. Si ritiene che la probabilità che vengano effettivamente utilizzati i percorsi stradali ipotizzati nello studio sia medio-alta e che quanto prospettato rappresenti con un buon grado di definizione la situazione futura.</p>
Durata, frequenza, reversibilità	<p>La durata degli impatti è direttamente connessa all'attività dell'impianto ed alla quantità di rifiuti trattati; queste sono a loro volta dipendenti dall'andamento nel tempo della produzione di rifiuti, oltre che alle strategie commerciali dell'azienda.</p> <p>L'effetto è da ritenersi reversibile, in quanto dipendente dall'attività dell'impianto.</p>

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.8 Gestione delle risorse

3.8.1 Considerazioni generali

L'intervento analizzato può prevedibilmente avere due tipi di impatto sul sistema economico e produttivo:

- a livello locale, in cui si registrerà un aumento dell'occupazione, valutato in 6-7 operatori, dovuta alla necessità di controllo e gestione della nuova impiantistica;
- a livello di area vasta, poiché l'attività di recupero in generale e l'impianto in particolare si inseriscono nell'ambito di una politica di gestione delle risorse che trae spunto dalla normativa comunitaria finalizzata alla protezione dell'ambiente.

Relativamente alla gestione delle risorse, intesa in particolare come gestione della "risorsa rifiuto", si ritiene opportuno riportare alcune considerazioni che forniscono un buon inquadramento della situazione attuale e delle dinamiche in atto⁴.

Nel 2012, pur diminuendo il rifiuto totale, la gestione dei rifiuti urbani conserva in Veneto le sue peculiari caratteristiche di eccellenza, riconducibili alla massimizzazione del recupero a fronte del ricorso sempre più marginale alla discarica. La crisi economica rilevata nel 2012, ha determinato una contrazione anche delle raccolte differenziate

È importante rilevare come frazioni storicamente avviate alla discarica, quali ingombranti, spazzamento e secco residuo (RUR), da qualche anno vengano destinate ad impianti di recupero di materia in percentuale sempre maggiore, rappresentando nel 2012 un quantitativo che supera le 105.000 tonnellate (5% del rifiuto urbano totale).

Il quantitativo di rifiuti avviati agli impianti di trattamento meccanico-biologico (produzione di CDR e di biostabilizzato), passaggio propedeutico alla successiva valorizzazione energetica (R1), è sostanzialmente stabile (-0,1% rispetto al 2011) e corrisponde al 17% del rifiuto urbano prodotto.

Aumenta dell'11% circa rispetto all'anno precedente il rifiuto avviato direttamente ad incenerimento (9% del rifiuto urbano totale). Infine rilevante è la diminuzione complessiva, intorno al 25%, dei quantitativi smaltiti direttamente in discarica.

⁴ Tratto da ARPAV - "PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NEL VENETO - Anno 2012".

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

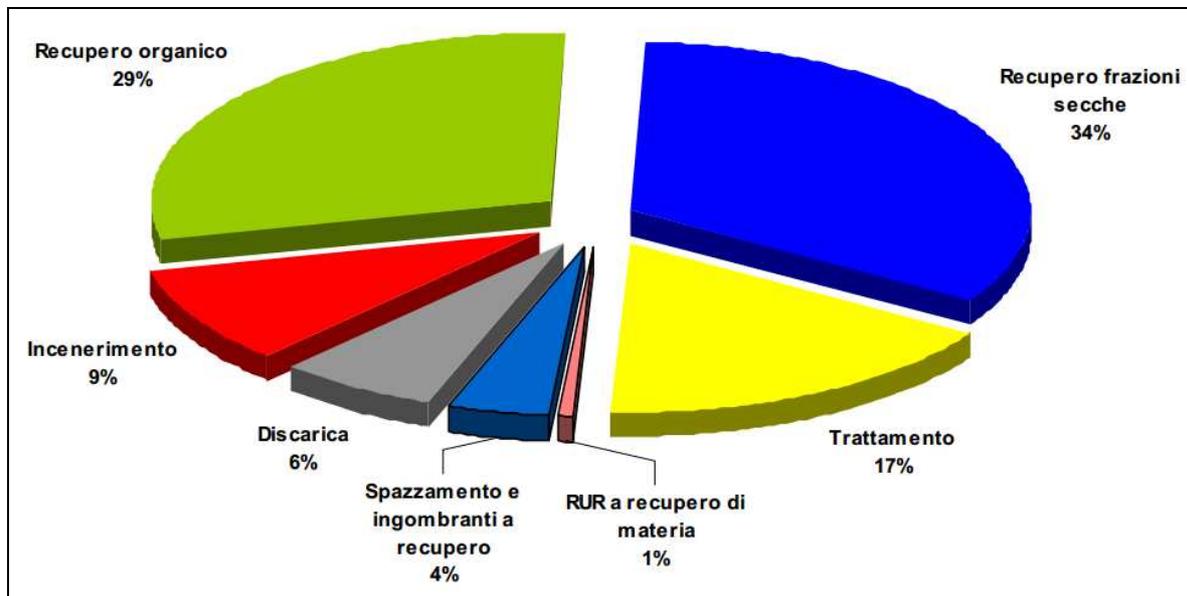


Figura 9. Destinazione dei rifiuti urbani nel Veneto rispetto al totale di rifiuto prodotto - Anno 2012 (fonte. ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti).

Le 621 mila t di frazioni secche riciclabili (carta, vetro e imballaggi in plastica e metallo) intercettate nel 2012 sono state interamente avviate a impianti di selezione e valorizzazione presenti nel territorio regionale per la produzione di materie prime seconde. Si tratta di circa 40 impianti principali a cui si aggiungono circa 150 impianti di piccole dimensioni. Queste frazioni sono poi impiegate nelle numerose cartiere, vetrerie, industrie di produzione di film plastico e fibre sintetiche, fonderie, presenti nel Veneto. L'intera filiera del recupero raggiunge efficienze elevate: in media le percentuali di recupero variano dal 92% della plastica al 99% degli imballaggi in metallo.

Le ulteriori 110 mila t di rifiuti differenziati rappresentati dalle altre frazioni recuperabili quali RAEE, tessili, legno e rottami metallici hanno trovato destino negli impianti di recupero dedicati, di cui in particolare una trentina destinata alla valorizzazione delle componenti dei rifiuti elettrici ed elettronici.

Negli ultimi anni sta avendo notevole sviluppo il recupero di materia da frazioni storicamente avviate alla discarica, in linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale. I quantitativi avviati a recupero sono pari a oltre 50 mila t di ingombranti, 30 mila t di spazzamento e 15 mila t di RUR (Rifiuto Urbano Residuo). Tali quantità sono destinate ad aumentare progressivamente nei prossimi anni.

Il recupero di materia da queste frazioni nel 2012 ha coinvolto circa 25 impianti relativamente agli ingombranti e 6 impianti (di cui 1 esclusivamente dedicato a tali tipologie di rifiuto) per quanto riguarda spazzamento stradale e spiaggiato.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Nel 2012 il rifiuto secco non riciclabile avviato a trattamento meccanico-biologico, finalizzato alla produzione di CDR e alla riduzione dei quantitativi da smaltire in discarica, è pari a 377 mila t, circa il 17% del RU totale, da cui sono state prodotte 138 mila t di CDR.

Nel 2012 sono state avviate direttamente a incenerimento 201 mila t di rifiuto urbano, quasi l'11% in più rispetto al 2011. Sono 3 gli impianti attivi presenti in Veneto, dislocati a Fusina (VE), Schio (VI) e Padova, per una potenzialità complessiva di poco inferiore alle 1.000 t/g.

Nel 2012 140 mila t di rifiuto urbano sono state smaltite direttamente in 11 discariche, di cui 9 per rifiuti non pericolosi "ex 1^ categoria" 2 "ex 2B". Queste ultime hanno ricevuto dai Comuni veneti una piccola quota di ingombranti e spazzamento. Il quantitativo totale avviato a smaltimento corrisponde al 25% in meno rispetto all'anno precedente. L'andamento dello smaltimento in discarica dal 2002 al 2012 evidenzia una diminuzione complessiva del 60% (-82% considerando i soli rifiuti urbani), in linea con le finalità e gli obblighi previsti dalla recente normativa.

Nel trend di decrescita dei rifiuti smaltiti nelle discariche dedicate ai rifiuti urbani si nota dal 2010 un incremento della frazione definita "altro" ovvero di rifiuti speciali di diversa origine e provenienza. Tale andamento, strettamente legato alla forte riduzione dei rifiuti urbani dovuta alla crisi, è attribuibile a scelte economiche effettuate dai gestori, consistenti nell'abbassamento delle tariffe di conferimento e all'ampliamento delle tipologie di rifiuti speciali ammessi.

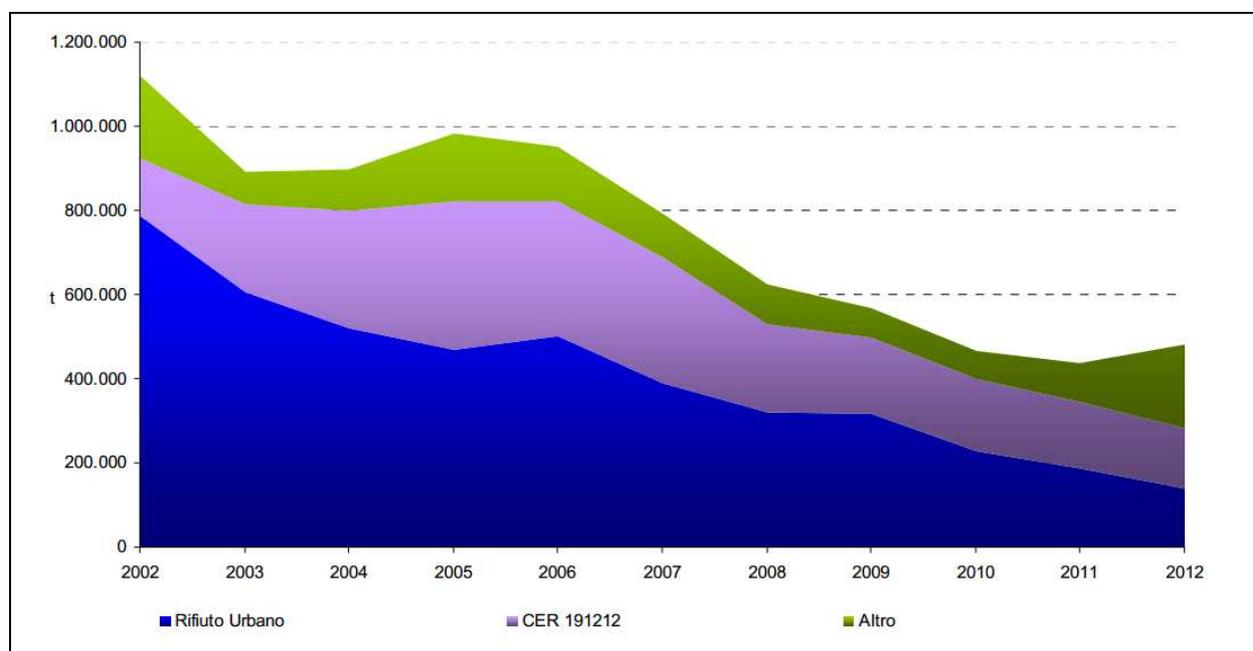


Figura 10. Andamento dello smaltimento nel periodo 2002-2012 (Fonte ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti).

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.8.2 Impatti prevedibili

I vantaggi connessi al trattamento meccanico dei rifiuti in ingresso consiste principalmente nei seguenti aspetti:

- separazione e parziale recupero dei materiali (inerti, metalli, carta, plastica, vetro, legno, tessili,..);
- riduzione dei quantitativi e dei volumi dei materiali da inviare in discarica;
- stabilizzazione del materiale;
- ottimizzazione dei successivi trattamenti;
- riduzione delle dimensioni del materiale mediante triturazione e conseguente riduzione dei volumi del materiale;
- miglioramento delle caratteristiche di combustibilità (riduzione dell'umidità e del contenuto di inerti, innalzamento del potere calorifico,...);
- produzione di Combustibili Derivanti da Rifiuti (CDR) a seguito della verifica di compatibilità delle caratteristiche del rifiuto prodotto.

I Combustibili Derivati dai Rifiuti, noti come CDR, sono una gamma di combustibili ricavati dal trattamento di rifiuti urbani e rifiuti speciali non pericolosi. Le frazioni comunemente utilizzate per produrre combustibile da rifiuto sono:

- la frazione secca, separata con sistemi meccanici, dei rifiuti urbani indifferenziati;
- gli scarti provenienti dalla selezione dei rifiuti da raccolta differenziata, cioè la parte non destinata al recupero di materia.

Il D.M. 5/2/98 prevede che, per la classificazione come CDR il combustibile risponda a precisi requisiti. In particolare il Potere Calorifico Inferiore minimo deve essere almeno 15.000 kJ/kg, l'umidità massima del 25%, il rispetto di alcuni parametri relativi alla composizione chimica (Presenza di cloro, zolfo, ceneri, Piombo, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Arsenico, Cadmio e Mercurio).

La produzione di CDR risulta vantaggiosa per l'ambiente in quanto permette l'eliminazione delle sostanze pericolose e consente di ottenere un combustibile con un buon potere calorifico, e il conseguente recupero di energia termica e/o elettrica.

Il CDR viene utilizzato principalmente in cementifici e inceneritori, ma tale combustibile trova impiego anche in centrali termoelettriche, impianti per la produzione della calce, impianti siderurgici, impianti di gassificazione e centrali termiche per il teleriscaldamento.

Si evidenzia come, gli inceneritori che utilizzano CDR hanno rendimenti termici migliori, rispetto agli utilizzatori di RSU, grazie al minor contenuto di inquinanti, frazione inerte e umidità.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio	
Richiedente: FUTURA S.r.l. Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Le modifiche proposte all'impianto si rivolgono comunque nella direzione prospettata dalla vigente pianificazione, nonché dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, che puntano a raggiungere gli obiettivi individuati, come

- ridurre la produzione dei rifiuti urbani,
- favorire prioritariamente il recupero di materia a tutti i livelli,
- incentivare il recupero di energia,
- minimizzare il ricorso alla discarica.

3.8.3 Sintesi degli impatti

GESTIONE DELLE RISORSE	
Portata dell'impatto	L'ambito geografico in cui è ipotizzabile il manifestarsi dell'impatto è stimato coincidere con il bacino servito dall'impianto, attualmente rappresentato dal territorio dei Comuni di Alonte, Arcugnano, Grancona, Lonigo, San Germano dei Berici, Villaga e Zovencedo.
Ordine di grandezza e complessità	Allo stato attuale il bacino comprende circa 30.000 abitanti. Il rifiuto trattato è caratterizzato da una certa variabilità, legata alle modalità di ritiro da parte delle municipalizzate ed all'andamento del mercato dei consumi.
Probabilità	Le analisi svolte consentono una sufficiente stima dell'impatto. Una maggiore definizione è ottenibile solo con l'ausilio di modelli complessi che tengano conto della variabilità nella composizione del rifiuto ed è legato alle gare per l'aggiudicazione del servizio di ritiro del materiale.
Durata, frequenza, reversibilità	La durata degli impatti è direttamente connessa all'attività dell'impianto ed alla quantità di rifiuti trattati; queste sono a loro volta dipendenti dall'andamento nel tempo della produzione di rifiuti, oltre che alle strategie commerciali dell'azienda. L'effetto è da ritenersi reversibile, in quanto dipendente dall'attività dell'impianto.

4 Elementi per la verifica di assoggettabilità

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, si forniscono di seguito alcuni elementi utili per la verifica di assoggettabilità dell'intervento in esame alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

Caratteristiche del progetto

- **Dimensioni.** Allo stato attuale, il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti non pericolosi (comprensivo di rifiuti in ingresso, rifiuti oggetto di selezione e rifiuti prodotti dall'impianto) è definito in 660 tonnellate. Il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a recupero (operazioni R3 + R12) è definito in 96 t/giorno (24.000 t/anno). Il quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto è definito in 120 t/giorno (30.000 t/anno). Nel caso di positiva accettazione della domanda, i quantitativi sopra esposti rimarranno inalterati a meno del quantitativo massimo di materiale stoccabile nell'impianto che passerebbe da 660 t a 990 t, fermi restando i quantitativi massimi in ingresso, giornalieri ed annuali. Inoltre la domanda prevede l'introduzione dell'operazione di recupero R3.
- **Cumulo con altri progetti.** Non sono noti altri interventi che potrebbero creare effetti cumulati rispetto a quelli previsti per l'intervento in esame.
- **Utilizzo di risorse naturali.** Si prevede il recupero di rifiuti, che consente di minimizzare l'utilizzo di risorse naturali. Non è prevista alcuna variazione nell'utilizzo di risorse naturali rispetto alla situazione attuale.
- **Produzione di rifiuti.** Non si prevedono variazioni rispetto alla situazione attuale. La possibilità di trattare i rifiuti in ingresso comporta invece il recupero di materia e di energia, grazie alla separazione di alcune componenti e all'aumento del potere calorifico del rifiuto in uscita.
- **Inquinamento e disturbi ambientali.** I principali disturbi sulla popolazione sono legati agli effetti del traffico sulla rete stradale, alle emissioni in atmosfera e all'emissione di rumore. In caso di positiva accettazione della richiesta, non si prevede una variazione del numero di mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti. Si prevede un possibile aumento delle emissioni in atmosfera e del rumore. Il rifiuto in uscita sarà però caratterizzato da un maggior potere calorifico e dalla riduzione di inerti e metalli presenti al suo interno, aspetti che miglioreranno il rendimento come combustibile, riducendo il livello di sostanze inquinanti emesse a seguito della combustione dello stesso.

**Impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Montebello Vicentino, via Lungochiampo 113/A
Verifica di assoggettabilità prevista dall'art.20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e
contestuale richiesta di modifica all'autorizzazione all'esercizio**

Richiedente:
FUTURA S.r.l.
Via Volta 1/3/5 Arcugnano (VI)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- **Rischio di incidenti.** Il livello di rischio all'interno dell'impianto si manterrà costante dal momento che non è previsto un aumento delle sue potenzialità. Viene implementato ed adeguato alla capacità di stoccaggio l'impianto antincendio, secondo le normative vigenti.

Localizzazione del progetto

- Utilizzazione attuale del territorio. L'impianto ricade in una zona "produttiva" ai sensi del vigente P.R.G. del Comune di Montebello Vicentino.
- Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona. Ricchezza relativa scarsa, scarsa capacità di rigenerazione.
- Capacità di carico dell'ambiente naturale. In generale la capacità di carico può essere definita come il "numero massimo di individui che possono essere tollerati senza un deterioramento irreversibile o inaccettabile dell'ambiente biofisico e della capacità di assimilazione dei rifiuti e senza diminuire considerevolmente la soddisfazione degli individui stessi". Da tale definizione emerge che la capacità di carico non considera il solo aspetto ambientale, ma anche l'aspetto sociale, psicologico ed economico. Nel caso in esame si ritiene non siano apprezzabili variazioni della capacità produttiva dell'ambiente dovute alla modifica dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto

Caratteristiche dell'impatto potenziale

- Portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata). L'impatto (positivo) si manifesta prevedibilmente nell'ambito del bacino interessato dalla raccolta dei rifiuti in ingresso all'impianto.
- Natura transfrontaliera dell'impatto. Nessuna.
- Ordine di grandezza e complessità dell'impatto. Impatto stimabile di grandezza e complessità limitate.
- Probabilità dell'impatto. La probabilità che si verifichino gli impatti stimati è ritenuta buona.
- Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto. La durata degli impatti è direttamente connessa all'attività dell'impianto ed alla quantità di rifiuti trattati; queste sono a loro volta dipendenti dall'andamento nel tempo della produzione di rifiuti, oltre che alle strategie commerciali dell'azienda. L'effetto è da ritenersi reversibile, in quanto dipendente dall'attività dell'impianto.

5 Bibliografia

AA.VV.. La produzione e la gestione dei rifiuti speciali nella Regione Veneto - Anno 2005, ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso, Servizio Osservatorio Suolo e rifiuti, Osservatorio Regionale Rifiuti.

AA.VV., 2008, P.A.T.I. dei Comuni di Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino e Zermeghedo.

Bettini, Virginio, Canter, Larry W., Ortolano, L., Ecologia dell'impatto ambientale, UTET, Torino, 2000.

Ingegnoli V., 1993, Fondamenti di ecologia del Paesaggio. CittàStudi edizioni , Milano.

Ingegnoli V., 2002, Landscape ecology: a Widening Foundation. Springer.

Rigoni R., 2004, Progetto definitivo relativo ad un impianto di recupero rifiuti speciali e produzione di C.D.R., da realizzarsi in Comune di Montebello Vicentino. Ditta GEVIS S.r.l..

Spagnolo, R., Manuale di Acustica Applicata, 2002, UTET

Shannon C., Weaver W., 1949. The mathematical theory of communication. - Univ. Illinois Press, Urbana.

Trasportation research board, National Research Council, HIGHWAY CAPACITY MANUAL 2000, Washington D.C., 200

Verdesca Daniele, C. Manuale di valutazione d'impatto economico-ambientale. Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2003.

Vismara, R., Ecologia Applicata - Seconda edizione, Hoepli, Milano, 1992.

Who, 1999, Air quality guidelines for Europe. WHO Regional Publications, European.

Links:

www.arpa.veneto.it/;

www.provincia.vicenza.it

www.comune.montebello.vi.it

www.regione.veneto.it